



progetto daphne

# DIRITTI UMANI E TRATTA DI DONNE E GIOVANI IN EUROPA MANUALE PER INSEGNANTI



Università degli Studi di Padova  
Centro Interdipartimentale di ricerca e servizi  
sui diritti della persona e dei popoli



La Strada  
Foundation against Trafficking  
in Persons and Slavery



Ludwig Boltzmann Institute  
of Human Rights



Associazione Diritti Umani  
Sviluppo Umano

Questo progetto è finanziato da:



Unione Europea



REGIONE DEL VENETO

Giunta Regionale





progetto daphne

# DIRITTI UMANI E TRATTA DI DONNE E GIOVANI IN EUROPA

## MANUALE PER INSEGNANTI

Università degli Studi di Padova  
Centro Interdipartimentale di ricerca e servizi  
sui diritti della persona e dei popoli

---

La Strada  
Foundation against Trafficking  
in Persons and Slavery

---

Ludwig Boltzmann Institute of Human Rights

---

Associazione Diritti Umani  
Sviluppo Umano (ADUSU)

***Questo progetto è finanziato da:***

Unione Europea

---

Regione Veneto  
Giunta Regionale

Questi materiali sono stati prodotti nell'ambito del Programma Daphne II, Progetto:  
***Human Rights and Trafficking in Women and Young People.***  
***An Educational Toolkit for Teachers and Students.***

Il Progetto è finanziato dalla Commissione Europea (DG Giustizia, Libertà e Sicurezza, Direzione C – Giustizia Civile, Diritti Fondamentali e Cittadinanza, Unit C4: Strumenti finanziari in materia di giustizia civile, diritti fondamentali e cittadinanza) e dalla Regione Veneto.

Questa pubblicazione è stata prodotta con il supporto dell'Unione Europea.  
La responsabilità dei contenuti è solamente degli autori e non esprime in alcun modo il punto di vista dell'Unione Europea.

Autore: Paola Degani

Grafica:  **popcorn** [www.studiopopcorn.it](http://www.studiopopcorn.it)  
comunicazione e immagine

La versione elettronica di questo Toolkit è disponibile online al sito web:  
[www.centrodirittiumani.unipd.it](http://www.centrodirittiumani.unipd.it)

### **Coordinamento del Progetto**

Paola Degani in collaborazione con Cinzia Clemente  
Centro interdipartimentale di ricerca e servizi sui diritti  
della persona e dei popoli dell'Università di Padova  
Via Martiri della Libertà 2  
35137 PADOVA  
e-mail: [info@centrodirittiumani.unipd.it](mailto:info@centrodirittiumani.unipd.it)  
[www.centrodirittiumani.unipd.it](http://www.centrodirittiumani.unipd.it)

Copyright: © Centro interdipartimentale di ricerca e servizi sui diritti della persona e dei popoli,  
Università di Padova

# INDICE

<b>INTRODUZIONE.....</b>	<b>5</b>
<b>CAPITOLO 1 TRATTA DI PERSONE: DEFINIZIONI ATTUALI E PROSPETTIVA DIRITTI UMANI .....</b>	<b>7</b>
Che cos'è la tratta di esseri umani.....	7
Le definizioni di tratta di persone nella normativa europea e la prospettiva diritti umani .....	14
Tratta di persone, riduzione in schiavitù e sfruttamento sessuale nel diritto internazionale dei diritti umani.....	18
<b>CAPITOLO 2 MIGRAZIONI, TRATTA E ATTIVITÀ CRIMINALI NEL PANORAMA EUROPEO .....</b>	<b>26</b>
La tratta di persone nel panorama delle attuali migrazioni.....	26
Attività criminali legate alla tratta di persone e al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.....	30
Tratta di persone, profitti criminali e corruzione .....	35
Mercato delle prestazioni sessuali a pagamento e guerra: il caso della militarizzazione dell'area dell'ex Jugoslavia .....	36
<b>CAPITOLO 3 I PROCESSI LEGATI ALLA TRATTA NEL CONTESTO EUROPEO .....</b>	<b>38</b>
Come si svolge concretamente il <i>trafficking</i> .....	38
Le rotte interne e esterne all'Unione Europea.....	40
<b>CAPITOLO 4 LA TRATTA DI PERSONE TRA SFRUTTAMENTO E DISCRIMINAZIONI .....</b>	<b>42</b>
Le diverse modalità di sfruttamento dei soggetti vittime di tratta .....	42
Lo sfruttamento sessuale maschile.....	44
I minori.....	47
Le vittime del <i>trafficking</i> .....	51
Lo sfruttamento sessuale delle donne come specifica forma di violenza.....	55
Discriminazione razziale, tratta e sfruttamento sessuale.....	57

<b>CAPITOLO 5</b>	<b>LA TRATTA DI PERSONE E LE POLITICHE IN MATERIA DI PROSTITUZIONE .....</b>	<b>58</b>
	Migrazioni, tratta a scopo di sfruttamento sessuale e prostituzione: un problema non solo dei nostri giorni .....	58
	Le politiche in materia di prostituzione nei paesi dell'Unione Europea. Collegamenti con la tratta e i nuovi mercati dello sfruttamento sessuale .....	59
	Effetti dei diversi modelli nella prostituzione <i>indoor e outdoor</i> .....	64
<b>CAPITOLO 6</b>	<b>L'IMPEGNO DELL'UNIONE EUROPEA CONTRO LA TRATTA: VERSO UN APPROCCIO INTEGRATO .....</b>	<b>72</b>
	I diritti umani e la politica dell'Unione Europea in materia di lotta alla tratta di persone a scopo di sfruttamento sessuale.....	72
	L'intervento dell'Unione Europea nell'ambito della cooperazione giudiziaria e di polizia.....	75
	Il sostegno e la protezione alle vittime .....	79
	La tutela dei minori coinvolti nello sfruttamento sessuale.....	80
<b>CONCLUSIONI.....</b>		<b>82</b>
<b>ALLEGATI.....</b>		<b>84</b>
<b>BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE.....</b>		<b>86</b>

## INTRODUZIONE

Di traffico di persone, tratta e sfruttamento sessuale delle donne, dei giovani e dei minori, così come delle altre nuove forme di schiavitù e di servitù, si parla ormai da diversi anni e con sempre maggiore insistenza anche nei paesi dell'Europa vecchia e nuova.

I mezzi di informazione periodicamente pubblicano dati sconvolgenti sul numero di persone trafficate o costrette a gravi forme di assoggettamento e sfruttamento, ma la loro credibilità non è sempre a tutta prova poiché, la diversità nelle formulazione delle stime nei singoli paesi, nelle previsioni normative, nell'impegno da parte dei governi nel monitorare e contrastare questi fenomeni, così come la vicinanza di queste situazioni con talune condotte ascrivibili all'immigrazione clandestina, e altri elementi ancora, rendono difficile offrire una panoramica realistica e oggettiva del fenomeno.

Sempre più numerosi sono in questi ultimi anni i soggetti e le istituzioni internazionali, regionali e nazionali, governative e non, che si occupano a vario titolo di questi temi e che periodicamente producono rapporti su rapporti ove si tenta di delineare in modo più preciso i contorni di questo fenomeno e le rapide trasformazioni che lo connotano.

In effetti, la tematica del *trafficking* si colloca al centro di una serie di questioni scottanti dal punto di vista politico e culturale: migrazioni, violenza sessuale, discriminazioni complesse, diversità culturali, sicurezza, *sex work*, criminalità transnazionale, "globalizzazione", problematiche che indubbiamente possono condurre a trattazioni ispirate a massimalismi ideologici così come ad indulgere ad inaccettabili forme di spettacolarizzazione del dolore che poco servono a risolvere il problema di chi realmente vive queste situazioni.

E, non vi è dubbio, che la violenta esposizione dei corpi delle donne, dei giovani e dei bambini, costituisce oggi una grave violazione dei loro diritti fondamentali, oltre che una negazione esplicita delle conquiste culturali e sociali che dalla fine degli anni '60 nel mondo occidentale le donne hanno ottenuto con la loro militanza nel movimento femminista internazionale e con la partecipazione nella vita politica istituzionale.

Lo scopo di questo *Manuale* è quello di offrire una panoramica sintetica, ma nel contempo sufficiente per comprendere in un'ottica orientata alla dimensione diritti umani, la complessità delle problematiche umane, sociali e politiche che sono sottese al dramma della tratta di persone specialmente di quella legata allo sfruttamento sessuale, con particolare attenzione al contesto dell'Unione Europea.

Il problema dell'assoggettamento e dello sfruttamento di migliaia di persone, per lo più donne e minori nel mercato del sesso ha cominciato ad essere considerato come un problema di salvaguardia dei diritti umani dei soggetti vittime coinvolti solo negli ultimi anni. Per parecchio tempo la tratta ha costituito una semplice appendice del problema del governo dell'immigrazione irregolare o un problema di politiche prostituzionali.

Oggi questi profili rimangono, ma l'angolo visuale entro il quale sono iscritti anche nel dibattito politico, sembra essere quello dei diritti fondamentali della persona umana e della necessità di pensare politiche di cooperazione e di intervento che siano in grado di ridimensionare alla base quella componente di popolazione migrante che mosso dal bisogno economico, abbagliata dall'idea di facili guadagni, desiderosa di nuove libertà ma anche rapita, ricattata, trafficata da mercanti di esseri umani senza scrupoli, cerca di trovare una vita migliore lontano dal proprio paese.

Come numerose ricerche e evidenze di polizia hanno dimostrato nel corso di questi anni, è essenziale offrire una possibilità di aiuto e di assistenza a tutti coloro che, anche volontariamente magari nella fase iniziale del progetto migratorio, hanno acconsentito ad entrare anche illegalmente nel territorio di un paese terzo rispetto a quello di cittadinanza o di abituale residenza per poi finire nelle reti criminali dello sfruttamento. Dove inizi il processo di traffico, dove questo incontri il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e dove la possibile condivisione di un progetto illegale diventi violenza, inganno, abuso di potere o di vulnerabilità, schiavitù e servitù non è sempre facile da determinarsi.

Il *Manuale*, cerca di offrire una serie di strumenti analitici agli insegnanti per poter riflettere su questo dramma e sulla complessità che lo caratterizza. L'angolo visuale adottato è quello della promozione e della tutela dei diritti umani. Attraverso questa chiave di lettura è possibile cogliere in chiave interdisciplinare i tanti profili che concorrono a definire il fenomeno della tratta. Oggi oltre alla comunità internazionale e all'associazionismo di promozione umana, anche l'Unione Europea, sottolinea l'importanza di un approccio integrato nella lotta al traffico.

Lo scopo di questo *Manuale* è anche quello di sensibilizzare su queste tematiche i giovani e nel contempo di offrire una sponda alle migliaia di persone vittime di sfruttamento e di asservimento. Si fa presente che le norme in materia di diritti umani così come gli atti di natura raccomandatoria menzionati nel *Manuale* sono per lo più riportati nel *Codice internazionale*. Alla lettura di questo *Manuale* si consiglia perciò di affiancare la consultazione del *Codice*.

# CAPITOLO 1 - TRATTA DI PERSONE: DEFINIZIONI ATTUALI E PROSPETTIVA DIRITTI UMANI

## CHE COS'È LA TRATTA DI ESSERI UMANI

Il problema dello sfruttamento sessuale di migliaia di donne e di giovani e più in generale della riattualizzazione di modalità tradizionali di lavoro caratterizzato da pesanti condizioni di asservimento e assoggettamento, è oggi strettamente collegato ai processi migratori<sup>1</sup>.

Anche se forme legittime di riduzione in stato di schiavitù o di servitù non sono più ammesse, situazioni di grave sfruttamento si riproducono in segmenti del mercato occupazionale, sia di tipo tradizionale, sia ad alto contenuto tecnologico. Per troppo tempo è stato probabilmente confuso il progressivo venir meno sul piano giuridico della schiavitù con la sua scomparsa di fatto, tanto che, non si è sicuramente dato tempestivamente rilievo alla riaffermazione di nuove e pesanti modalità di asservimento in proporzioni numeriche assai significative a partire dagli anni '70<sup>2</sup>.

Dopo l'abolizione della schiavitù legale si sono riprodotte e talvolta anche rinvigorite forme diverse di servitù da debito, di corvée, di lavoro forzato dei carcerati, di peonaggio oltre che di sfruttamento sessuale di migliaia di donne e minori e di lavoro domestico forzato, fondato sulla convivenza obbligatoria con i datori di lavoro di manodopera soprattutto femminile per lo più straniera.

Di fatto l'impovertimento di interi settori sociali causati dalla liberalizzazione economica e dalla caduta dei regimi su base socialista, hanno fatto crescere esponenzialmente l'offerta di individui che nel ricercare la possibilità di sopravvivere o semplicemente di migliorare il proprio status personale divengono merce disponibile nel mercato ad un prezzo sempre più basso.

In Europa, la caduta dei regimi comunisti e le guerre nei territori della ex Jugoslavia negli anni '90, hanno indiscutibilmente modificato non solo l'assetto delle relazioni internazionali ma anche lo scenario socio economico di molti paesi segnati oggi da una difficile transizione democratica e da dinamiche ispirate ad un capitalismo sempre più aggressivo e liberista.

Se a questi elementi si aggiunge la presenza di attività criminali organizzate volte a favorire l'immigrazione illegale e lo sfruttamento di migliaia di individui, e la per-

1- Si veda per es. P. Arlacchi, *Schiavi. Il nuovo traffico di esseri umani*, Milano, Rizzoli, 1999.

2- *Ibidem*.

sistenza di retaggi culturali ove trovano spazio forme di sudditanza e di controllo sui soggetti più deboli estorte con dei livelli di violenza inauditi, si comprende perché attualmente l'Europa nella sua generalità geografica sia attraversata dal problema della tratta di esseri umani, in modo particolare di donne e giovani da destinare al mercato del sesso.

L'Europa è oggi racchiusa in due macro aree rispettivamente quella occidentale, che funziona essenzialmente da bacino di destinazione, e quella centrale e orientale da cui partono o transitano ogni anno migliaia di individui con modalità e mezzi, intenti e scopi così incerti e confusi da rendere spesso difficile il comprendere dove la volontarietà lascia la strada al ricatto all'inganno alla violenza, al *trafficking* vero e proprio, dove anche i ruoli di "vittima" e carnefice non sono sempre così automaticamente evidenti.

Le nuove forme di asservimento e di assoggettamento hanno nello sfruttamento economico degli individui il loro unico ed esclusivo fine e sono strettamente legate al fenomeno della tratta di persone e a quello del traffico di migranti<sup>3</sup>.

Nello sfruttamento sessuale sono attualmente coinvolti milioni di donne e giovani, molti dei quali minori, in un mercato di carattere transnazionale che assume ogni giorno di più i connotati di vera e propria industria del sesso che sfrutta da una parte la povertà disperata di milioni di individui, dall'altra il sessismo e il razzismo di tanti uomini, che speculano sulla vulnerabilità economica e sociale di chi quasi sempre è costretto ad offrire il proprio corpo non possedendo altro.

La tratta di esseri umani è ovviamente un fenomeno che riguarda, uomini, donne, ragazzi e ragazze e minori. Tuttavia, per ciò che concerne la dimensione europea, il coinvolgimento forzato delle donne nel mercato del sesso a pagamento è certamente il dato più rilevante. Nel recente *Rapporto* prodotto dall'Ufficio delle Nazioni Unite per il controllo della droga e la prevenzione del crimine (Unodc), si dà ampio credito a questa ipotesi sulla base delle informazioni ricavate a livello nazionale<sup>4</sup>. Anche i minori rappresentano una quota importante della popolazione che si ritiene sia vittima di tratta.

---

3- Rispettivamente *trafficking in persons*, tratta di persone e *smuggling of migrants*, traffico di migranti, concretamente azioni collegate al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

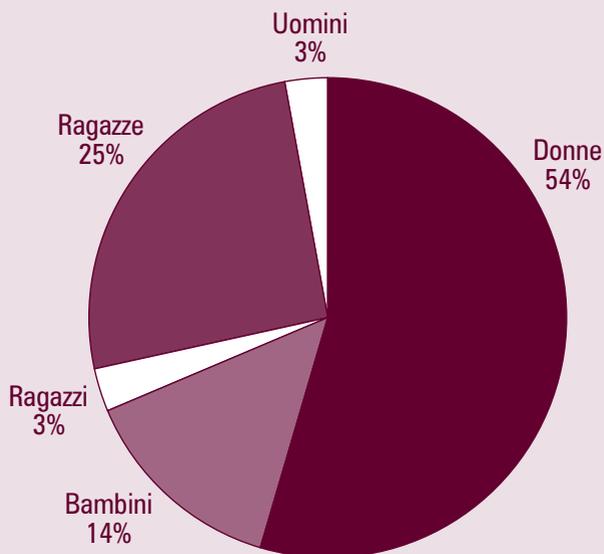
4- United Nations Office for Drug Control and Crime Prevention (Unodc), *Trafficking in Persons. Global Patterns*, aprile 2006, disponibile on line al sito web: <http://www.unodc.org/>

5 - Il *Protocollo* è stato adottato unitamente alla *Convenzione contro il crimine transnazionale organizzato e al Protocollo per combattere il traffico di migranti via terra, via mare e via aria* con Risoluzione 55/25 del 15 novembre 2000 dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite. La Convenzione è entrata in vigore il 29 settembre 2003, il Protocollo sulla tratta il 25 dicembre 2003 e quello sul traffico di migranti il 28 gennaio 2004. Riferimenti a questi accordi sono proposti nella *Codice internazionale*. Nella sezione Allegati lo stato delle ratifiche al Protocollo dei paesi dell'area europea e del CSI.

## PROFILO DELLE VITTIME: EUROPA CENTRALE E SUD ORIENTALE



Unodc Report



Proprio lo stretto collegamento tra le azioni e le situazioni volte a favorire l'ingresso illegale dei migranti e la tratta di persone ha reso necessario nel corso dello scorso decennio la messa a punto di definizioni sul piano internazionale utili a distinguere in modo netto gli elementi caratterizzanti dell'una rispetto all'altra.

La differenziazione che oggi è alla base dei trattati predisposti dalle Nazioni Unite in materia di *smuggling of migrants* e *trafficking in human beings* è costruita anzitutto tenendo conto della diversa tipologia di rapporto che si instaura tra soggetto trafficato e migrante nonché sulla base di altri elementi di distinzione tra il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina (*smuggling*) e il traffico finalizzato allo sfruttamento successivo delle persone oggetto di tratta (*trafficking*).

Nel 2000, le Nazioni Unite hanno formulato nel *Protocollo per prevenire, reprimere e punire la tratta di persone, in particolare di donne e bambini addizionale alla Convenzione contro il crimine transnazionale organizzato*<sup>5</sup> una prima definizione della nozione di tratta di persone che descrive in modo dettagliato la natura del crimine, rendendo evidente il collegamento tra questa pratica e gli spostamenti delle popolazioni connesse alle migrazioni. Il *Protocollo* recita testualmente all'art. 3:

- (a) *“Tratta di persone”* indica il reclutamento, trasporto, trasferimento, l’ospitare o accogliere persone, tramite l’impiego o la minaccia di impiego della forza o di altre forme di coercizione, di rapimento, frode, inganno, abuso di potere o di una posizione di vulnerabilità o tramite il dare o ricevere somme di danaro o vantaggi per ottenere il consenso di una persona che ha autorità su un’altra a scopo di sfruttamento. Lo sfruttamento comprende, come minimo, lo sfruttamento della prostituzione altrui o altre forme di sfruttamento sessuale, il lavoro forzato o prestazioni forzate, schiavitù o pratiche analoghe, l’asservimento o il prelievo di organi;
- (b) Il consenso di una vittima della tratta di persone allo sfruttamento di cui alla lettera (a) del presente articolo è irrilevante nei casi in cui qualsivoglia dei mezzi di cui alla lettera (a) è stato utilizzato;
- (c) Il reclutamento, trasporto, trasferimento, l’ospitare o accogliere un bambino ai fini dello sfruttamento sono considerati *“tratta di persone”* anche se non comportano l’utilizzo di nessuno dei mezzi di cui alla lettera (a) del presente articolo;
- (d) *“Bambino”* indica qualsiasi persona al di sotto di anni 18.

I punti qualificanti di questa definizione riguardano il concetto di “abuso di una situazione di vulnerabilità” all’interno dei mezzi coercitivi e l’irrelevanza del consenso della vittima nel caso in cui si verifichi l’utilizzo di questi mezzi coercitivi. Ambedue sono tesi a tutelare la vittima. L’elemento costitutivo e proprio della tratta è la finalità dello sfruttamento (sessuale o economico) non l’attraversamento delle frontiere. Le misure di aiuto alle vittime previste dal Protocollo non hanno sempre carattere obbligatorio per gli Stati, tuttavia molti Paesi, soprattutto dell’Unione Europea, hanno predisposto o stanno predisponendo misure per la loro tutela e protezione.

## “ ELEMENTI CHE QUALIFICANO IL TRAFFICO DI PERSONE COME DEFINITO NEL PROTOCOLLO DELLE NAZIONI UNITE

*L’azione di:* reclutamento, trasporto, trasferimento, l’ospitare o accogliere persone attraverso l’impiego o la minaccia di impiego della forza o di altre forme di coercizione, di rapimento, frode, inganno, abuso di potere o di una posizione di vulnerabilità o tramite il dare o ricevere somme di danaro o vantaggi per ottenere il consenso di una persona che ha autorità su un’altra allo scopo di sfruttamento che include come minimo, lo sfruttamento della prostituzione altrui o altre forme di sfruttamento sessuale, il lavoro forzato o prestazioni forzate, schiavitù o pratiche analoghe, l’asservimento o il prelievo di organi

Tratto da: Unodc, *Trafficking in Persons*. Cit. (Fonte originale in lingua inglese, tda)

Nella definizione sopra riportata, sono numerose e fondamentali le differenze con il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina che è oggetto dell'altro Protocollo addizionale alla medesima Convenzione sul traffico di migranti<sup>6</sup>. L'art. 3 stabilisce che:

*(a) "Traffico di migranti" indica il procurare, al fine di ricavare, direttamente o indirettamente, un vantaggio finanziario o materiale, l'ingresso illegale di una persona in uno Stato Parte di cui la persona non è cittadina o residente permanente; (...)*

È lo stesso migrante dunque a rivestire un ruolo diverso nel *trafficking* rispetto allo *smuggling*. Mentre nel primo caso gli individui vengono per lo più reclutati direttamente dagli organizzatori e dai gestori del commercio di esseri umani mediante la sopraffazione ed il terrore allo scopo di poterli sfruttare in un altro paese, nell'altra ipotesi il contatto parte per volontà degli stessi potenziali migranti che, disponendo di un capitale proprio e di risorse personali, si rivolgono ai rappresentanti delle organizzazioni che gestiscono il trasferimento<sup>7</sup>.

## “ DIFFERENZE TRA LA TRATTA DI ESSERI UMANI (*TRAFFICKING*) E IL FAVOREGGIAMENTO DELL'IMMIGRAZIONE CLANDESTINA (*SMUGGLING*)

**Consenso:** Il traffico di migranti, anche se intrapreso in condizioni pericolose o degradanti, coinvolge emigranti che hanno manifestato il loro consenso a migrare irregolarmente. Le vittime di tratta diversamente non condividono il progetto migratorio con i trafficanti anche nel caso in cui vi sia un consenso iniziale, derivando da azioni coercitive, ingannevoli o da altri abusi realizzati dai trafficanti.

**Sfruttamento:** Il traffico di migranti finisce con l'arrivo a destinazione mentre la tratta di persone implica lo sfruttamento da cui i trafficanti ricavano profitti illeciti. Le vittime di tratta subiscono gravi abusi e traumi ed in gene-

6 - Cfr. nota precedente.

7 - Sul caso italiano ad esempio cfr. P. Romani, *Condizioni della persona trafficata e mercati di inserimento*, in F. Pastore (a cura di), *L'Italia nel sistema internazionale del traffico di persone. Risultanze investigative, ipotesi interpretative, strategie di risposta*, Dipartimento per gli affari sociali – Presidenza del Consiglio dei Ministri, Working Paper n. 5, 1999. Nella stessa pubblicazione anche G. Sciortino, *Un'analisi dell'industria dell'ingresso clandestino in Italia*.

re necessitano di protezione anche dalla revittimizzazione e da altri ulteriori abusi legati alla condizione di migranti irregolari.

**Transnationalità:** Mentre il traffico di migranti è sempre transnazionale la tratta no poiché può avvenire anche all'interno di uno stesso paese.

**Gruppo criminale organizzato:** indica un gruppo strutturato, esistente per un periodo di tempo, composto da tre o più persone che agiscono di concerto al fine di commettere uno o più reati gravi o reati stabiliti dalla presente Convenzione, al fine di ottenere, direttamente o indirettamente, un vantaggio finanziario o un altro vantaggio materiale.

Definizioni tratte da: Unodc, *Trafficking in Persons*. cit. (Fonte originale in lingua inglese, *tda*)

Solo recentemente, sembrano essere sempre più diffuse le situazioni in cui il migrante, inconsapevole dei costi e delle situazioni reali che dovrà affrontare per dare effettività al proprio progetto migratorio, diviene vittima delle organizzazioni che gestiscono i trasferimenti da un paese all'altro secondo modalità del tutto analoghe a quelle rinvenibili nella tratta di esseri umani tanto che le due condizioni di fatto possono produrre alla fine le medesime situazioni di sfruttamento.

Questa è di fatto oggi la condizione vissuta da migliaia di migranti che accedono all'Europa occidentale utilizzando il Mediterraneo, ma anche le frontiere terrestri spesso provenendo da paesi asiatici o da paesi attraversati da conflitti etnici o religiosi. Stretti da un debito insanabile, sono di fatto vittime di organizzazioni ove il trasporto e lo sfruttamento nelle fasi di avvicinamento al paese di destinazione si combinano secondo modalità di lavoro forzato e di servitù da debito.

Il meccanismo del debito consiste materialmente nell'impedire alla vittima di ottenere un guadagno dalla propria attività fino all'estinzione di un prestito che in pratica non è ripianabile. Questo è il vincolo tipico che lega le donne vittime di sfruttamento sessuale a chi materialmente le controlla e le gestisce. Su questo vincolo si edifica il rapporto di asservimento.

## “ PROTOCOLLO ONU PER LA PREVENZIONE, LA REPRESSIONE E LA CRIMINALIZZAZIONE DEL TRAFFICO DI PERSONE, IN PARTICOLARE DONNE E BAMBINI:

***Assistenza e protezione delle vittime (Artt. 6,7,8)***

***Misure per intervenire sulla domanda (Art. 9, 5°)***

***Misure di collaborazione fra gli Stati (Artt. 10,11)***

Per un'effettiva protezione ed assistenza alle vittime gli Stati devono adottare misure legislative che permettano di soggiornare nel territorio dello Stato di destinazione. Gli Stati devono inoltre garantire l'assistenza fisica, psicologica e sociale delle vittime, in particolare:

- *fornendo alloggio*
- *consulenza e informazione sui diritti riconosciuti alle vittime,*
- *assistenza medica, psicologica ed economica;*
- *accesso al mercato del lavoro e formazione professionale;*
- *accesso a corsi di studio.*

È inoltre necessaria l'adozione di misure dirette a:

- *proteggere la privacy e l'identità della vittima;*
- *garantire sufficienti informazioni sulle procedure amministrative e giudiziarie;*
- *garantire l'assistenza legale nel corso del procedimento penale;*
- *garantire la protezione fisica;*
- *garantire l'accesso a rimedi per il risarcimento dei danni subiti.*

***Prevenzione (Art.9)*** Gli Stati sono chiamati ad attuare politiche e programmi di prevenzione che comprendano:

- *la realizzazione di ricerche e di campagne di informazione;*
- *la promozione di iniziative economiche e sociali per ridurre la povertà, il sottosviluppo, la mancanza di pari opportunità, il rafforzamento degli strumenti legislativi, educativi, culturali, sociali diretti a scoraggiare la domanda che alimenta le forme di sfruttamento sessuale ed economico;*

Nell'attuazione di tali misure di prevenzione così come di quelle di assistenza gli Stati si avvalgono della cooperazione delle ONG.

**Cooperazione internazionale (Art. 10,11)** Le forze di polizia e le altre autorità cooperano allo scopo facilitare l'identificazione dei trafficanti e delle vittime, di verificare i documenti utilizzati per l'attraversamento delle frontiere internazionali, e i metodi operative utilizzati per il reclutamento e il trasporto delle vittime.

**Formazione degli operatori di polizia e giudiziari (Art. 10)** Gli Stati devono garantire la formazione degli operatori di polizia e giudiziari e dei funzionari competenti in materia di migrazione anche relativamente alla protezione dei diritti delle vittime.

Fonte: The European, Network against Trafficking in Women for Sexual Exploitation (Enatw), *Guida al Protocollo Onu contro la tratta*, disponibile on line al sito web: [www.aretusa.net](http://www.aretusa.net)  
Schema rielaborato rispetto alla versione originale.

## LE DEFINIZIONI DI TRATTA DI PERSONE NELLA NORMATIVA EUROPEA E LA PROSPETTIVA DIRITTI UMANI

Di fatto il tema della tratta di persone rappresenta uno degli esempi più evidenti di come le diverse categorie o "generazioni" di diritti umani sono strettamente interdipendenti.

Essa configura infatti violazioni ai diritti umani di base che sono riconosciuti a tutti, a prescindere dall'appartenenza sessuale, dalla nazionalità, dallo status sociale, dall'occupazione e da altre eventuali differenze.

Nella tratta di persone sono posti a pregiudizio diritti inalienabili come il diritto alla vita, alla libertà, all'eguaglianza, quello alla dignità e alla sicurezza, alla non discriminazione, il diritto alla salute nonché tutti i diritti previsti a tutela del lavoratore. Si tratta insomma di condotte largamente veicolate da situazioni di precarietà economica e disagio sociale grave che si sviluppano con modalità che talvolta realizzano di fatto situazioni di riduzione in schiavitù.

L'esperienza maturata in questi ultimi anni, ha permesso inoltre di evidenziare la diffusione di modelli culturali e relazioni sociali che legittimano socialmente lo sfruttamento violento di donne e giovani nel mercato del sesso.

Proprio per la natura complessa delle situazioni che possono ricadere nella nozione di tratta di esseri umani in questi anni si sono moltiplicati gli sforzi del legislatore per conciliare un'esigenza di criminalizzazione di alcune condotte con una

maggior attenzione verso i diritti umani delle vittime, considerando la validità di questo paradigma non solo sul piano assiologico ma anche su quello retributivo. Al *Protocollo* delle Nazioni Unite in materia, si sono successivamente aggiunti altri fondamentali strumenti di carattere regionale, che da un lato affiancano la normativa di tipo generalistico, dall'altro sono specificamente rivolte alla criminalizzazione della tratta, alla protezione delle vittime e alla cooperazione a diversi livelli fra stati e realtà diverse che intervengono in questo ambito.

A livello europeo, gli Stati hanno utilizzato in questi anni strumenti regionali diversi per sopprimere il traffico come la *Convenzione europea sull'estradizione*<sup>8</sup> e i Protocolli allegati e la *Convenzione Europol*<sup>9</sup> che specificamente attengono alla cooperazione in materia penale.

Altri trattati, come quello di Amsterdam entrato in vigore nel maggio 1999, contengono norme pertinenti con questo problema<sup>10</sup>. Questi strumenti costituiscono la base per la cooperazione nell'area della cooperazione giudiziaria e di polizia, in materia di estradizione e di raccolta dati.

L'approccio diritti umani ha acquisito un'importanza crescente negli ultimi anni. Questa nuova sensibilità del legislatore europeo è ricavabile dalle definizioni di traffico offerte dal Consiglio d'Europa, dall'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (Osce) e dall'Unione Europea. Ognuna di queste organizzazioni opera sulla base di differenti mandati. Un dato accomunante è l'inserimento nelle rispettive agende politiche della questione della tratta di persone.

Il Consiglio d'Europa già nella *Raccomandazione R (2000)11*<sup>11</sup> riconosceva il traffico come un'offesa alla dignità e all'integrità dell'individuo. Lo sfruttamento sessuale veniva qualificato in questo documento come una forma di schiavitù, e le donne e le ragazze identificate come vittime privilegiate delle pratiche di trafficking.

Anche l'Osce, nel Rapporto finale redatto in occasione del *Meeting sulla dimensione umana del traffico di persone*<sup>12</sup> proponeva una definizione di tratta dalla quale emergeva la centralità della problematica diritti umani e delle vittime i soggetti vittime di tratta.

8 - Consiglio d'Europa, adottata il 13 dicembre 1957 ed entrata in vigore il 18/04/1960.

9 - Adottata dal Consiglio dell'Unione Europea il 26/07/1995 entrata in vigore il 1/10 1998. La Convenzione pone tra gli obiettivi dell'Europol la prevenzione e lotta a forme gravi di criminalità organizzata internazionale, quali: traffico di stupefacenti, traffico di migranti, tratta degli esseri umani, traffico di sostanze radioattive e nucleari traffico di veicoli rubati.

10 - Trattato di Amsterdam che modifica il Trattato sull'Unione Europea, i trattati che istituiscono le Comunità Europee e alcuni atti connessi, firmato ad Amsterdam il 2 ottobre 1997, entrato in vigore il 1 maggio 1999. Riferimenti al testo consolidato del Trattato sull'Unione Europea nel *Codice Internazionale*.

11 - Consiglio d'Europa, Rec (2001)11E, 19 settembre 2001 riguardante i principi guida per la lotta al crimine organizzato.

12 - Osce, *Final Report of the Supplementary Human Dimension Meeting on Human Trafficking*, giugno 2000.

L'incardinare la tratta di persone nel diritto dei diritti umani crea alcune conseguenze immediate, la prima delle quali è l'impossibilità di criminalizzare le vittime in quanto soggetti che violano le norme in materia di immigrazione.

L'approccio diritti umani implica per gli stati il tener conto delle norme in materia di tutela internazionale dei diritti umani e ciò significa incorporare i principi di questo diritto che, contiene obblighi di carattere negativo ma anche di carattere positivo, vale a dire obbligazioni che possono riguardare la protezione della persona vittima, il rispetto della sua dignità e della sua libertà.

Nel 2002 l'Unione Europea, per fronteggiare il fenomeno della tratta di esseri umani a livello regionale e dare effettività agli impegni dichiarati, dava continuità ad altri atti giuridicamente vincolanti approvati negli anni precedenti<sup>13</sup>, adottando una *Decisione quadro* del Consiglio<sup>14</sup> dedicata alla lotta alla tratta degli esseri umani a fini di sfruttamento di manodopera o di sfruttamento sessuale, che all'art. 1 elenca le condotte per le quali è prevista la criminalizzazione da parte degli Stati membri. Queste precisamente riguardano:

*"il reclutamento, il trasporto, il trasferimento di una persona, il darle ricovero e la successiva accoglienza, compreso il passaggio o il trasferimento del potere di disporre di questa persona, qualora:*

- a) sia fatto uso di coercizione, violenza o minacce, compreso il rapimento; oppure*
- b) sia fatto uso di inganno o frode; oppure*
- c) vi sia abuso di potere o di una posizione di vulnerabilità tale che la persona non abbia altra scelta effettiva ed accettabile se non cedere all'abuso di cui è vittima; oppure*
- d) siano offerti o ricevuti pagamenti o benefici per ottenere il consenso di una persona che abbia il potere di disporre di un'altra persona a fini di sfruttamento del lavoro o dei servizi prestati da tale persona, compresi quanto meno il lavoro o i servizi forzati o obbligatori, la schiavitù o pratiche analoghe alla schiavitù o alla servitù oppure a fini di sfruttamento della prostituzione altrui o di altre forme di sfruttamento sessuale, anche nell'ambito della pornografia.*

*2. Il consenso, presunto o effettivo, da parte di una vittima della tratta degli esseri umani allo sfruttamento è irrilevante qualora si sia ricorsi a uno dei mezzi indicati al paragrafo 1.*

---

13 - Per una ricostruzione dei passaggi più significativi che hanno portato all'adozione di questa Decisione e più in generale per una panoramica complessiva degli atti dell'Unione in materia di tratta si consulti la pagina web: <http://europa.eu/scadplus/leg/it/s22009.htm>

14 - Decisione quadro 2002/629/GAI, sulla lotta alla tratta degli esseri umani entrata in vigore 1.08.2002 data prevista per il recepimento negli Stati membri 1.08.2004. Riferimenti nel *Codice internazionale*.

3. *La condotta di cui al paragrafo 1, qualora coinvolga minori, è punita come reato di tratta degli esseri umani anche se non si è ricorsi ad alcuno dei mezzi indicati al paragrafo 1.*

4. *Ai fini della presente decisione quadro per “minore” s’intende qualsiasi persona di età inferiore ai diciotto anni.”*

A questo intervento dell’Unione Europea, faceva seguito nel 2005, l’adozione da parte del Consiglio d’Europa della *Convenzione sull’azione contro la tratta di esseri umani*<sup>15</sup> con lo scopo definito all’art. 1 di prevenire e contrastare il traffico garantendo l’eguaglianza di genere, di proteggere i diritti umani delle vittime di traffico e di promuovere la cooperazione internazionale per favorire il contrasto a tale pratica. Come previsto all’art. 2, la Convenzione è applicabile sia nei casi in cui il traffico abbia natura transnazionale, sia nell’ipotesi in cui si realizzi all’interno di uno stato e sia o meno connessa ad attività di criminalità organizzata. Ai sensi dell’art 4 della Convenzione:

*a “Trafficking in human beings” shall mean the recruitment, transportation, transfer, harbouring or receipt of persons, by means of the threat or use of force or other forms of coercion, of abduction, of fraud, of deception, of the abuse of power or of a position of vulnerability or of the giving or receiving of payments or benefits to achieve the consent of a person having control over another person, for the purpose of exploitation. Exploitation shall include, at a minimum, the exploitation of the prostitution of others or other forms of sexual exploitation, forced labour or services, slavery or practices similar to slavery, servitude or the removal of organs;*

*b The consent of a victim of “trafficking in human beings” to the intended exploitation set forth in subparagraph (a) of this article shall be irrelevant where any of the means set forth in subparagraph (a) have been used;*

*c The recruitment, transportation, transfer, harbouring or receipt of a child for the purpose of exploitation shall be considered “trafficking in human beings” even if this does not involve any of the means set forth in subparagraph (a) of this article;*

*d “Child” shall mean any person under eighteen years of age;*

*e “Victim” shall mean any natural person who is subject to trafficking in human beings as defined in this article.*

<sup>15</sup> - Consiglio d’Europa, *Convenzione sull’azione contro la tratta degli esseri umani*, adottata a Varsavia il 16/5/2005, non ancora in vigore. Riferimenti nel *Codice internazionale*.

Gli accordi giuridici sopra menzionati si muovono sostanzialmente nell'ottica della repressione e prevenzione dei reati in materia di tratta con un'attenzione più o meno spiccata verso gli ambiti della salvaguardia dei diritti delle persone vittime e del rafforzamento della cooperazione fra stati in materia non solo giudiziaria.

Mentre il Protocollo delle Nazioni Unite considera all'art. 3 anche il prelievo degli organi, nella Decisione quadro dell'Unione Europea si fa menzione esplicita della pornografia come modalità di sfruttamento sessuale. La Convenzione del Consiglio d'Europa invece, coerentemente con la tradizione di promozione e protezione dei diritti fondamentali della persona umana di questa organizzazione, si caratterizza per l'approccio più spiccatamente attento alla dimensione dei diritti e per un ambito di applicazione più esteso.

“ L'UE CON LA DECISIONE QUADRO DEL CONSIGLIO DELL'UNIONE DEL 19 LUGLIO 2002 HA RECEPITO LA DEFINIZIONE DI TRATTA PROPOSTA DAL PROTOCOLLO DELLE NAZIONI UNITE IN MATERIA. GLI STATI MEMBRI DELL'UNIONE AVREBBERO DOVUTO ADEGUARSI ALLA DECISIONE QUADRO ENTRO IL 1 AGOSTO 2004.

## TRATTA DI PERSONE, RIDUZIONE IN SCHIAVITÀ E SFRUTTAMENTO SESSUALE NEL DIRITTO INTERNAZIONALE DEI DIRITTI UMANI

Per la complessità delle situazioni che la tratta genera, il diritto internazionale dei diritti umani si configura come uno strumento fondamentale per poter cogliere la molteplicità delle violazioni rinvenibili in questa pratica e comprendere le eventuali inadempienze degli Stati rispetto agli obblighi sottoscritti con la ratifica alle convenzioni internazionali. Una lista consistente di norme di carattere internazionale risulta essere a diversi livelli pertinente con la tratta e con le forme che assume oggi lo sfruttamento sessuale di milioni di donne e minori<sup>16</sup>.

Una prima definizione di schiavitù è contenuta nella *Convenzione sulla schiavitù* della Società delle Nazioni del 1926<sup>17</sup>. Essa viene descritta all'art. 1.1 come:

16 - Si vedano in proposito i documenti inseriti nel *Codice internazionale*.

17 - Convenzione sulla schiavitù, adottata il 25 settembre 1926, entrata in vigore il 9 marzo 1927. Riferimenti nel *Codice Internazionale*.

*lo stato o condizione di un individuo sul quale sono esercitati gli attributi del diritto di proprietà o alcuni di essi,*

mentre la tratta degli schiavi (art. 2.2) come:

*ogni atto di cattura, acquisto o cessione di un individuo al fine di ridurlo in schiavitù; ogni atto di acquisto di uno schiavo al fine di venderlo; ogni atto di cessione a scopo di vendita o di scambio di un schiavo acquistato al fine di farne oggetto di vendita o scambio e, in generale, ogni atto che costituisca commercio o trasporto di schiavi.*

L'esigenza di giungere alla definizione di un catalogo più esteso di situazioni rientranti in questa nozione si avvertì subito dopo l'adozione di questo trattato.

Nel 1956 le Nazioni Unite tennero a Ginevra una Conferenza internazionale nel corso della quale venne adottata la *Convenzione supplementare relativa all'abolizione della schiavitù, della tratta degli schiavi e degli istituti e pratiche analoghe alla schiavitù*.<sup>18</sup>

La Convenzione, non sostituisce quella del 1926, ma precisa in chiave più operativa talune disposizioni, definisce per gli Stati obblighi in tema di repressione della tratta degli schiavi nonché obblighi di cooperazione tra gli stessi Stati parte e verso le Nazioni Unite. La novità più significativa introdotta da questo trattato internazionale consiste soprattutto nell'elencare in modo dettagliato e preciso una serie di istituti e pratiche assimilate alla schiavitù che comportano, per chi vi è assoggettato, la riduzione allo stato "servile". Tali situazioni sono elencate all'art. 1 della Convenzione del 1956:

- a. la servitù per debiti, ossia lo stato o la condizione di chi, essendo debitore, si è obbligato a fornire, a garanzia d'un debito, i suoi servizi o quelli di persona soggetta alla sua autorità, qualora l'equo valore di questi servizi non sia destinato all'estinzione del debito o se la durata degli stessi non sia determinata oppure la loro natura non sia definita;*
- b. la servitù della gleba, ossia la condizione di chiunque sia tenuto dalla legge, dall'uso o da un accordo a vivere e lavorare su terra altrui e a fornire a tale persona, con o senza compenso, determinati servizi senza poter mutare il proprio stato;*
- c. ogni istituzione o pratica secondo la quale: (i) una donna, cui non spetti il diritto di sottrarsene, sia promessa o data in matrimonio mediante compenso in denaro o in natura, fornito ai suoi genitori, al suo tutore, alla sua famiglia o a qualsiasi altra*

<sup>18</sup> - Adottata il 7 settembre 1956. Entrata in vigore il 30 aprile 1957. Riferimenti nel *Codice Internazionale*.

*persona o altro gruppo di persone;*

*(ii) il marito di una donna, la famiglia o il clan dello stesso abbiano il diritto di cederla a un terzo mediante compenso o altrimenti; (iii) la moglie, morto il marito, sia trasmissibile per successione a un'altra persona;*

*d. ogni istituzione o pratica secondo la quale un fanciullo o un adolescente minore di diciotto anni sia, dai genitori o da uno di essi o dal tutore, consegnato a un terzo, con o senza pagamento, perché ne adoperi la persona o il lavoro.*

All'art. 3 il legislatore internazionale definisce la tratta anzitutto come:

*Il trasporto o il tentativo di trasporto di schiavi da un paese a un altro, qualunque sia il mezzo, o la complicità in tali atti (...) e stabilisce per gli Stati una serie di obblighi per impedire il trasporto degli schiavi (art. 3.2, 3.3).*

Ma in materia di sfruttamento sessuale, la *Convenzione per la repressione della tratta degli esseri umani e dello sfruttamento della prostituzione altrui*, adottata nel 1949 dalle Nazioni Unite<sup>19</sup>, si configura ancora oggi come l'accordo internazionale di riferimento, sebbene proprio a seguito dell'attenzione più recente sul fenomeno dell'asservimento sessuale e del *trafficking*, si discuta molto sulla presunta inadeguatezza di questa Convenzione ad affrontare adeguatamente il problema della prostituzione<sup>20</sup>. Il dispositivo dell'accordo, accoglie il principio della non punibilità della prostituzione in quanto tale e impegna i governi a reprimere l'induzione alla prostituzione, lo sfruttamento e l'organizzazione della prostituzione e l'ospitalità data dal proprietario di un immobile ad attività di prostituzione (artt. 1 e 2).

Con l'adozione della Convenzione gli Stati parte si impegnano ad abolire ogni regolamentazione data alle attività di prostituzione (registri speciali ecc...) e quindi anche a rimuovere le case di tolleranza all'epoca largamente diffuse.

Il divieto di utilizzare lavoro schiavo e di ridurre a tale condizione qualsiasi individuo è contenuto inoltre nel codice internazionale dei diritti umani, e precisamente nella *Dichiarazione universale dei diritti umani*<sup>21</sup> e nel *Patto internazionale sui diritti civili e politici*<sup>22</sup> rispettivamente agli artt. 4 e 8 con contenuto analogo:

---

19 - Adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite con risoluzione 317 (IV) del 2 dicembre 1949. Entrata in vigore il 25 luglio 1951. Riferimenti nel *Codice internazionale*.

20 - Per la trattazione delle tematiche inerenti la prostituzione si veda oltre.

21 - Adottata e proclamata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite con Risoluzione 217 (III) del 10 dicembre 1948. Riferimenti nel *Codice internazionale*.

22 - Adottato dall'Assemblea Generale il 19 dicembre 1966 ris. 2200A (XXI), Entrato in vigore il 23 marzo 1976 in conformità con l'art. 27. Riferimenti nel *Codice internazionale*.

*Nessun individuo potrà essere tenuto in stato di schiavitù o di servitù: la schiavitù e la tratta degli schiavi saranno proibite sotto qualsiasi forma.*

La previsione all'interno della *Dichiarazione universale* di una norma espressamente rivolta al problema della riduzione in schiavitù nel capitolo dei c.d. diritti di *integrità fisica* indica il carattere assolutamente perentorio di tale questione all'interno del panorama del diritto internazionale dei diritti umani.

Il divieto di riduzione in stato di schiavitù o di servitù contenuto nel *Patto sui diritti civili e politici* rientra nella categoria dei diritti non derogabili neppure in situazioni di emergenza, collocandosi sullo stesso piano del diritto alla vita e del divieto di tortura o di altre pene o trattamenti inumani e degradanti.

Anche il *Patto sui diritti economici sociali e culturali*<sup>23</sup> è importante poiché per la tipologia di diritti enunciati il Patto risulta essere un trattato particolarmente significativo e pertinente rispetto alla condizione della donna e al tipo di discriminazioni di cui essa è vittima, soprattutto riguardo al rischio di povertà e alle situazioni di vulnerabilità personale e sociale legate alla debolezza economica femminile.

Nel quadro del diritto internazionale dei diritti umani, la *Convenzione sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione contro le donne*<sup>24</sup> costituisce a tutt'oggi la norma pattizia fondamentale in materia di diritti delle donne. All'art. 6 gli Stati che ratificano la Convenzione si impegnano a prendere ogni tipo di misura, comprese quelle di natura legislativa, per sopprimere ogni forma di traffico di donne e lo sfruttamento della prostituzione. L'art. 6 recita testualmente:

*Gli Stati prendono ogni misura adeguata, comprese le disposizioni legislative, per reprimere, in ogni sua forma, il traffico e lo sfruttamento della prostituzione delle donne.*

Sebbene le giovani trafficate a scopo di sfruttamento sessuale e più in generale le donne immigrate in condizioni di clandestinità o di irregolarità, siano spesso le vittime della criminalità, esse vengono sempre più diffusamente identificate dalla popolazione autoctona dei paesi di destinazione alla stessa stregua di chi lucra sulla loro condizione. In media, spesso incoraggiati dalle politiche anti-immigrazione adottate dai governi, alimentano e diffondono un'immagine spesso distorta degli immigrati che alimenta manifestazioni di discriminazione razziale anche nei confronti di chi è vittima di sfruttamento. La *Convenzione internazionale sull'eli-*

23 - Adottato dall'Assemblea Generale il 16 dicembre 1966 con risoluzione 2200A (XXI). Entrato in vigore il 3 gennaio 1976 in conformità con l'art. 27. Riferimenti nel *Codice internazionale*.

24 - Adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 18 dicembre 1979 con risoluzione 34/180. Entrata in vigore il 3 settembre 1981 in conformità con l'articolo 27(1). Riferimenti nel *Codice internazionale*.

minazione di ogni forma di discriminazione razziale delle Nazioni Unite<sup>25</sup> definisce all'art. 1.1 la discriminazione razziale come qualsiasi:

*(...) distinzione, restrizione o preferenza basata sulla razza, il colore, l'ascendenza o l'origine nazionale o etnica, che abbia lo scopo o l'effetto di distruggere o di compromettere il riconoscimento, il godimento o l'esercizio, in condizioni di parità, dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali in campo politico, economico, sociale, culturale o in ogni altro settore della vita pubblica.(...)*

Numerose sono le testimonianze che documentano il coinvolgimento attivo di ufficiali di polizia nel traffico di persone. Uno Stato in quanto tale è ovviamente responsabile degli atti compiuti da un suo agente, anche nell'ipotesi in cui la condotta sia stata posta in essere al di fuori dell'ambito della funzione ufficiale dello stesso agente. Soprattutto con riferimento a queste situazioni, è idoneo inscrivere la *Convenzione contro la tortura*<sup>26</sup>, tra gli strumenti internazionali sui diritti umani pertinente con la questione della tratta. Ai sensi dell'art. 1, il termine "tortura" indica:

*qualsiasi atto mediante il quale sono intenzionalmente inflitti ad una persona dolore o sofferenze forti, fisiche o mentali, al fine segnatamente di ottenere da essa o da una terza persona informazioni o confessioni, di punirla per un atto che essa o una terza persona ha commesso o è sospettata aver commesso, di intimidirla o di far pressione su di lei o di intimidire o di far pressione su una terza persona, o per qualsiasi altro motivo fondato su qualsiasi forma di discriminazione, qualora tale dolore o sofferenze siano inflitte da un agente della funzione pubblica o da ogni altra persona che agisca a titolo ufficiale, o su sua istigazione, o con il suo consenso espresso o tacito (...).*

Ratificando la Convenzione gli Stati si impegnano a garantire alla vittima di un atto di tortura, il diritto di ottenere riparazione e di essere risarcita in maniera adeguata (art. 14). Le garanzie si estendono anche alle condotte che costituiscono pene o trattamenti crudeli, inumani o degradanti, allorché questi atti sono commessi da un agente della funzione pubblica o da ogni altra persona che agisca a titolo ufficiale, o su sua istigazione, o con il suo consenso espresso o tacito (art. 16.1). La questione dello sfruttamento sessuale è ovviamente contemplata anche nelle

---

25 - Adottata dall'Assemblea Generale il 21 dicembre 1965 con risoluzione 2106 (XX). Entrata in vigore il 4 gennaio 1969 in conformità con l'art. 19. Riferimenti nel *Codice internazionale*.

26 - Adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, il 10 dicembre 1984 con risoluzione 39/46. Entrata in vigore il 27 giugno 1987 in conformità con l'art. 27 (1) Riferimenti nel *Codice internazionale*.

convenzioni inerenti la tutela dei diritti umani dei minori. In ambito Nazioni Unite la *Convenzione sui diritti dell'infanzia* del 1989<sup>27</sup>, ad oggi il trattato internazionale con il maggior numero di ratifiche, riconosce ai sensi dell'art 32:

*(...) il diritto del fanciullo di essere protetto contro lo sfruttamento economico e di non essere costretto ad alcun lavoro che comporti rischi o sia suscettibile di porre a repentaglio la sua educazione o di nuocere alla sua salute o al suo sviluppo fisico, mentale, spirituale, morale o sociale.*

Agli artt. 34 e 35 i riferimenti della Convenzione alla necessità di tutelare il minore da qualsiasi forma di sfruttamento sessuale e l'impegno degli Stati parte ad intraprendere ogni misura appropriata per prevenire il rapimento, la vendita o la tratta di fanciulli a qualsiasi fine o sotto qualunque forma trovano un'esplicita considerazione:

*art. 34: Gli Stati parte si impegnano a proteggere il fanciullo contro ogni forma di sfruttamento sessuale e di violenza sessuale. A tal fine gli Stati parte devono prendere in particolare ogni misura adeguata sul piano nazionale, bilaterale e multilaterale, per prevenire: a) l'induzione o la coercizione di un fanciullo per coinvolgerlo in attività sessuali illecite; b) lo sfruttamento dei fanciulli nella prostituzione o in altre pratiche sessuali illecite; c) lo sfruttamento dei fanciulli in spettacoli e materiali pornografici.*

*art. 35: Gli stati parte devono prendere ogni misura appropriata sul piano nazionale, bilaterale e multilaterale, per prevenire il rapimento, la vendita o il traffico di fanciulli a qualsiasi fine o sotto qualsiasi forma.*

La pertinenza di questo trattato rispetto al problema delle nuove forme di schiavitù e di sfruttamento è rintracciabile anche in quelle sezioni che enunciano numerosi diritti di matrice economica, sociale e culturale.

Sul fronte del rafforzamento degli strumenti previsti dal codice internazionale dei diritti umani va menzionata l'adozione del *Protocollo facoltativo alla Convenzione sui diritti dell'infanzia sulla vendita dei bambini, la prostituzione minorile e la pornografia minorile*<sup>28</sup>, Il Protocollo definisce le misure che gli Stati parti dovrebbero intraprendere per garantire la protezione del fanciullo dalla vendita, dalla prostitu-

27 - Adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite con Risoluzione 44/25 del 20 novembre 1989. Entrata in vigore il 2 settembre 1990, in conformità con l'articolo 49. Riferimenti nel *Codice internazionale*.

28 - Adottato dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite con Ris. 54/263 del 25 maggio 2000. Entrato in vigore il 18 gennaio 2002. Riferimenti nel *Codice internazionale*.

zione e dalla pornografia infantile. Nell'art. 2 del Protocollo, la *compravendita dei minori* è definita come:

*ogni atto o transazione in cui il bambino è trasferito da qualunque persona o gruppo di persone ad un altro in cambio di una remunerazione o per qualunque altro motivo.*

*La prostituzione infantile è considerata come: l'impiego di un bambino in attività sessuali in cambio di una remunerazione o per qualunque altro motivo.*

*La pornografia infantile consiste in: ogni rappresentazione, con qualunque mezzo, di un bambino coinvolto in attività sessuali esplicite reali o simulate o qualunque rappresentazione degli organi sessuali di un bambino per scopi principalmente sessuali.*

Sul tema specifico dello sfruttamento sessuale e del traffico di individui destinati al mercato del sesso, è rilevante anche l'attività dell'Organizzazione internazionale del lavoro (Ilo). L'uso dei minori nella prostituzione è stato definito come "una delle peggiori forme di lavoro forzato" nella *Convenzione n. 182 sulla Proibizione ed eliminazione immediata delle peggiori forme di lavoro minorile*<sup>29</sup> che identifica e proibisce all'art. 3 le peggiori forme di lavoro minorile suddividendole in quattro categorie:

*a) tutte le forme di schiavitù o le pratiche affini alla schiavitù, quali la vendita e il traffico di bambini, la schiavitù o la servitù per debito e il lavoro forzato o obbligatorio, incluso il reclutamento forzato dei bambini e il loro utilizzo nei conflitti armati;*

*b) l'uso, la fornitura o l'offerta di un fanciullo per la prostituzione, per la produzione di pornografia o per prestazioni pornografiche;*

*c) l'uso, la fornitura o l'offerta di un fanciullo per attività illecite, in particolare la produzione e il traffico di droga come definito nei pertinenti trattati internazionali;*

*d) il lavoro, che per la sua natura o per le circostanze in cui è svolto, comporti la probabilità di un danno alla salute, alla sicurezza o alle condizioni morali dei fanciulli.*

---

<sup>29</sup> - Convenzione Oil n. 182. Adottata alla 87° Conferenza internazionale dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro il 17 giugno 1999. Entrata in vigore: 19 novembre 2000. Riferimenti nel *Codice internazionale*.

Il diritto internazionale dei diritti umani si occupa anche dei lavoratori migranti, delle discriminazioni di cui essi sono vittime e dei loro diritti. La *Convenzione internazionale sulla protezione dei diritti di tutti i lavoratori emigranti e dei membri delle loro famiglie*, adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite nel 1990<sup>30</sup> ha come obiettivo specifico la previsione di tutta una serie di misure inerenti sia i diritti civili e politici, sia quelli economici sociali e culturali, di cui sono destinatari, unitamente alle loro famiglie, i lavoratori emigranti. All'art. 2 la Convenzione definisce in modo preciso queste categorie di lavoratori.

Gli articoli più strettamente pertinenti il problema della tratta di esseri umani riguardano alcune libertà come il diritto ad esser lasciati liberi di espatriare e nel contempo liberi di far ritorno al paese di origine in qualsiasi momento (art. 8); il diritto a non esser tenuto in condizioni di schiavitù o in uno stato di asservimento e a non dover esser costretti ad eseguire lavori forzati o coatti (art. 11).

La Convenzione prevede per lo Stato parte una serie di obblighi nei confronti del migrante in materia di diritti umani, come il divieto di praticare la tortura o altri trattamenti o punizioni inumane, crudeli e degradanti (art. 9), in materia di libertà e sicurezza proteggendo il lavoratore straniero contro eventuali atti di violenza, offese fisiche, minacce e intimidazioni, da parte di pubblici ufficiali o di individui, gruppi o istituzioni private (art. 16) e in materia di confisca e distruzione dei documenti che attestino l'identità o che autorizzino l'entrata o il soggiorno, la residenza o l'insediamento nel territorio nazionale o l'eventuale permesso di lavoro (art. 21). Altre garanzie riguardano il divieto di essere sottoposti a misure di espulsione collettiva o di affidare questo tipo di decisioni ad autorità diverse da quella giudiziaria competente (art. 22) e i controlli sulle agenzie di reclutamento di lavoratori da occupare in un altro stato.

---

30 - Adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite con risoluzione 45/158 del 18 dicembre 1990. Entrata in vigore il 1 luglio 2003, in conformità con l'articolo 87 (1). Riferimenti nel *Codice internazionale*.

## CAPITOLO 2 - MIGRAZIONI, TRATTA E ATTIVITÀ CRIMINALI NEL PANORAMA EUROPEO

### LA TRATTA DI PERSONE NEL PANORAMA DELLE ATTUALI MIGRAZIONI

I movimenti migratori nel mondo sono in continua crescita.

Nell'ultimo Rapporto prodotto dall'Organizzazione internazionale per le migrazioni (Iom)<sup>31</sup>, si stima che nel 2005 interessino complessivamente tra i 185 milioni e i 192 milioni di individui (di cui il 45% è rappresentato da migranti donne).

L'Unione Europea è attualmente abitata da 492,8 milioni di persone<sup>32</sup>. La presenza straniera nei singoli paesi dell'Unione è oggi assai diversificata e percentualmente diversa a seconda dei contesti nazionali che si prendono in considerazione.

Le misure restrittive nei riguardi degli stranieri realizzate da molti paesi europei a partire dalla prima metà degli anni '70 hanno di fatto ridimensionato fortemente la possibilità di ingresso legale per lavoro, regolamentando in termini progressivamente sempre più rigidi la possibilità di utilizzare l'istituto dei ricongiungimenti familiari, così come l'accesso alle occupazioni stagionali anche con riguardo a quei paesi che potevano vantare "pretese" privilegiate o canali preferenziali in relazione ai retaggi coloniali.

Progressivamente i criteri assunti dai singoli paesi in materia di immigrazione sono andati avvicinandosi, soprattutto sotto il profilo degli obiettivi da perseguire. La chiusura delle frontiere sembra rappresentare lo scopo finale di numerosi provvedimenti che hanno reso nel tempo sempre più difficoltosa la regolarizzazione *ex post* delle situazioni irregolari.

La tendenza oggi è senza dubbio quella di predisporre un corredo normativo non sempre adeguato sotto il profilo della salvaguardia dei diritti e delle libertà fondamentali, basti pensare alla problematica dei richiedenti asilo.

Il traffico di persone è un fenomeno che risulta essere fortemente collegato all'adozione su scala regionale di sistemi di regolamentazione dei flussi migratori. Nella prima metà degli anni '80 si assiste al prender forma della fase genetica dell'industria odierna della tratta di persone, all'interno della quale verranno a delinearsi in breve tempo una serie di specializzazioni funzionali delle diverse ramificazioni dello sfruttamento.

31 - Iom, *World Migration Report 2005*, on line al sito web: [www.iom.int](http://www.iom.int)

32 - Dato disponibile on line nel sito web: [http://en.wikipedia.org/wiki/Demographics\\_of\\_the\\_European\\_Union](http://en.wikipedia.org/wiki/Demographics_of_the_European_Union)

Dentro questo ambito criminale le attività collegate al *sex business*, in tutte le sue molteplici articolazioni, costituiscono un nuovo mercato di rilievo internazionale gestito in larga misura da organizzazioni criminali mafiose, più o meno strutturate, le cui ramificazioni si dispiegano nei diversi paesi anche grazie all'omertà e alla corruzione, specialmente nei paesi di origine e di transito dei flussi migratori. A livello europeo, sono stati fatti dei tentativi di inquadramento dei movimenti migratori utilizzando alcune categorie, tra cui le principali sono:

- migrazioni legittime/legali e di richiedenti asilo;
- migrazioni clandestine, irregolari o senza documenti;
- immigrazione illegale organizzata;
- tratta o traffico di persone.

Nel contesto dell'analisi socio-criminologica, immigrazione illegale e tratta di persone rappresentano le due fattispecie più rilevanti. Entrambe sarebbero in aumento in Europa secondo le indicazioni fornite dall'Europol già nel 2000<sup>33</sup>. L'immigrazione illegale costituirebbe un dato di tutto rilievo soprattutto per la Spagna e l'Italia. Altri paesi importanti come aree di destinazione sono Austria, Belgio, Francia, Germania, Grecia, Paesi Bassi, Svezia e Gran Bretagna<sup>34</sup>.

Stando alle indicazioni dell'ultimo Rapporto Europol, negli ultimi cinque anni il numero di soggetti trafficati in Europa, in modo particolare attraverso e dalla Federazione Russa, dall'Ucraina, e dal centro sud-est Europa sarebbe cresciuto. Altre aree del mondo che forniscono vittime di traffico sono i paesi dell'estremo est europeo, dell'Africa occidentale e dell'America Latina<sup>35</sup>.

Le attività di sfruttamento che l'Europol identifica in questo Rapporto riguardano oltre che lo sfruttamento sessuale, la pornografia minorile, il commercio illegale di minori in stato di abbandono, il lavoro illegale e il commercio di organi e tessuti umani.

Si calcola che ogni anno fino a 120.000 donne e bambini vengono illecitamente introdotti nell'Europa occidentale. La maggior parte degli Stati dell'Europa centrale e orientale sono diventati, oggi in diversa misura, paesi sia di origine, che di transito e di destinazione dove si sviluppano veri e propri mercati di esseri umani

33 - Europol, 2000 *EU Organised Crime Situation Report*, Europol, l'Aja, 2001, on line al sito: [www.europol.eu.int](http://www.europol.eu.int)

34 - Le informazioni di seguito riportate sono tratte, Transcrime Report, n. 7, *Tratta di persone a scopo di sfruttamento e traffico di migranti*, Rapporto finale di sintesi della ricerca eseguito da Transcrime per il Ministero della giustizia e il Ministero per le pari opportunità ai sensi della Convenzione tra Ministero della giustizia e Transcrime per la realizzazione di parte della ricerca approvata dalla Commissione interministeriale ex art. 25 del d.p.r. n. 394 del 31 agosto 1999 in collaborazione con Direzione Nazionale Antimafia, novembre 2003, on line al sito web: <http://transcrime.cs.unitn.it/tc/40.php>

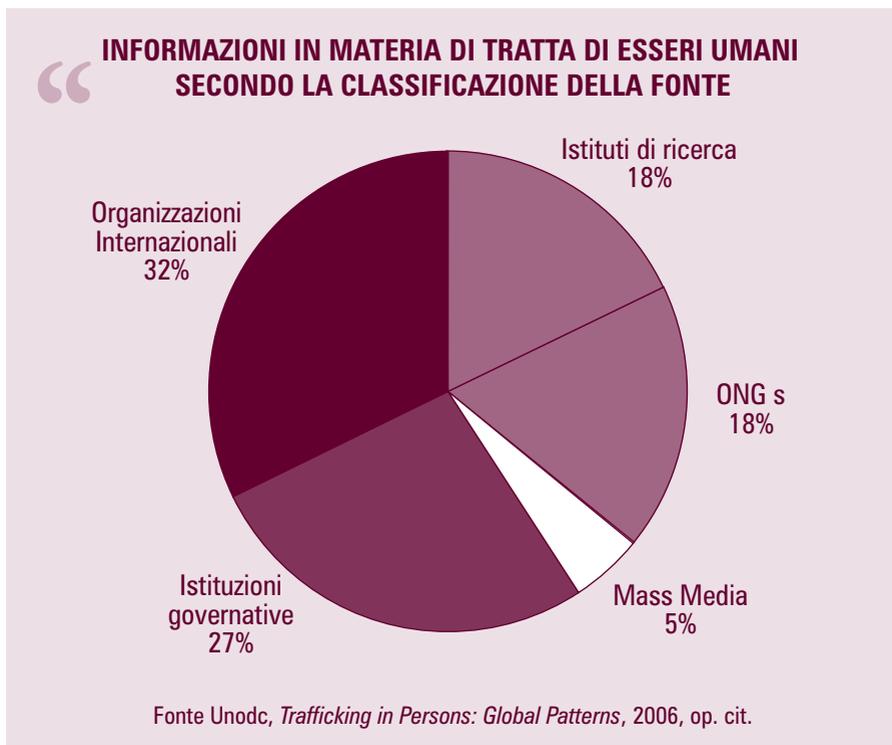
35 - Europol, *Trafficking of Human Beings for Sexual Exploitation in the Eu: a Europol Perspective*, 2006, on line al sito: [www.europol.eu.int](http://www.europol.eu.int)

per acquirenti e sfruttatori senza scrupolo<sup>36</sup>.

Le informazioni sono ancora piuttosto imprecise. Il panorama più aggiornato è offerto dalle molteplici iniziative di carattere sia operativo che analitico realizzate dallo Organizzazione internazionale delle migrazioni (Iom), che conduce periodicamente delle indagini (survey) e che annualmente produce un rapporto sui movimenti migratori su scala planetaria<sup>37</sup>.

Pare comunque plausibile pensare che l'ampiezza e la diffusione geografica del traffico implicino in realtà numeri superiori rispetto a quelli proposti nelle statistiche ufficiali.

Stando alle indicazioni proposte dal Dipartimento di Stato americano, nel *Rapporto sul traffico di persone* del 2005 si stima un numero complessivo di persone trafficate a livello internazionale ogni anno compreso tra le 600.000 e le 800.000 unità<sup>38</sup>. Secondo l'Ufficio delle Nazioni Unite su droga e criminalità si tratta di una pratica che coinvolgerebbe 127 paesi come aree di partenza e 137 come aree di destinazione<sup>39</sup>.



36 - Unione Europea, *La tratta delle donne. Il dramma dietro al sogno: dalla povertà alla schiavitù sessuale. Una strategia europea globale*, on line al sito: [www.ec.europa.eu/justice\\_home/news/8mars\\_it.htm](http://www.ec.europa.eu/justice_home/news/8mars_it.htm)

Paesi dell'area europea di destinazione per la tratta <sup>40</sup>	Paesi dell'area europea di partenza ad altissimo rischio per la tratta	Paesi dell'area europea di partenza ad alto rischio per la tratta	Paesi dell'area europea di partenza a medio rischio per la tratta	Paesi dell'area europea sia di destinazione che di partenza
Belgio	Albania	Repubblica Ceca	Croazia	Polonia
Germania	Bulgaria	Estonia	Serbia Montenegro	Bosnia Herzegovina
Grecia	Lituania	Ungheria	Kosovo	Repubblica Ceca
Italia	Romania	Lettonia	Kyrgyzstan	
Olanda	Ucraina	Polonia	Bosnia Herzegovina	
Austria	Federazione Russa	Slovacchia		
Danimarca	Moldova	Georgia		
Francia	Bielorussia	Armenia		
Spagna		Uzbekistan		
Svizzera		Kazakhstan		
Regno Unito				

Rielaborazione su dati disponibili nel Rapporto Unodc, *Trafficking in Persons*, 2006, op. cit. than 1 person)

37 - Iom, *Journeys of Jeopardy: A Review of Research on Trafficking in Women and Children in Europe*, Iom Migration Research Series, No. 11, Ginevra, settembre 2002; Iom, *Victims of Trafficking in the Balkans. A Study of Trafficking in Women and Children for Sexual exploitation to, through and from the Balkan Region*, 2001.

38 - Dati proposti nel Rapporto Unodc, *Trafficking in Persons*, op. cit.

39 - *Ibidem*.

40 - Nigeria, Colombia e Repubblica Dominicana sono i paesi non dell'area europea da cui provengono per lo più le vittime di tratta.

## ATTIVITÀ CRIMINALI LEGATE ALLA TRATTA DI PERSONE E AL FAVOREGGIAMENTO DELL'IMMIGRAZIONE CLANDESTINA

In materia di tratta di persone e attività illecite volte a favorire l'immigrazione clandestina la prospettiva operativa è centrale.

Pur diversi nella sostanza, tratta di esseri umani e favoreggiamento dell'immigrazione clandestina si assomigliano nelle modalità pratiche attuative, nelle fasi comuni del trasporto e trasferimento del soggetto nel paese straniero.

L'elemento distintivo, si è già detto in altra parte di questo lavoro, è il destino delle vittime, ovvero lo sfruttamento cui sono sottoposte le persone coinvolte nella tratta e la volontà di attuare un progetto migratorio che nel caso dell'immigrazione è espressa sempre dal migrante. Esistono però altri aspetti che non sono riferibili singolarmente ad un fenomeno piuttosto che all'altro.

Questa similitudine è primariamente riscontrabile quando si passa a stabilire le cause che determinano la tratta di esseri umani e il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. I fattori a cui fare riferimento appartengono a due categorie: quelli che spingono a far ricorso ai servizi di *trafficking* e *smuggling* cosiddetti *push factors* e quelli che rendono attraenti i paesi occidentali europei cd *pull factors*. Tra i fattori di espulsione si possono menzionare:

- la dissoluzione e la disintegrazione di stati multiculturali, accompagnate da conflitti etnici e religiosi;
- l'aumento di catastrofi naturali e di situazioni emergenziali connesse a eventi estremi;
- l'instabilità politica, le guerre nonché il perdurare di conflitti armati anche di carattere civile;
- la situazione economica;
- la crescita demografica incontrollabile;
- l'impoverimento legato allo smantellamento dei sistemi di welfare.

I fattori di attrazione, al contrario, rendono i paesi europei occidentali alquanto appetibili. Essi sono sostanzialmente riconducibili a:

- la carenza di mano d'opera e la necessità di lavoratori stranieri;
- le situazioni economiche positive;
- i sistemi di governo democratici, la stabilità politica e sociale;
- i legami storici;
- la lingua comune;

- la comunità già esistenti in loco che fungono da rete;
- le aspettative.

L'Organizzazione internazionale per le migrazioni (Iom) annovera inoltre la globalizzazione dei trasporti, dei mercati e del lavoro e, soprattutto, relativamente alla tratta di donne a scopo di sfruttamento sessuale, l'ineguaglianza socio-economica delle donne nei loro paesi d'origine<sup>41</sup>. Questi fattori sono tutti riferiti all'offerta, ma non bisogna omettere di considerare il ruolo giocato dalla domanda, elemento indispensabili a creare un mercato.

Nei paesi di destinazione la domanda di lavoro e di prestazioni sessuali a basso costo è in costante e rapido aumento, mentre nei paesi d'origine la necessità e il desiderio di poter costruirsi un'esistenza migliore rappresentano bisogni di natura sia materiale che psicologica sempre più diffusi e sentiti tra le popolazioni. Le attività illecite perciò intervengono affinché questi fattori si incontrino e si sviluppino oggi in modo sempre più strutturato anche se molto spesso mantengono i tratti di organizzazioni di tipo familiare o comunque ancorate ad uno specifico ambito territoriale.

La criminalità organizzata rappresenta un aspetto importante nell'organizzazione e gestione della tratta di persone e del traffico di migranti in Europa. Tuttavia, nello sfruttamento sessuale persisterebbero, soprattutto a carico di alcune nazionalità, situazioni che sembrano riprodursi su base familiare o artigianale e in modo sganciato da realtà criminali fortemente strutturate al loro interno.

Di fatto se negli anni '90 l'industria degli ingressi clandestini poteva funzionare anche da veicolo per trasferire persone trafficate, oggi i sistemi utilizzati da coloro i quali esercitano attività di sfruttamento sessuale sono almeno in parte cambiati. L'accesso ai paesi avviene molto spesso utilizzando canali legali, come il passaggio delle frontiere mediante pulmani ma anche con mezzi privati e con documenti regolari, quali ad es. visti temporanei, quasi sempre per motivi turistici, che, una volta scaduti, rendono la vittima ancor più vulnerabile in quanto irregolarmente soggiornante nel territorio di un paese straniero. Talvolta i valichi di confine sono attraversati a piedi dalle vittime che vengono intercettate da *passseur* che a loro volta provvedono a consegnare le giovani al contatto presente in prossimità del valico di frontiera. Per i viaggi più lunghi, ad es. per la prostituzione di origine latino americana e nigeriana, il paese di destinazione si raggiunge quasi sempre

---

41 - Iom, *Journeys of Jeopardy: A Review of Research on Trafficking in Women and Children in Europe*, op. cit, documento disponibile on line al sito: <http://www.belgium.iom.int/StopConference/Conference%20Papers/10.%20Liz%20Kelly%20IOM%20STOP%20Conference.pdf>, cf. Transcrime Report, op. cit.

utilizzando i collegamenti aerei e solo nelle situazioni più disperate donne destinate alla prostituzione si mescolano con migranti clandestini provenienti dalle zone del Mediterraneo via Libia, Italia o Marocco, Spagna verso altre destinazioni.

Le organizzazioni straniere a carattere transnazionale si occupano del reclutamento nei paesi d'origine, mentre ad un livello intermedio si collocano i soggetti dediti al trasferimento da un paese all'altro delle vittime e ad un livello locale i soggetti presenti nei paesi di destinazione si occupano di sfruttare i loro legami con l'ambiente criminale autoctono del luogo, provvedendo al mantenimento dei contatti con l'industria del sesso ed il mercato del lavoro nero.

Per lo Iom, gli attori coinvolti nel processo di tratta a scopo di sfruttamento sarebbero costituiti da:

1. Organizzatori, che appartengono al network criminale;
2. Emissari, che operano in particolari contesti territoriali e rivestono specifiche competenze nelle singole fasi o controllano altri soggetti anche estranei all'organizzazione a cui vengono demandate alcune funzioni;
3. Soggetti con competenze manageriali, che sono operatori del mercato del sesso;
4. Personale di supporto logistico, composto da persone con posizioni/funzioni nell'amministrazione pubblica o nelle forze dell'ordine idoneo a fornire informazioni utili o documenti legali per aggirare gli ostacoli normativi;
5. Tassisti, trasportatori, gestori di hotel, affittacamere, che costituiscono personale in grado di offrire supporto logistico.

Nel caso della tratta di persone a scopo di sfruttamento sessuale, secondo l'Europol<sup>42</sup>, gli accordi criminali tra stranieri e autoctoni avrebbero dato vita a network maggiormente integrati e ad un ruolo degli autoctoni nella gestione di queste attività illecite di diverso livello e tipo di coinvolgimento non solo nel paese di destinazione, dove l'attività criminale richiederebbe un maggior grado di strutturazione<sup>43</sup>, ma anche in quelli di origine. Oggi sono presenti con un ruolo attivo nella gestione della prostituzione in molte nazionalità anche le donne. Sono soggetti di età compresa tra i 38 e i 45 anni, senza prole o almeno prive di figlie. Il loro ruolo è estremamente importante spesso infatti le vittime si appoggiano a loro e credono alle relative promesse senza sospettare alcun minimo coinvolgimento con gli ambienti criminali. Le mansioni di cui si occupano le trafficanti sono le più svariate:

---

42 - Europol, *Crime Assessment. Trafficking of Human Beings into the European Union*, Europol, L'Aja, 2002, on line al sito: [www.europol.eu.int](http://www.europol.eu.int)

43 - Cfr Unodc, *Trafficking in Persons: Global Pattern*, op. cit.

si fanno carico di adescare e allo stesso tempo di reclutare le vittime; di organizzare il commercio, di definire tutte le fasi del trasporto oltre i confini e persino di supervisionare agli aspetti tecnici che riguardano il *business*. Tra i reclutatori non mancano coppie sposate, così come agenzie di moda che offrono fasulli posti di lavoro, club sportivi in grado di formulare false promesse di ingaggio in società prestigiose e agenzie turistiche e specializzate nella ricerca di lavoro all'estero.

## “ESEMPIO DI UN NETWORK CRIMINALE SPECIALIZZATO NEL TRAFFICO DI ESSERI UMANI A SCOPO DI SFRUTTAMENTO SESSUALE.

L'esempio qui riportato deriva da un'indagine giudiziaria sviluppata in una cittadina polacca e si riferisce ad un network polacco specializzato nel traffico a fine di sfruttamento sessuale che inizialmente operava su un tratto autostradale che collega Varsavia a Berlino dapprima nella parte riferibile al territorio della Polonia e in un secondo momento trasferendo le ragazze in territorio tedesco dove è possibile realizzare guadagni superiori. In un momento ancora successivo le ragazze verranno trasferite nei night club tedeschi dove il gruppo polacco entrava in contatto con gruppi Bielorussi che reclutavano giovani da sfruttare in Polonia e Germania. Il gruppo polacco comperava queste ragazze a 2000 euro per trasferirle in Germania dove il gruppo tedesco pagava 3000 euro più spese. Ma la gestione del passaggio delle ragazze bielorusse nel confine tedesco era più difficoltoso e perciò venivano ingaggiati dei passeurs e poi altri soggetti preposti alla falsificazione dei documenti. La polizia intercettava i polacchi e li arrestava ma per mancanza di collaborazione o di comunicazione tra i paesi il gruppo tedesco e quello bielorusso non venivano intercettati. Si calcola che il network abbia trafficato circa 100 ragazze bielorusse e decine di polacche nei mesi in cui ha operato.

Esempio presentato dal Dottor Fabrizio Barrica, Ufficio delle Nazioni Unite su droga e criminalità, nel corso del Convegno organizzato da Mlal: *Quando si tratta di persone*, Verona 26 - 27 ottobre 2006.



Schema disponibile on line al sito web: <http://www.stabilitypact.org>

## TRATTA DI PERSONE, PROFITTI CRIMINALI E CORRUZIONE

Un altro aspetto da considerare è quello dei profitti derivanti dalla tratta e dalle azioni di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

Se si considera che le condotte criminali quando sono strutturate hanno sempre come obiettivo primo quello del profitto, se ne ricava l'impressione che questo mercato sia alquanto conveniente e che unitamente allo spaccio di sostanze stupefacenti e al traffico internazionale di armi costituisca una fonte fondamentale di proventi illeciti.

Nel 2005, stando alle indicazioni di Europol, il traffico di persone è considerato il crimine maggiormente in crescita<sup>44</sup>. Le stime più recenti fornite dall'Unodc parlano di un giro d'affari annuo compreso tra i 7 ed i 10 miliardi di dollari.

Nonostante l'assenza di dati finanziari precisi a riguardo forniti dagli Stati Membri, è comunque possibile pensare che le organizzazioni criminali cerchino costantemente metodi e meccanismi per riciclare le ingenti somme di denaro provenienti dalla tratta di persone e dal traffico di migranti. Per l'Europol<sup>45</sup>, i proventi potrebbero essere utilizzati:

- come mezzo di autofinanziamento dell'organizzazione criminale stessa e dei suoi affari;
- per finanziare altre attività illecite in cui l'organizzazione è coinvolta;
- riciclati attraverso i canali tradizionali di riciclaggio.

Il dato su cui si è certi è che tratta di persone e traffico di migranti rimangono attività illecite assai gravi che si sono innestate su situazioni criminali preesistenti e che fioriscono nelle situazioni di forte disagio sociale. Ciò fa pensare che questo mercato non possa che crescere piuttosto che contrarsi<sup>46</sup>.

Inoltre, le risposte legislative, amministrative, investigative e di contrasto da parte delle forze dell'ordine non sono state fin da subito adeguate alla gravità del

44 - *Proceeds from Trafficking in Human Beings...* 2005 Consiglio d'Europa, Moneyval (2005) 7, in Europol, *Trafficking of Human Beings for sexual exploitation in the EU: a Europol perspective*, Gennaio 2006. Per una stima del fatturato dei trafficanti e degli sfruttatori in Spagna, Italia e Finlandia, si veda, E.U. Savona, A. Di Nicola, S. Decarli, *Mon-Eu-Traf - A Pilot Study on the Three European Union Key Immigration Points For Monitoring the Trafficking of Human Beings, For The Purpose of Sexual Exploitation Across the European Union*, preparato per la Commissione europea, finanziato nell'ambito del Programma STOP della Commissione Europea, Rapporto Transcrime no. 3, Trento, 2002.

45 - Europol, *Crime Assessment - Trafficking of Human Beings into the European Union*, cit., in Transcrime n. 7, op. cit.

46 - Nikoli-Ristanovi V., Copic S., Milivojevic S., Simeunovic-Patic B., B. Mihic B., (eds.) *Trafficking in people in Serbia*, Osce, Vds, Belgrado 2004, p.172. on line al sito: <http://www.vds.org.yu/File/Trafficking.pdf>

fenomeno probabilmente. Manca talvolta anche all'interno di alcuni Stati Membri, una strategia nazionale definita per combattere questi crimini. Sul tema Europol già da tempo ha formulato delle indicazioni per un'azione congiunta europea e nazionale.

Anche la corruzione costituisce un punto spinoso. Il sistema non potrebbe operare nelle condizioni di relativa sicurezza che lo caratterizza se non vi fosse questo elemento che vede complicità in personale impiegato negli uffici governativi, nelle agenzie di viaggio, negli uffici che si occupano di emigrazione, così come in quelli diplomatici e tra gli operatori di polizia. I burocrati e i politici coinvolti generalmente sono coloro che lavorano ai ministeri, o intrattengono relazioni con essi, i quali possono trasmettere documenti, informazioni utili, emettere visti e documenti per rendere possibile l'espatrio. È questa una situazione tipica dei Paesi di partenza. Altre situazioni di corruzione sono state registrate tra gli agenti, che operano in aree in cui la presenza criminale è particolarmente elevata o alla frontiera o nei grandi aeroporti.

## **MERCATO DELLE PRESTAZIONI SESSUALI A PAGAMENTO E GUERRA: IL CASO DELLA MILITARIZZAZIONE DELL'AREA DELL'EX JUGOSLAVIA**

I clienti del mercato sessuale formano un gruppo estremamente disomogeneo, composto da uomini di tutte le età e di tutte le categorie sociali.

La richiesta di prestazioni sessuali a pagamento negli ultimi anni giunge soprattutto dai Paesi occidentali dove i bassi costi dei servizi offerti dalle donne trafficate e il collegamento tra il *sex business* e l'industria dell'intrattenimento favoriscono la crescita della domanda.

La domanda di servizi sessuali a pagamento si sviluppa particolarmente nelle grandi aree metropolitane e dove vi è una forte concentrazione di presenza maschile. Negli Stati Balcanici, oggi si stanno insediando importanti mercati industriali e la presenza militare a causa dei conflitti degli anni '90 è assai consistente. I casi della Bosnia-Erzegovina e della provincia del Kosovo, amministrata su mandato Onu, sono emblematici<sup>47</sup> rispetto al problema della tratta.

Proprio in Bosnia-Erzegovina è stata documentata la presenza di un lucroso traf-

---

47 - Si veda *Trafficking in Human Beings in Southeastern Europe* 2002 Report by Barbara Limanowska; United Nations Children's Fund, United Nations Office of the High Commissioner for Human Rights, Organisation for Security and Cooperation in Europe/Office for the Democratic Institutions and Human Rights, on line al sito web: [http://www.freetheslaves.net/files/09trafficking\\_see.pdf](http://www.freetheslaves.net/files/09trafficking_see.pdf).

fico di donne per soddisfare le richieste di servizi sessuali a pagamento da parte dei militari della Sfor (Stabilisation Force) della Nato. Sebbene non vi sia concordanza sulle proporzioni del fenomeno, dai dati raccolti dalle Ong locali si ricava che la presenza internazionale influisce per il 50% nel giro d'affari dei trafficanti; invece le cifre proposte dalla Iptf (International Police Task Force)<sup>48</sup> sono più basse, si parla del 30%.

La presenza internazionale legata alle missioni KFOR (Nato Kosovo Force) ed UNMIK (United Nations Interim Administration Mission in Kosovo) in Kosovo fu identificata all'inizio del 2000 come un fattore di incremento della tratta a scopo di prostituzione dall'Organizzazione internazionale per migrazione (Iom).

Lo sviluppo dell'industria del traffico in quell'area è ricollegabile anche alla prosimità del Kosovo con paesi e rotte ben stabilite dall'Albania verso l'Unione Europea, e alla cooperazione tra le reti criminali organizzate serbo, albanese e kosovare, albanesi e macedoni. Inoltre, la mancanza di ufficiali di polizia esperti ed un sistema di giustizia penale debole ha permesso di fatto lo sviluppo della tratta.

Anche se la crescita delle attività collegate allo sfruttamento delle donne può essere attribuita alla presenza della comunità internazionale, l'industria del sesso in quella zona si è sviluppate successivamente in funzione di una clientela più larga, per l'80% composta di popolazione locale.

Le donne trafficate in Kosovo provenivano per lo più da Moldavia, Bulgaria e Ucraina, la maggioranza di loro passando per la Serbia. Nello stesso momento si registrava un aumento di donne e di ragazze del luogo trafficate sia internamente che esternamente al Kosovo. Meno di tre mesi dopo il dispiegamento delle forze internazionali e degli ufficiali di polizia in Kosovo, la tratta veniva identificata come un problema dall'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (Osce) e nel gennaio 2002 la Gender Advisor dell'Unmik riconosceva il problema. Il coinvolgimento degli operatori internazionali all'epoca della crisi internazionale fu elevato<sup>49</sup>.

Come risposta a queste situazioni le diverse agenzie internazionali operanti sul territorio hanno intensificato le politiche di contrasto e il controllo predisponendo anche dei materiali informativi e di sensibilizzazione.

48 - Organo composto da funzionari e ufficiali di polizia appartenenti agli stati che fanno parte delle Nazioni Unite creato nel 1995 a seguito degli accordi di pace di Dayton con il compito di fornire supporto e addestramento per la creazione di un corpo di polizia locale. <http://www.fas.org/irp/ops/smo/docs/ifor/bosch06.htm>

49 - Riferimenti sulla situazione di questa area sono disponibili al sito web: <http://web.amnesty.org/library/Index/ENGEUR700102004>. Sul tema si veda anche: DPKO, Human Trafficking and United Nations Peacekeeping, DPKO Policy Paper, March 2004. L'Osce ha prodotto un documento a riguardo dal titolo *Minutes from October 18, Trafficking Round Table Meeting*, Pristina, 22 ottobre 2001.

# CAPITOLO 3 - I PROCESSI LEGATI ALLA TRATTA NEL CONTESTO EUROPEO

## COME SI SVOLGE CONCRETAMENTE IL TRAFFICKING

Prima di esaminare brevemente come si svolgono i processi di traffico in Europa è opportuno identificare a grandi linee le caratteristiche dei paesi che in questa area geo-politica sono coinvolti nel traffico.

L'Europa Centrale e Sud orientale è indicata dalle Nazioni Unite come una sub area, prevalentemente di origine, da dove le vittime partono per essere poi inserite nei mercati dello sfruttamento presenti nei paesi occidentali. Fonti diverse indicano anche questi paesi come paesi di destinazione per movimenti interni all'area oltre che paesi di transito.

A livello nazionale all'interno di questa sub-regione, Albania, Bulgaria, Lituania e Romania sono da considerarsi paesi a forte incidenza come aree di origine del traffico, Ad un livello inferiore come paesi di partenza si collocano la Repubblica Ceca, l'Estonia, l'Ungheria, la Lettonia, la Polonia e la Slovacchia con un traffico orientato verso l'Europa occidentale.

Una componente sostanziale della tratta di persone proviene oggi dalla Bielorussia, dalla Moldavia, dalla Federazione Russa e dall'Ucraina, paesi ad alta incidenza come aree di partenza a cui si affiancano Armenia, Georgia, Kazakhstan and Uzbekistan in proporzioni minori. A questi paesi vanno aggiunti gli spostamenti delle persone provenienti dall'Africa, dall'America Latina e dai Carabi.

È rilevante sottolineare il fatto che ogni singola fase della tratta si svolge in un luogo determinato<sup>50</sup>. In particolare:

- il reclutamento avviene nei paesi d'origine delle vittime;
- il trasporto implica l'attraversamento di vari paesi e località a seconda della provenienza e della destinazione, nonché della rotta prescelto;
- lo sfruttamento avviene solitamente nel paese di destinazione, anche se non sono rari casi di sfruttamento durante la fase di trasporto.

Il meccanismo del debito continua a svolgere una funzione fondamentale nell'esercizio dell'azione ricattuale e di sfruttamento, soprattutto per ciò che concer-

<sup>50</sup> - In proposito Transcrime, *Report* n. 7, 2003.

ne la prostituzione originaria dei paesi del Corno d’Africa in modo particolare dalla Nigeria. Il debito si accompagna a violenze fisiche e psicologiche di diverso tipo che talvolta si estendono alla famiglia della vittima in patria<sup>51</sup>.

Generalmente nei networks multietnici le organizzazioni locali si occupano nei paesi di origine di contattare le vittime per offrire loro guadagni facili all’estero in impieghi diversi da quelli legati al *sex business*. I reclutatori instaurano con le vittime un rapporto di fiducia che poi muterà radicalmente nelle fasi di trasporto e destinazione, quando si registra un’escalation della violenza e della segregazione, anche in concomitanza con l’aumento del numero dei soggetti coinvolti nell’azione criminale.

Un fenomeno molto diffuso in Europa è la rotazione delle vittime mediante scambi tra gruppi criminali che operano in luoghi diversi. Non è infrequente che la gestione delle donne avvenga da parte di bande criminali di nazionalità diversa. Ciò si pone in linea sia con le attività di compra vendita delle giovani, sia con la necessità di mantenere le vittime in una condizione di totale isolamento rispetto al contesto che le circonda.



Fonte, IOM, *Counter-Trafficking Activities*, 2004,  
 on line al sito: [http://www.un.org/events/women/iwd/2004/brochure\\_web.pdf](http://www.un.org/events/women/iwd/2004/brochure_web.pdf)

<sup>51</sup> - Sul ruolo della violenza come modalità di controllo dello sfruttamento della prostituzione ed in genere come componente fondamentale del rapporto uomo donna in taluni contesti si veda oltre.

## “ IOM, INTERVENTI IN MATERIA DI TRATTA

Paese di origine Attività di prevenzione	Paese di destinazione o di transito Assistenza diretta
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Sensibilizzazione / Informazioni esaurienti</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Protezione/ Presa in carico</li> </ul>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Costruzione di abilità e formazione</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Assistenza sanitaria</li> </ul>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Ricerca/Raccolta di dati e informazioni complete</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Consulenza legale</li> </ul>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Formazione in materia legale</li> </ul>	



### Ritorno volontario e reintegrazione (delle vittime)

- Assistenza durante il viaggio
- Assistenza nell'accoglienza

IOM, *Counter-Trafficking Activities*, cit. (Fonte originale in lingua inglese, tda)

## LE ROTTE INTERNE E ESTERNE ALL'UNIONE EUROPEA

Nel corso degli anni le rotte utilizzate dai trafficanti si sono moltiplicate con l'ampliarsi dei movimenti migratori e la progressiva estensione dei paesi coinvolti nel trafficking. Transcrime (Report n.7) identifica le seguenti rotte:

### *Rotta baltica*

Si sviluppa a partire dalle regioni interne della Russia e paesi baltici fino alle coste, poi utilizzando i mezzi marittimi, per lo più traghetti, le vittime vengono destinate ai paesi scandinavi. Esiste anche un passaggio terrestre, seppur limitato, che vede l'entrata diretta in Finlandia e nel Nord della Svezia.

### *Rotta est europea*

Attraverso Polonia, Ungheria, Repubblica Ceca, è possibile giungere prima in Germania, e quindi in Scandinavia. Questo percorso rappresenta anche l'ultimo tratto del viaggio di coloro che giungono in aereo dai paesi dell'Asia orientale, dall'Africa e del Sud America.

### *Rotta centro europea*

Dai paesi dell'Europa centrale, entrando per i valichi dell'Austria o del Nord Italia. Questo percorso prevede l'utilizzo della rete autostradale o delle linee di autocorriere che collegano le capitali dell'Est Europa con le principali città dell'Unione europea, specie orientale. I valichi sono talvolta attraversati a piedi dalle vittime che vengono costrette ad interminabili camminate.

### *Rotta balcanica*

Attraverso i Balcani, compresa la Moldavia e la Bulgaria, si entra nell'UE. Generalmente i paesi di primo approdo per l'immigrante sono l'Italia e la Grecia, verso i quali si giunge o con piccole imbarcazioni o sfruttando le zone di confine poco pattugliate.

I percorsi scelti per questi spostamenti seguono, generalmente, alcune rotte principali ormai consuetudinarie, anche se talvolta, possono subire variazione per evitare possibili appostamenti delle forze di polizia. La presenza delle forze dell'ordine non è il solo motivo che induce i trafficanti a scegliere nuove vie; questi orientano le loro decisioni anche a seconda della nascita di nuovi mercati, di crisi politiche emergenti nelle nazioni in cui è previsto il passaggio, delle condizioni previste per ottenere i visti necessari al transito attraverso alcuni Paesi e del maggiore o minore supporto offerto dalle bande criminali locali alle attività illecite condotte da stranieri.

### *Rotta africana*

Dai paesi dell'Africa occidentale attraverso Marocco e/o Algeria. L'arrivo nell'UE avviene con l'attraversamento dello Stretto di Gibilterra, e quindi con entrata iniziale in Spagna a Portogallo. Questa rotta è anche utilizzata come braccio finale per vittime che provengono dall'Oriente, da altre zone dell'Africa e dall'America Latina.

Un discorso a parte va sviluppato per la Nigeria<sup>52</sup>, uno dei paesi di origine della tratta di persone a scopo di sfruttamento sessuale più significativi. Le ragazze nigeriane percorrono rotte aeree che vanno dalle grandi città del loro paese (Lagos, Benin City) ai maggiori scali aeroportuali europei (Parigi, Berlino, Am-

52 - Si rimanda oltre nel testo per un maggiore dettaglio di informazioni.

sterdam, Milano, Roma).

Accanto a queste rotte transnazionali d'ingresso nell'UE, ne esistono altre interne, che servono per gli spostamenti ai luoghi di destinazione. Questa fase è sicuramente più agevole poiché la libera circolazione delle persone – prevista con il mercato interno e rafforzata dall'Accordo di Schengen – consente ad ogni persona presente sul territorio dell'Unione di muoversi liberamente all'interno dell'Unione stessa.

Per Europol, Grecia, Italia e Spagna rivestono un'importanza centrale come aree di transito e di distribuzione delle vittime di tratta in territorio comunitario.

Da questi paesi si sviluppano le rotte verso il Nord Europa: Belgio, Francia, Paesi Bassi rotte che possono poi proseguire verso i paesi scandinavi via terra, oppure la Gran Bretagna attraversando il Canale della Manica in treno o traghetto.

Un percorso analogo riguarda il traffico via terra attraverso i confini di Austria e Germania. A questa rete vanno aggiunti gli spostamenti che avvengono a seguito degli arrivi nell'Unione tramite voli aerei. Le capitali sono mete dirette privilegiate in quanto nei grandi aeroporti i controlli sono più superficiali e sembra essere anche più facile trovare funzionari corruttibili.

Dalle grandi città è poi possibile spostarsi verso le destinazioni finali, solitamente con mezzi pubblici o in auto.

## **CAPITOLO 4 - LA TRATTA DI PERSONE TRA SFRUTTAMENTO E DISCRIMINAZIONI**

### **LE DIVERSE MODALITÀ DI SFRUTTAMENTO DEI SOGGETTI VITTIME DI TRATTA**

In Europa il mercato delle attività sessuali è senza dubbio quello in cui è assorbita la stragrande maggioranza delle vittime di traffico. All'interno dell'industria del sesso, le ragazze vengono collocate sia nel segmento della prostituzione esterna, esercitata lungo le strade, sia in quelli della prostituzione interna, svolta in case d'appuntamento o bordelli, appartamenti, hotel, motel, night club, centri estetici o di massaggio.

Altre attività in cui sono normalmente sfruttate le donne sono quelle legate all'am-

bito domestico e perciò alle attività di cura alla persona<sup>53</sup> e quello derivante da vincoli matrimoniali. Nel primo caso siamo dinanzi a condizioni di tipo servilistico o comunque di lavoro forzato.

L'elemento della coercizione è certamente un indicatore utile nella definizione di lavoro forzato. Ai fini della Convenzione n. 29 sul lavoro forzata dell'Organizzazione internazionale del lavoro<sup>54</sup> con questo termine si indica

*"(...) ogni lavoro o servizio estorto a una persona sotto minaccia di una punizione o per il quale detta persona non si sia offerta spontaneamente" (Art. 2.1).*

Si tratta di un fenomeno rinvenibile all'interno di taluni paesi, specie in Gran Bretagna<sup>55</sup> dove è stato recentemente monitorato e dove è emersa la stretta connessione tra lavoro forzato e settore informale. Proprio in questi contesti lavorativi si realizzerebbero gravi violazioni dei diritti umani. Sintetizzando è possibile si realizzino queste situazioni:

- Assenza di possibilità di negoziare la propria condizione lavorativa a causa dell'isolamento e dell'impossibilità di dare voce ai bisogni e ai propri diritti;
- esclusione o comunque forti limitazioni nell'accesso alle infrastrutture pubbliche e ai benefici sociali;
- vincoli relativi sia alle norme in materia di accesso e soggiorno nel territorio di un paese straniero sia a situazioni debitorie legate al viaggio o all'obbligo di pagare comperare il posto di lavoro da agenzie di diverso tipo deducendone il prezzo progressivamente dalla busta paga<sup>56</sup>.

Le vittime maschili della tratta tendono invece ad essere impiegate come forza lavoro irregolare in attività ed imprese di varia natura, anche se sono note situazioni di asservimento sessuale in modo particolare nel mondo dei transex di origine sudamericana<sup>57</sup>. Le aree occupazionali più coinvolte sono le costruzioni edili, le imprese agricole e le aziende manifatturiere nonché il settore dei servizi, in modo particolare quello della ristorazione e alberghiero. Le attività collegate allo sfruttamento in ambienti di lavoro investono ovviamente la problematica della tutela

53 - Working paper Anti-Slavery International 2006, *Trafficking in women forced labour and domestic work*, in the context of the Middle East and Gulf region, disponibile in line al sito: <http://www.antislavery.org/>

54 - Convenzione sul lavoro forzato, n. 29, Ginevra, 28 Giugno 1930, Riferimenti nel *Codice Internazionale*.

55 - K. Skrivosankoka, *Trafficking for forced labour in UK countries*, Rapporto di Anti-Slavery International, 2005, disponibile in line al sito [www.antislavery.org](http://www.antislavery.org)

56 - *Ibidem*.

57 - Si veda in tema la Sezione successiva.

dei lavoratori e dell'emersione del lavoro in nero.

Forme di riduzione in schiavitù sono sicuramente presenti nell'accattonaggio, soprattutto in danno di soggetti disabili. Per le modalità di trattamento riservato a queste persone possiamo dire di trovarci di fronte a situazioni di gravità analoga a quelle rinvenibili nel traffico di persone a scopo di sfruttamento sessuale.



## ALCUNI ESEMPI DI MODALITÀ DI SFRUTTAMENTO LEGATE ALLA TRATTA

prostituzione forzata

matrimonio servile

lavoro collegato  
al debito

lavoro domestico

adozioni illegali

accattonaggio

lavoro irregolare

turismo sessuale e

impiego nelle

pornografia

industria del  
divertimento

attività criminali

Tratto da *Coalition to abolish slavery and trafficking*, on line al sito web [www.traffickedwomen-org](http://www.traffickedwomen-org) (Fonte originale in lingua inglese, *tda*)

## LO SFRUTTAMENTO SESSUALE MASCHILE

La tratta di persone destinate allo sfruttamento sessuale pur essendo in Europa un fenomeno dove la prevalenza di donne è schiacciante, investe però anche gli uomini. Sempre più frequentemente vengono resi noti episodi di sfruttamento sessuale in danno di giovani e adulti di sesso maschile, soprattutto in quell'ambito del *sex business* dove si collocano i transessuali. Proprio questi soggetti sono esposti ad una tipologia di abusi del tutto vicina a quella realizzata nei confronti delle donne. Ma lo sfruttamento sessuale maschile concerne oggi anche una quota crescente di giovani che si vendono nel mercato del sesso dentro situazioni di asservimento legate all'esistenza di un debito, per integrare altre fonti di reddito o semplicemente per sopravvivere di fronte al fallimento del proprio progetto migratorio. Si tratta di ragazzi che si prostituiscono per lo più nel mercato omosessuale, talvolta occasionalmente senza che questa attività divenga sistematica. E' noto che questo modo di offrirsi nel mercato del sesso è ad esempio abbastanza diffuso tra i giovani rumeni, magrebini e anche curdi. Proprio in questo segmento del mercato prostituzionale è talvolta difficile distinguere le situazioni di grave

assoggettamento da quelle che invece vengono realizzate, con modalità dove l'elemento della volontarietà è comunque presente. In Europa la componente più significativa del segmento di prostituzione trafficata maschile proviene dal Sud America. Di fatto la prostituzione transessuale immigrata, fino a pochi anni fa considerata totalmente libera, sembra oggi paragonabile e sovrapponibile a quella delle ragazze coinvolte nella tratta. I transessuali e i gay travestiti, contraggono con chi ne gestisce lo sfruttamento un debito da saldare a chi concede loro il permesso di svolgere l'attività nel paese straniero. Soprattutto nella fase iniziale dello sfruttamento sembra che le condizioni di asservimento e controllo implicino una disciplina abbastanza dura, che può portare a percosse e a forme di sequestro della persona. Lo sfruttamento dei transessuali ha molti aspetti in comune con quello perpetrato nei confronti delle ragazze nigeriane; così come per queste vi è l'anziana sfruttatrice (la "maman" o "madame"), quasi sempre ex o in alcuni casi prostituta, anche per le trans la rete del reclutamento e dello sfruttamento è prevalentemente organizzata da transessuali anziani/e, spesso ancora presenti come sex worker e appartenenti alla prima generazione di trans arrivati in Europa per prostituirsi. Anche in questo caso lo sfruttamento può essere sostenuto da malavitosi autoctoni (è noto questo fenomeno in Italia) che a volte hanno con loro un legame sentimentale. Simile tra i due target è il meccanismo del debito.

Come le donne trafficate anche i trans immigrati parlano delle difficoltà a reperire fonti di reddito da lavoro in paesi fortemente disagiati economicamente. In più, talvolta il desiderio di riuscire a completare il percorso di avvicinamento verso il genere sessuale a cui ci si sente interiormente di appartenere, spinge questi soggetti verso situazioni debitorie e ricattuali. A volte seguono l'esempio di qualcuno che conoscono, altre volte vengono reclutati dagli emissari locali delle reti presenti in Europa. La prostituzione transessuale legata alla tratta ha delle dinamiche del tutto analoghe oggi a quella femminile. Se un tempo si sentiva spesso affermare che questi soggetti esprimevano un bisogno emotivo, legato alla ricerca dell'affermazione della loro femminilità, oggi la realtà emergente ha altre caratteristiche. Talvolta si tratta di persone giovanissime, anche minorenni. In questi casi di fianco alle figure di controllo tradizionale si affianca una specie di tutrice che si fa carico del controllo più operativo e della protezione su strada, ovviamente dietro compenso economico.

Come per le donne, anche questi uomini partono da una situazione di sfruttamento sofferto e pesante che con il tempo può trasformarsi in un ruolo attivo nell'organizzazione che recluta e sfrutta altri giovani. Una specie di fisiologica evoluzione che ha come alternativa la possibilità, una volta pagato il debito, di cambiare modo di gestire l'attività prostituzionale preferendo quella al chiuso ed eventualmente raggiungendo i clienti tramite inserzioni su internet o su giornale.

## “ DIMENSIONI E CONDIZIONI CHE CONCORRONO ALLA DEFINIZIONE DI LAVORO SERVILE E PARA SCHIAVISTICO

DIMENSIONE	CONDIZIONE
sociale	Emarginazione e esclusione; Isolamento e solitudine esistenziale; Dipendenza per scarsa socialità; Condizione di ricatto; Nessuna protezione.
economica	Stato di necessità estrema; Lavoro sottopagato di 2/3; Vitto e alloggio inadeguati; Lavoro di fatica fisica e degradante per oltre 12 ore giornaliere; Nessuna contrattazione retributiva; Stato di indebitamento.
giuridica	Mancanza di documenti di identità e di soggiorno validi; Vulnerabilità giuridica; Difficoltà a progettare il ritorno in patria.
politica	Invisibilità civile; Non riconoscimento di status; Nessuna rappresentatività; Mancanza di partecipazione collettiva misconoscimento del diritto di voto.
psicologica	Stato di soggezione; Subordinazione e accondiscendenza; Bassa reattività comportamentale; Stato di stress da dipendenza; Agire servile secondo la volontà dello sfruttatore.
culturale	Accettazione, fedeltà del patto; Incapacità di comprendere lo sfruttamento; Idea della soggezione come condizione temporanea; Mancanza di referenti.

Tabella sinteticamente riproposta rispetto all'elaborazione dell'autore, contenuta in F. Carchedi, *Introduzione*, in F. Carchedi, G. Mottura, E. Pugliese (a cura di), *Il lavoro servile e le nuove schiavitù*, Milano, F. Angeli, 2003.

## I MINORI

Una riflessione a parte va fatta per i minori vittime di traffico che vengono sfruttati oggi in molte attività quali l'accattonaggio, la prostituzione e la pornografia minore, la commissione di furti e altre attività illecite come il borseggio e il piccolo commercio sviluppato nelle strade, nelle stazioni ferroviarie, nelle metropolitane e nei grossi centri commerciali. Altre attività in aumento consistono nello spaccio di sostanze stupefacenti e in talune circostanze anche nello sfruttamento in agricoltura e nella pastorizia. Il problema dei minori è emerso in questi anni nel contesto europeo sempre in concomitanza con il difficile riassetto economico e istituzionale di molti paesi dell'Europa orientale.

Vicende di bambini rapiti oppure venduti dalle loro famiglie povere, o ancora sottratti dagli orfanotrofi dei paesi dell'Est sono oramai documentate non solo sul piano giornalistico ma anche da evidenze investigative e da risultanze giudiziarie condotte in numerosi paesi di destinazione.

Dopo essere stati trafficati in Occidente e adeguatamente istruiti rispetto al lavoro a cui sono destinati utilizzando la violenza e maltrattamenti di una crudeltà inaudita, essi sono costretti a cedere i proventi della loro attività agli sfruttatori che pretendono il pagamento del debito contratto per il viaggio o che ne rivendicano la piena proprietà in quanto ridotti in schiavitù.

Nella categoria di minori assoggettati a condizioni di sfruttamento pesante vanno oggi annoverati anche gli stranieri non accompagnati. Si tratta di un fenomeno recente assai complesso da esaminare, soprattutto per le molteplici situazioni che lo caratterizzano. Sono dimensioni ove il rischio per i minori di essere ulteriormente vittimizzati e di subire violenze derivanti da politiche erranee o non chiare in materia di immigrazione è reale. Per questo motivo in un'ottica di tutela dei diritti della persona e in modo particolare in considerazione del principio del miglior interesse del fanciullo contenuto nella *Convenzione internazionale per i diritti dell'infanzia*<sup>58</sup>, i minori coinvolti sono innanzitutto vittime, anche se le attività per cui vengono sfruttati li hanno portati a commettere reati.

Stando alle indicazioni contenute in un Rapporto del 2004 di Save the Children condotto con l'European Network Against Child Trafficking<sup>59</sup> che sviluppa un'analisi svolta in sei paesi raggruppabili in tre aree geografiche di riferimento: Europa

58 - Riferimenti nel testo e nel *Codice internazionale*.

59 - Save the Children, European Network Against Child Trafficking, *A Report on Child Trafficking. Bulgaria, Denmark, Italy, Romania, Spain, United Kingdom*, marzo 2004. Pubblicazione realizzata per il Progetto Enact, cofinanziato dalla Commissione Europea nell'ambito del Programma - Stop II. Il progetto ha realizzato anche un sito web: [www.enact.it](http://www.enact.it). <http://www.savethechildren.it/2003/download/pubblicazioni/enact/enact.pdf>.

del Sud-Est (Bulgaria e Romania), Europa del Sud-Ovest (Italia e Spagna), Europa del Nord-Ovest (Danimarca e Regno Unito) identificabili rispettivamente come di origine, transito e destinazione, e solo di destinazione, i dati sulla situazione dei minori vittime di tratta risulterebbero alquanto frammentari e disorganici. In alcuni paesi, si ha la percezione dell'esistenza del fenomeno, ma non sarebbe facile collegarlo a evidenze oggettive.

Per quanto concerne i singoli paesi monitorati, l'Italia risulta essere interessata dal fenomeno principalmente come paese di transito di minori trafficati dall'Est Europa e dall'Africa del nord verso l'Europa centrale e settentrionale. Le conoscenze acquisite si fondano principalmente sul numero di minori che hanno usufruito dei programmi di protezione sociale.

In Italia la tratta dei minori è strettamente legata allo sfruttamento sessuale. Tuttavia, nell'arco dell'ultimo decennio, altre forme di sfruttamento e abuso, quali quello del lavoro minorile, la mendicizia, le adozioni internazionali illegali e, in pochi casi, il traffico di organi, sarebbero chiaramente emerse. Non ci sono tuttavia dati ufficiali su questi tipi di fenomeni. Relativamente allo sfruttamento sessuale, in Italia varia dalla pedofilia e all'impiego di bambini in film pornografici, alla prostituzione. Quasi sempre la giovane età delle prostitute è un valore aggiunto, richiesto esplicitamente dal mercato. Sulla base di dati forniti da associazioni e lavoratori del sociale, nel periodo dal 2001 alla primavera del 2002, nella prostituzione in Italia l'incidenza di minori varia tra il 4,2% ed il 6,2%, cioè tra le 542 e le 663 vittime sul totale, di cui la maggior parte trafficate da paesi dell'est europeo, in particolare Albania, Moldavia e Romania, e dalla Nigeria. Oggi si parla di cifre molto più alte anche se i dati richiederebbero di essere esaminati per area in maniera dettagliata.

Relativamente alla Bulgaria, le statistiche nazionali parlano di 2.128 minori vittime di abusi solo nel 2002. Questa cifra è più elevata del 50% rispetto all'anno precedente. Le vittime hanno un'età compresa tra gli 8 ed i 13 anni. Sempre secondo le statistiche nazionali, 42 bambini sono stati rapiti, 99 forzati alla mendicizia e 40 alla prostituzione. La stessa tendenza all'aumento è valida anche per la tratta. Secondo i dati del Ministero dell'Interno bulgaro, nel periodo tra il 1995 ed il 2000, i casi di minori rapiti e scomparsi accertati sono stati 158. La Bulgaria si configura come un paese di origine e di transito della tratta. I paesi di destinazione dei minori che transitano per la Bulgaria sono la Grecia, la Turchia, l'Italia, Cipro, la Macedonia, l'Albania e i paesi dell'Europa centrale e occidentale. Anche in questo caso la tratta è a scopo principalmente di sfruttamento sessuale. Nel *Rapporto* di Save the Children si fa inoltre riferimento a casi di neonati bulgari venduti a famiglie in Grecia o Spagna. Di tali episodi si ha notizia anche in Italia<sup>60</sup>. I trafficanti identificano le donne incinte - generalmente persone povere - e le convincono a vedere i propri bambini. Viene

organizzato il viaggio, solitamente in Grecia, dove viene effettuato il parto e i documenti necessari per l'adozione. Il costo di ciascun neonato è di circa 15.000 euro per un maschio e di 7.000 per una femmina. Il traffico di organi di questi bambini non è escluso, ma fino ad ora non esistono prove oggettive.

Il reclutamento delle vittime della tratta a scopo di sfruttamento sessuale avviene attraverso il rapimento, false promesse di lavoro o di una vita migliore; spesso sono gli stessi parenti, amici o mariti che vendono ai trafficanti i minori. Alcune vittime, provenienti da altri paesi, vengono trattenute in Bulgaria per diverse settimane, dove subiscono ogni genere di abuso e violenza, fisica e psicologica, cosa che rende i minori ancora più remissivi. Giunti a destinazione, le giovani ragazze vengono private dei loro documenti d'identità e destinate al mercato del sesso.

Per la Romania, l'ufficio di Bucarest dello Iom rappresenta l'istituzione più importante nella raccolta dati in quanto coinvolto nell'identificazione e nel rimpatrio delle vittime della tratta. Del totale delle persone assistite nel periodo 2000-2003, il 22% è costituito da minorenni. Le statistiche mostrano un aumento percentuale del numero dei minorenni trafficati (circa il 25% nel 2000 - circa il 36% nel 2003). La Romania è un paese di transito delle vittime in rotta verso Bosnia, Serbia, Macedonia, Kosovo, Albania, Grecia, Turchia, Italia, Belgio, Norvegia, Olanda, Germania, Francia, Irlanda, Spagna e Austria e un paese di destinazione per chi proviene dalla Moldavia e Ucraina.

La possibilità per i cittadini di viaggiare all'interno dei paesi firmatari degli accordi di Schengen ha provocato un aumento delle migrazioni per motivi di lavoro e della tratta di minori per sfruttamento lavorativo, prostituzione e mendicizia. L'età dei minori coinvolti è tra i 15 e i 17 anni. Le organizzazioni criminali sono molto ben strutturate ed efficienti e seguono le stesse logiche di quelle attive nel traffico di adulti. Nel caso di minori destinati allo sfruttamento sessuale, la vittima può essere venduta diverse volte. I metodi per reclutare le vittime sono rappresentati sempre da promesse di guadagni facili o di matrimonio fatte anche alle famiglie. Talvolta sono proprio queste ultime, dando l'approvazione per il "reclutamento" dei figli, pur nella consapevolezza del destino riservato a questi bambini.

La conoscenza sul fenomeno in Danimarca è molto limitata. È nota la presenza nel giro della prostituzione di minori, sebbene in numero non elevato. Da un'indagine svolta risulterebbe che una buona parte delle 155 donne straniere irregolari espulse, tra il gennaio 2001 e l'ottobre 2003, sarebbe stata di minore età al momento dell'ingresso. Il numero dei bambini, principalmente provenienti dalla Romania, che vengono trafficati in Danimarca a scopi criminali sarebbe però in continuo aumento. Le

---

60 - In proposito va segnalata un'indagine della Procura distrettuale antimafia di Trieste sviluppatasi nel 2006, volta a sgominare un traffico di neonati.

vittime della tratta vengono dalla Lettonia, Lituania, Polonia, Romania e Repubblica Ceca; l'età è tra i 15 e i 17 anni.

Stando alle indicazioni di Save the Children relative alla Spagna, il numero dei minori sfruttati sessualmente nel 2002 risultavano essere 274, 168 di questi bambine, di cui 98 coinvolte nel giro prostituzione e 38 nella pornografia. Secondo il Ministero degli Interni spagnolo ci sono stati nel 2002, 8.401 casi di minori scomparsi. Le ragazze provengono principalmente dalla Romania, mentre c'è un numero elevato di minori stranieri non accompagnati - oltre 6.000 - che giungono nel paese da soli, senza genitori o parenti, e che vengono soprattutto dall'Africa. La maggioranza dei bambini coinvolti nello sfruttamento sessuale sono minori di 12 anni. I metodi di reclutamento sono sempre gli stessi. Le organizzazioni criminali provvedono a tutto: documenti, lettera di invito, biglietti per il viaggio e piccoli prestiti per le vittime (circa 2.000 euro), per rendere meno pesanti i controlli alla frontiera simulando un ingresso per motivi di turismo<sup>61</sup>.

Non sono al momento disponibili statistiche ufficiali affidabili sulla tratta di minori nel Regno Unito. Per quello che si sa, le vittime provengono per lo più dai Balcani, dai paesi baltici e dalla Thailandia, ma si registra un numero crescente di casi dall'Africa occidentale, dal Vietnam e dalla Cambogia. I minori sono trafficati principalmente a scopo di sfruttamento sessuale ma anche lavorativo.

È chiaro che i crimini definiti dallo sfruttamento sessuale di minori necessitano di un approccio particolare per la specificità delle dinamiche criminali. L'uso di Internet non è limitato oggi alla fornitura di materiale pornografico, ma permette il contatto tra soggetti interessati all'acquisto di prestazioni sessuali e minori spesso ignari degli obiettivi per i quali vengono presi di mira. La produzione di materiale pedopornografico è ovviamente un fenomeno globale, anche se la quota più ingente di questi materiali è riconducibile all'area euro-asiatica. Particolarmente esposti sono oggi Russia, Ucraina, Giappone, altri paesi dell'ex Unione Sovietica e dell'Asia sud orientale. Recentemente, anche i paesi dell'America del sud sono stati coinvolti ampiamente nel fenomeno. Lo sviluppo dei sistemi di pagamento elettronici attraverso Internet fornisce infatti oggi un modo sicuro ed anonimo agli utenti/clienti e anche ai webmasters di procurarsi e vendere questi servizi su scala globale, facendo di questo fenomeno un settore attraente per i gruppi criminali operanti nella tratta di persone.

In relazione ai minori è inoltre necessario riferirsi al tema delle adozioni illegali. Sembra che i gruppi bulgari attivi nella tratta abbiano acquisito un ruolo di primo piano

---

61 - Save the Children, Enact, *A Report on Child Trafficking. Bulgaria, Denmark, Italy, Romania, Spain, United Kingdom*, op. cit. Nell'ottobre 2006 Save the Children ha presentato al Parlamento Europeo il Policy Paper: *Prove evidenti – bambini dimenticati* sull'identificazione delle vittime di pedo-pornografia. Dai dati tratti dal database dell'Interpol su circa 200.000 foto che testimoniano abusi sessuali su oltre 20.000 bambini, meno di 500 sono stati identificati.

in questa attività illegale. I casi sono stati studiati in Italia, in Francia e nel Portogallo. La complicità con soggetti di cittadinanza autoctona è stata documentata a livello investigativo. Ci sono indicazioni che sembrano confermare l'esistenza di un mercato a livello globale che coinvolgerebbe più di 1 milione di bambini per un giro d'affari di 1 miliardo all'anno. Il governo russo ha intrapreso una serie di azioni per contrastare l'adozione illegale dopo che il numero di adozioni di stranieri ha superato quelle russe per la prima volta lo scorso anno. Più di 45.000 bambini russi sono stati adottati all'estero nel decennio trascorso e 9.000 solo lo scorso anno secondo le statistiche rese pubbliche alla fine di 2004<sup>62</sup>.

## LE VITTIME DEL TRAFFICKING

Le informazioni raccolte dalle numerose organizzazioni, internazionali e locali, governative e non, che si occupano del fenomeno permettono di tracciare un profilo abbastanza completo delle donne coinvolte nei processi di sfruttamento sessuale<sup>63</sup>.

L'età media dei soggetti è compresa tra 14 e 32 anni<sup>64</sup> mentre la maggior parte delle persone identificate, che hanno poi usufruito dell'assistenza offerta dalle organizzazioni che si occupano di riabilitazione e reintegro delle vittime, ha tra i 18 e i 24 anni.

Negli ultimi anni inoltre sarebbe in aumento il numero dei soggetti di minore età anche se questo dato contrasta con altri elementi, ad esempio con l'accesso ai paesi stranieri con regolari permessi di soggiorno o con visti turistici.

Dopo l'Albania, paese di origine prevalente delle vittime dalla II metà degli anni '90 in poi, la Moldavia, la Romania, la Bulgaria e la stessa Albania hanno costituito tra il 2000 e il 2003 le nazionalità maggiormente implicate nel traffico dall'Europa dell'est.<sup>65</sup> Negli ultimi anni il raggio delle nazionalità coinvolte si è allargato.

Recentemente nei mercati prostituzionali europei, sta aumentando la presenza di donne orientali, in modo particolare provenienti dalla Cina, dalle Filippine e dallo Sri Lanka, ma anche di donne di origine maghrebina che fino a pochi anni erano destinate a fornire servizi sessuali solo a loro connazionali. Per le donne di origine

62 - Europol, *EU Organised Crime Report* (Public version), on line al sito web [www.europol.europa.eu/publications/EUOrganisedCrimeSitRep/2005/EU\\_OrganisedCrimeReport2005.pdf](http://www.europol.europa.eu/publications/EUOrganisedCrimeSitRep/2005/EU_OrganisedCrimeReport2005.pdf)

63 - International Organization for Migration, Stability Pact for South Eastern Europe, International Catholic Migration Commission, *Counter-Trafficking Regional Clearing Point, First Annual Report on Victims of Trafficking in South Eastern Europe*, Vienna, 2003.

64 - Numerose sono le testimonianze in merito e tutte concordano, con un margine di differenza minimo. Informazioni reperibili in Nikoli-Ristanovic V., Copic S., Milivojevic S., Simeunovic-Patic B., B. Mihic B., (eds.), *Trafficking in people in Serbia*, op. cit., p. 57.

65 - Si veda *Regional Clearing Point*, p. 14, op. cit.

cinese (come per le nigeriane), l'indebitamento e il coinvolgimento della famiglia nella fase iniziale sono determinanti per la riuscita dello sfruttamento successivo. Nei paesi dell'Europa mediterranea, Italia, Spagna e Grecia, la prostituzione delle donne cinesi costituisce ancora una realtà prevalentemente interna alla comunità. Nei paesi nordeuropei invece, dove le comunità cinesi sono presenti da più tempo, come in Francia, Gran Bretagna, Belgio, Olanda e Norvegia, la prostituzione cinese è presente nelle strade, nei bordelli, nelle case per appuntamento e nei bar. In linea generale, a prescindere dalla nazionalità di appartenenza risultano essere particolarmente esposte al rischio di divenire vittime di traffico:

- Single; in tutta la regione le donne single costituiscono la maggioranza delle trafficate con il 65% sul totale.
- Divorziate/separate; le donne divorziate o separate costituiscono una allettante preda a causa della loro fragile posizione per quanto riguarda la sicurezza che riescono a garantire a loro stesse e per il fatto di abitare spesso da sole<sup>66</sup>.
- Vedove; la condizione delle vedove è assimilabile a quella delle donne divorziate o separate. Spesso sono incapaci di trovare un lavoro regolare in poco tempo per auto-sostentarsi, si fidano, quindi, senza porre abbastanza cautela delle persone che promettono loro un posto sicuro e immediato per guadagnare.
- Donne migranti che hanno abbandonato la loro zona d'origine in cerca di lavoro. Molte hanno fatto ricorso a vie illegali per perseguire il loro obiettivo rendendosi così molto vulnerabili nei confronti dei trafficanti. Non possono ricorrere alla polizia altrimenti verrebbero subito rimpatriate.
- Donne e ragazze che sono fuggite dai loro Paesi perché coinvolti in conflitti e ora collocate nei campi per rifugiati. Sono obiettivi facili non solo per gli sfruttatori, ma anche direttamente per i militari, fruitori delle prestazioni sessuali.
- Soggetti di sesso femminile costretti a spostarsi lasciando le loro residenze a causa di conflitti interni, di progetti industriali di vastissime proporzioni, di calamità naturali che di fatto hanno reso impossibile la permanenza in quelle aree.
- Portatrici di disabilità psichiche o limitazioni fisiche.
- Ragazze che vivono negli orfanotrofi o in istituti per indigenti, l'interessamento nei confronti delle quali per una eventuale scomparsa sarebbe minimo.
- Madri che cercano lavoro per poter sostenere e far fronte alle esigenze dei propri figli<sup>67</sup>.
- Donne di etnie minori e spesso oggetto di discriminazioni di diversa natura.
- Ragazze, in particolar modo minorenni, che vivono in istituti di assistenza statali.

66 - Il caso moldavo è quello più significativo con il 15% di donne divorziate sul totale delle vittime, Ivi p. 17.

67 - *Ibidem*. Il numero di madri che sono costrette a far parte del traffico è stato stimato attorno il 15% del totale.

I dati riguardano la Moldavia, ma non sono molto differenti quelli relativi agli altri stati.

Nella maggior parte dei casi coloro che sono coinvolte nel *mercato sessuale* non hanno un livello di istruzione elevato rispetto alla media della popolazione di appartenenza. Differenze si notano confrontando il livello d'educazione ricevuta dalle donne di diversa nazionalità; ad esempio le giovani provenienti dal Kosovo e dall'Albania sono in possesso delle qualifiche più basse<sup>68</sup> mentre le ragazze moldave spesso hanno frequentato anche le scuole superiori, o almeno i primi anni, prima di diventare vittime della criminalità. L'importanza della frequenza scolastica è ovviamente fondamentale per apprendere i pericoli rappresentati dal *trafficking*. Per quanto concerne il *periodo di tempo durante il quale le donne/ragazze sono sfruttate*, questo non è quantificabile. Tuttavia è possibile distinguere una prostituzione a ciclo breve della durata di tre/quattro mesi dalla quale le vittime riescono ad uscire perché trovano la forza di ribellarsi ad una situazione di grave assoggettamento o perché sufficiente a guadagnare la quantità di soldi necessaria in quel momento. Una prostituzione di medio periodo di uno/due anni che può interrompersi per le stesse ragioni di quella breve, e una di lungo periodo dove la violenza generalmente si attenua e subentrano situazioni di compromesso con gli sfruttatori oltre che un maggior grado di accondiscendenza.

68 - *Ivi* pag. 15. Ben l'85% delle ragazze albanesi e kosovare non hanno nemmeno terminato il ciclo di studi elementare; il 15% delle albanesi non ha mai frequentato la scuola così come il 5% delle kosovare.

## “ LA CATENA FEMMINILE DELLO SFRUTTAMENTO SESSUALE: L'ESEMPIO DELLA COMUNITÀ NIGERIANA

La consistente presenza di nigeriani in Europa ha attirato l'attenzione sia dai governi che dei media. Ciò è in parte dovuto al fatto che alcune componenti di questo flusso di popolazione sono collegate al traffico di persone e ad altre attività criminali (...) I trafficanti offrono alle donne la possibilità di viaggiare in Europa, solitamente promettendo un buon impiego. Anche se cresce la consapevolezza circa la reale destinazione lavorativa, per molte la prostituzione continua a rappresentare una sorpresa. Prima del viaggio, la donna e i trafficanti stabiliscono un patto che di fatto dà vita ad un debito di circa US\$ 40.000-100.000, che normalmente richiede da uno a tre anni per essere ripagato. Il patto è sigillato con i rituali religiosi ed è percepito come un vincolo. In

Europa, questi rituali spesso sono caratterizzati come voodoo e sono presentati in modo sensazionalistico. Una volta rimborsato il debito, per le prostitute non è raro sviluppare ruoli attivi nelle reti del traffico reclutando donne (...) Per molti nigeriani che viaggiano in Europa senza passaporto e visto validi, il viaggio prevede l'attraversamento di un paese terzo dove i documenti contraffatti non sono facilmente rilevati. Altri, attraversano il Sahara e giungono irregolarmente in Europa via mare. (...) In breve, ci sono tre modi per giungere in Europa: utilizzando un permesso di soggiorno, un visto turistico o l'entrata illegale. (...) Il desiderio diffuso di emigrare, unito a tanti ostacoli, favorisce la tratta di persone. (...) Le donne giovani in primo luogo si mettono in contatto con la rete del trafficking attraverso canali informali. In molti casi, gli amici o i parenti della donna sono il primo collegamento.(...). La prima persona con quale la donna entra in contatto non ha solitamente altro ruolo che stabilire il contatto stesso. (...) In questa fase la donna è lusingata con promesse alllettanti di guadagno e di lavoro di vario tipo, come colf, commesse, parrucchiere, operaie, cameriere in ristoranti o con promesse di proseguire gli studi. Le nigeriane destinate al mercato europeo della prostituzione provengono per lo più dalla zona di Edo e dalla sua capitale Benin City (...). Poiché la città di Benin è conosciuta come ponte per l'Europa, le donne di altre zone della Nigeria che desiderano migrare raggiungono Benin (...). La maggior parte delle donne che lasciano Edo finiscono nella prostituzione in Italia, nei Paesi Bassi, in Spagna, Germania, Belgio e Austria (...). Il traffico dalla Nigeria si è sviluppato sulla base di un patto fra la persona trafficata e i trafficanti assumendo una forma organizzativa specifica. (...) Il primo contatto (...) della giovane avviene con una signora che è la persona più importante dentro la rete in Nigeria. A volte vi è un terzo soggetto che funge da garante e finanzia il viaggio. Tuttavia, il garante e la signora saranno spesso la stessa persona (...). Oltre che la signora in Nigeria Madam, c'è una signora anche in Italia che è responsabile della giovane una volta arrivata a destinazione. La madam in Europa è collegata alla madam in Nigeria; spesso appartengono alla stessa famiglia estesa. Le altre persone centrali sono un capo religioso (ohen) in Nigeria, i trafficanti che sono responsabili del viaggio e un assistente maschio della madam in Italia (persona di colore). (...) Il garante è responsabile del pagamento di tutti i costi del viaggio e della permanenza all'estero. Questi costi compongono il debito che la donna è tenuta a restituire (...). Generalmente per essere saldato richiede da uno a tre anni di lavoro come prostituta in Europa (...)

Tratto da: Carling Jorgen, International Organization for Migration (IOM) *Migration, Human Smuggling and Trafficking from Nigeria to Europe*, Oslo, International Organization for Migration (IOM), 2006. (Fonte originale in lingua inglese, tda)

## LO SFRUTTAMENTO SESSUALE DELLE DONNE COME SPECIFICA FORMA DI VIOLENZA

Le donne decidono di emigrare, spesso rimanendo intrappolate nella rete del *trafficking*, principalmente per fuggire da una condizione di privazione economica e assenza totale di prospettive. Tutte le società che “esportano” donne nel mercato prostituzionale, sono segnate al loro interno da problemi di forte discriminazione sessuale. Molto spesso a questa situazione corrisponde anche un disagio culturale e una condizione di forte limitazione della libertà personale o di precaria situazione familiare.

L'interesse che l'industria dello sfruttamento nutre nei confronti delle donne non fa che confermare la mancata parità tra i sessi e la persistenza di relazioni di potere tra gli uomini da una parte e le donne ed i giovani dall'altra.

Le donne, i giovani e i bambini, subiscono violenza secondo modalità che toccano raramente gli uomini adulti, in quanto gli abusi di cui sono vittime sono per lo più di natura sessuale e riproduttiva. O meglio, anche gli uomini sono toccati da un tipo di violenza del tutto analoga a quella di cui sono vittime le donne in ragione della loro omosessualità o perché transessuali. In queste circostanze l'uomo assume connotazioni anche femminili e perciò può essere destinatario di un tipo di violenza esercitato secondo modalità e con intenti del tutto analoghi a quelli riscontrabili nelle situazioni di violenza di cui sono vittime le donne ed i giovani, compresi i bambini.

La questione della discriminazione su base sessuale e specificamente della violenza che da questa ne deriva per la donna, presenta una serie di risvolti significativi nella tratta a scopo di sfruttamento sessuale, in quanto costituisce uno degli “elementi strutturali” che legano la vittima al proprio gestore.

La violenza, a livello fisico, psicologico e sessuale, ha costituito sicuramente nel rapporto tra giovane trafficata e organizzazione dedita al suo sfruttamento il meccanismo mediante il quale è stato garantito il rapporto di dipendenza e di assoggettamento. Se lo schema più consolidato negli anni '90 prevedeva dapprima un trattamento ricattatorio a scopo “educazionale”, in una fase immediatamente successiva, l'esercizio della prostituzione avveniva per lo più secondo modalità che non lasciavano spazio, almeno nel periodo iniziale, ad alcun margine di discrezionalità.

I metodi utilizzati dalle organizzazioni che gestiscono le vittime implicano sempre forti limitazioni alla possibilità di spostarsi liberamente, l'isolamento, il controllo del denaro, l'uso anche forzato di droghe e alcool, l'esposizione in esibizione filimate di tipo pornografico e il ricorso alla violenza fisica e sessuale come metodi

di mantenimento del rapporto di asservimento e dipendenza.

L'esercizio della forza fisica nei confronti del soggetto trafficato e il ricatto verso i familiari, hanno rappresentato molto spesso gli strumenti più comunemente utilizzati per superare eventuali resistenze dei soggetti trafficati e per regolare i rapporti di subordinazione nella quotidianità.

Queste modalità di ricorso alla violenza fisica molto spesso costituiscono vere e proprie torture sistematiche e protratte nel tempo.

Anzitutto l'uso sistemico della violenza fisica e psicologica serve a sedimentare nella vittima la convinzione dell'impossibilità di potersi contrapporre alla realtà che la circonda e perciò ad indurla ad accettare passivamente questa dimensione inaspettata. Ma il ricorso alla violenza può essere teso all'ottenimento di specifici risultati; esso può rappresentare una punizione per gli scarsi rendimenti conseguiti nello svolgimento delle attività; una punizione per il non rispetto delle regole imposte da chi esercita il controllo; può configurarsi come un meccanismo di dissuasione rispetto ad eventuali desideri o progetti di fuga o emancipazione dalla situazione di vessazione in cui si trova la persona trafficata, o come uno strumento di risoluzione di ogni ipotetico conflitto; può altresì rappresentare una forma di pressione per allontanare eventuali propositi di contatto con il mondo esterno, soprattutto con esponenti delle forze dell'ordine o all'associazionismo impegnato su questo versante<sup>69</sup>. Forme di violenza feroce sarebbero ancora diffuse tra le vittime di traffico nigeriane, combinate con riti magico religiosi in grado di creare una condizione di totale incapacità psicologica nella donna di reagire.

Oggi la tendenza da parte delle organizzazioni dedite allo sfruttamento è quella di ricercare la costruzione di un rapporto con la vittima che garantisca la fedeltà e la continuità dei proventi anche mediante comportamenti persuasivi di tipo diverso che prevedono la possibilità di gestire personalmente una parte dei guadagni, maggiori spazi di libertà individuale, possibilità di ricrearsi sul piano del divertimento ad esempio andando in discoteca, ricevere dei doni o lusingare con altre tecniche le ragazze al fine di perpetuare il controllo.

Questa modificazione nella modalità di conduzione del rapporto di sfruttamento è appannaggio di alcuni gruppi criminali, ad esempio i rumeni, che tendono ad esercitare pressioni di tipo diverso ricorrendo soprattutto a pressioni di tipo psicologico e alle minacce, piuttosto che alla violenza fisica. Questo tipo di conduzione dello sfruttamento permette anche di ridimensionare gli eventuali rischi a cui vanno incontro gli sfruttatori, poiché dimostrando un parziale coinvolgimento della vittima nel disegno criminoso anche la gravità della condotta eventualmente im-

---

69 - P. Romani, *Condizioni della persona e mercati di inserimento*, in F. Pastore (a cura di), op. cit.

putabile viene ad essere ridimensionata. È perciò un calcolo di opportunità quello che sta alla base oggi della tendenza a rendere meno disumane le condizioni in cui si esercitano le attività prostituzionali.

Tale calcolo è la risposta che le organizzazioni hanno posto in essere di fronte al rafforzamento dell'azione di contrasto e all'inasprimento delle pene detentive previste per i reati connessi alla tratta nei paesi che hanno recepito le normative regionali e i Protocolli delle Nazioni Unite su tratta di persone e traffico di migranti.

## DISCRIMINAZIONE RAZZIALE, TRATTA E SFRUTTAMENTO SESSUALE

Nella tratta di persone il problema dell'appartenenza razziale o etnica delle vittime si pone in un rapporto di continuità rispetto alla questione della violenza contro la donna<sup>70</sup>.

La sistemica disuguaglianza femminile viene ad essere in queste circostanze esacerbata dall'assommarsi di svantaggi sociali di matrice diversa. Quando si osservano le categorie più esposte al rischio di divenire vittime dei trafficanti, il collegamento tra emarginazione sociale e appartenenza razziale diventa in numerose situazioni immediatamente evidente.

Gli effetti di tale combinazione possono risultare particolarmente pesanti sia nei paesi di destinazione dei migranti, in quanto possono incidere in modo marcato nel trattamento loro riservato dalla popolazione autoctona e dagli altri gruppi etnici eventualmente presenti nel territorio, sia in quelli di partenza poiché l'ideologia razzista può alimentare il commercio di donne provenienti da particolare aree del mondo<sup>71</sup>.

Un elemento di sicuro rilievo nell'analisi dell'intreccio sesso/razza riguarda il rapporto esistente tra attività prostituzionali e livelli di retribuzione dei soggetti coinvolti. Come in tutti i segmenti del mercato del lavoro, anche in quello che raccoglie le attività sessuali commerciali, le condizioni di lavoro sono particolarmente pesanti ai livelli più bassi delle gerarchie professionali e lo stesso trattamento riservato alle vittime può subire variazioni significative a seconda della nazionalità e dell'appartenenza etnica. Il liberismo nella prostituzione è quella condizione per cui quando nel mercato arrivano donne particolarmente deboli, le conquiste

70 - Una prima denuncia della rilevanza della problematica razziale nelle questioni di genere è rintracciabile nella *Dichiarazione e Piattaforma d'azione di Pechino* adottata nel corso della IV Conferenza mondiale delle Nazioni Unite sulle donne nel 1995.

71 - I legami esistenti tra il traffico di persone e la discriminazione razziale sono stati oggetto di dibattito durante i lavori della Conferenza Mondiale contro il razzismo, la discriminazione razziale, la xenofobia e l'intolleranza, svoltasi a Durban, in Sud Africa, dal 31 agosto al 7 settembre 2001.

delle più anziane e delle più professionalizzate vengono ad esser rimesse in discussione. La suddivisione della struttura occupazionale in base all'appartenenza nazionale o etnica o razziale non costituisce infatti solo un dato economico, bensì un elemento cardine per la costruzione di distanze sociali e culturali necessarie a mantenere le donne e i giovani in una condizione di isolamento. Ciò è per gli sfruttatori garanzia di dipendenza, di fedeltà e di cieca obbedienza.

## CAPITOLO 5 - LA TRATTA DI PERSONE E LE POLITICHE IN MATERIA DI PROSTITUZIONE

### MIGRAZIONI, TRATTA A SCOPO DI SFRUTTAMENTO SESSUALE E PROSTITUZIONE: UN PROBLEMA NON SOLO DEI NOSTRI GIORNI

Se la crescita del *sex business* come impresa transnazionale ha reso inestricabile il nesso tra sviluppo dell'industria della tratta di persone e diffusione di nuove forme di schiavitù e di servitù, non si può dimenticare che il legame tra movimenti migratori e prostituzione non rappresenta storicamente una novità, basti riferirsi al fenomeno della tratta delle bianche.

È indubbio che la prostituzione abbia presentato nel corso della storia volti diversi, tuttavia, la questione dell'asservimento delle donne a scopo di sfruttamento sessuale è presente da sempre nel dibattito in quanto la prostituzione volontaria è sempre risultata marginale rispetto alla dimensione di sfruttamento che invece la caratterizza in larga misura.

Pino Arlacchi<sup>72</sup> a questo proposito ricorda che la denuncia dello sfruttamento sessuale delle donne è avvenuta storicamente in due fasi distinte, entrambe definite da rilevanti successi sul piano politico. La prima, sviluppatasi nell'Inghilterra della seconda metà dell'800, ha interessato soprattutto la critica alle regolazioni pubbliche dei bordelli, vale a dire la legittimità da parte dello Stato a dirigere ambienti appositi dove le prostitute, venivano ad operare legalmente in una condizione di pesante degradazione della persona e di sfruttamento da parte del protettore.

La seconda, agli inizi del '900, è stata invece incentrata sulla dimensione sovranazionale assunta da questo mercato e sui livelli organizzativi che la criminalità

72 - P. Arlacchi, op. cit., pp.70 – 81.

dedita al commercio sessuale delle donne aveva saputo mettere in piedi.

La crescita dell'emigrazione transoceanica aveva di fatto rappresentato un canale privilegiato per la compravendita di donne. Anche allora, come oggi, il mercato internazionale delle donne veniva a svilupparsi in contesti in cui migliaia di persone, private dei propri mezzi di sussistenza a seguito dei grandi rivolgimenti socio-economici, vedevano nell'abbandono della terra e nelle migrazioni verso la città una possibilità di salvezza.

La risposta ai "bisogni sessuali" e più in generale alle esigenze riproduttive della popolazione maschile civile in determinate zone a forte sviluppo industriale seguirà in quella fase storica la stessa logica che si sperimenterà anche per gli insediamenti militari. La servitù sessuale assumerà a partire da quest'epoca i contorni di un fenomeno di massa dai risvolti socialmente rilevanti.

I fattori che hanno determinato tale crescita sono oltre che le migrazioni maschili e l'urbanizzazione, l'organizzazione di vere e proprie strutture per la sottomissione delle donne nei paesi attraversati da conflitti armati e nelle zone dove vi fosse una presenza significativa di complessi militari industriali.

## LE POLITICHE IN MATERIA DI PROSTITUZIONE NEI PAESI DELL'UNIONE EUROPEA. COLLEGAMENTI CON LA TRATTA E I NUOVI MERCATI DELLO SFRUTTAMENTO SESSUALE

In ambito sovranazionale, i primi accordi tra Stati per contrastare gli organizzatori della tratta delle bianche e la prostituzione legata a questo commercio, risalgono a fine XIX secolo e si inscrivono nel panorama più esteso della lotta per l'abolizione della schiavitù.

Nei decenni immediatamente successivi la consapevolezza dell'inopportunità della presenza dello stato nella gestione delle attività di meretricio, proprio in considerazione dei collegamenti tra prostituzione e mercati criminali collegati alla tratta, portò all'affermazione di un orientamento spiccatamente abolizionista, orientamento che si consolidò nel II dopoguerra ad opera delle Nazioni Unite<sup>73</sup>.

Nel 1949 la comunità internazionale, mise a punto la *Convenzione delle Nazioni Unite per la soppressione del traffico delle persone e dello sfruttamento della*

73 - Una ricostruzione sintetica dei percorsi caratterizzanti il rapporto tra Stato e prostituzione è proposta da A. M. Isastia, *Stato e prostituzione* in G. Conti Odorisio (a cura di), *Gli studi sulle donne nelle Università: ricerca e trasformazione del sapere*, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli – Roma, 1988, pp. 127 – 135. Per una rassegna sulle politiche prostituzionali in Europa si veda D. Danna, *Le politiche prostituzionali in Europa*, in *On the road: Manuale di intervento sociale nella prostituzione di strada*, Milano, Franco Angeli 2003.

*prostituzione altrui*<sup>74</sup> che costituisce a tutt'oggi il principale trattato internazionale in materia. È a seguito dell'adesione a questa Convenzione che molti Stati, in linea con le direttive proposte, hanno provveduto in tempi più o meno brevi alla chiusura delle case di tolleranza e alla criminalizzazione dell'istigazione e dello sfruttamento della prostituzione.

Le motivazioni che informano le normative ispirate ai principi contenuti in questo accordo internazionale riconoscono in linea generale la necessità di criminalizzazione di ogni forma di sfruttamento sessuale, di tratta e organizzazione della prostituzione, e conseguentemente la necessità di riconoscere il diritto di praticare in modo autonomo tale attività, vietando però espliciti inviti al libertinaggio o il ricorso a molestie.

Di fatto nel corso degli anni '50 si è assistito ad una progressiva decriminalizzazione sia della prostituzione che delle prostitute.

L'abolizionismo non è stato recepito ovunque. Numerosi paesi tra cui per es. Germania, Austria, Danimarca, Olanda, Portogallo, Regno Unito, Svezia, Svizzera, hanno portato avanti interventi volti a regolamentare secondo criteri più o meno restrittivi la prostituzione, con l'obiettivo di limitare i rischi igienici per l'utenza mediante il ricorso a controlli sanitari periodici sulle prostitute.

Storicamente, le politiche istituzionali si sono sviluppate sostanzialmente attorno a tre modelli distinti: proibizionista, regolamentarista, e abolizionista. Tuttavia l'implementazione all'interno dei singoli contesti nazionali delle misure adottate è risultata spesso ibrida e talvolta contraddittoria, trattandosi di una materia rispetto alla quale si sono succeduti nel tempo parecchi interventi da parte del legislatore.

Oggi si assiste alla reintroduzione di principi regolativi che, con contenuti e forme nuove rispetto al passato, stanno dando luogo a interventi definiti con il termine di "neoregolamentazione", o a forme di repressione della prostituzione condotte all'insegna della cosiddetta "criminalizzazione del cliente" o in forma più spinta con il "neoproibizionismo". Quest'ultimo approccio è sicuramente quello che più di ogni altro esprime una condanna di tipo morale nei confronti della prostituta e della prostituzione, ma in questa direzione vanno anche le norme che riguardano la criminalizzazione dei favoreggiatori senza fini di lucro, dei partner passivi, la schedatura delle prostitute e la visita obbligatoria per motivi igienico-sanitari.

La repressione in sé non è comunque uno strumento in grado di eliminare le attività prostituzionali, bensì solo di criminalizzazione, di ricatto e di controllo.

Anche l'abolizionismo, nel tendere alla decriminalizzazione della prostituzione volontaria, nella realtà è riuscito a smantellare solo parzialmente il meccanismo di sfruttamento operato sulle donne.

---

74 - Riferimenti nel testo e nel *Codice internazionale*.

L'abolizione istituzionale della prostituzione non ha significato la sua scomparsa sul piano reale. Anche in quei paesi che hanno istituito un ordinamento conforme alle direttive contenute nella Convenzione dell'Onu del 1949, hanno di fatto continuato a riproporsi strutture organizzate clandestinamente o appena mascherate da una facciata di legalità, dove la figura del protettore ha continuato a giocare un ruolo di rilievo fino ad assumere i connotati di sfruttamento oggi diffusi nella prostituzione migrante.

D'altro canto vi è da tenere conto del fatto che i sistemi di sfruttamento traggono grandi vantaggi dall'illegalità e dalla poca trasparenza che caratterizza il meretricio. Lo scambio che intercorre tra prostituta e magnaccia nasce proprio dall'esigenza di ricercare "protezione" rispetto alle difficoltà e ai rischi connessi al lavoro. Il carattere illecito delle attività prostitute, o comunque il loro esser considerati riprovevoli socialmente, rende del tutto improbabile qualsiasi forma di rispetto autentico dei diritti di queste persone, che invece vengono per lo più criminalizzate anche quando si trovano ad operare nella legalità. Ricorrere alla "protezione" di un magnaccia significa però in realtà trovare una parziale tutela fisica rispetto alle aggressioni di strada e dei clienti, ma anche fare i conti ancora una volta con la propria minorità sociale, tanto che, per la prostituta, non sarà possibile rivendicare alcun diritto nemmeno di fronte a questa figura, che anzi si è sempre posta dentro tale rapporto in termini di sfruttamento e di violenza.

Con il diffondersi nei paesi occidentali della prostituzione straniera da strada, è venuta consolidandosi anche una tendenza politica a strumentalizzare la differenza fondamentale tra prostituzione legata alla tratta di persone e prostituzione volontaria o comunque non violentemente controllata, differenza posta alla base delle logiche di intervento statale e dei sistemi normativi in materia di prostituzione e tratta.

Non si può escludere infatti a priori l'esistenza di spazi in termini di mercato più o meno ampi per attività collegate all'offerta di servizi sessuali in cui non sono ravvisabili situazioni di sfruttamento particolari, come invece si sostiene da più parti. Resta infatti un dato inconfutabile l'esistenza di professioniste del sesso, che si offrono su questo mercato in modo del tutto autonomo.

Vi è peraltro da considerare che anche per le stesse ragazze coercitivamente dedite ad attività prostitute, la permanenza in questo settore rimane molto spesso l'unica chance di vita. Di fatto, anche quando viene meno il controllo dalle organizzazioni dedite alla sfruttamento e la vittima è posta nelle condizioni di riacquistare margini di autonomia personale discreti, la stigmatizzazione sociale e le difficoltà di accedere ad altri segmenti del mercato del lavoro, quasi sempre meno redditizi, contribuiscono a rafforzare il legame con il mondo del *sex business* soprattutto con quelle attività ad esso collegate non immediatamente percepibili come forme di prostituzione.

## “NORMATIVA IN MATERIA DI PROSTITUZIONE NEI PAESI MEMBRI DELL'UE<sup>75</sup>

Modello in materia di prostituzione	Prostituzione outdoor	Prostituzione indoor	Stati membri	% della diffusione tra gli stati membri
Abolizionismo	non proibita	non proibita	Polonia, Rep. Ceca, Portogallo, Slovacchia	24%
Neo abolizionismo	non proibita	non proibita (proibita nelle case di tolleranza)	Belgio, Cipro, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Italia, Lussemburgo	32%
Proibizionismo	proibita	proibita	Irlanda, Lituania, Malta, Svezia	16%
Regolamentarismo	regolamentata	regolamentata	Austria, Germania, Grecia, Lettonia, Paesi Bassi, Regno Unito, Ungheria	28%

Fonte, Sintesi in italiano di Transcrime, *Study on National Legislation on Prostitution, and the Trafficking in Women and Children*, studio finanziato dal Parlamento Europeo, DG Politiche interne - Dipartimento Diritti dei Cittadini e Affari Costituzionali, a cura di A. Di Nicola, I. Orfano, A. Cauduro, N. Conci, Final Study, Agosto 2005, on line at [www.transcrime.it](http://www.transcrime.it).

75 - Le tabelle e i dati che seguono nel testo non considerano le politiche in materia di prostituzione e traffico adottate dalla Bulgaria e dalla Romania essendo state realizzate prima dell'ingresso di questi due paesi nell'Unione Europea. In Bulgaria la prostituzione non è proibita dalla legge anche se una serie di attività ad essa associate sono illegali come ad esempio il suo sfruttamento. Di fatto le prostitute sono spesso multate per motivi di tipo diverso come il disturbo dell'ordine pubblico o per intralcio alla circolazione. Sia le prostitute che lavorano all'interno dei locali sia quelle che esercitano lungo le strade possono essere accusate di guadagnare denaro in modo immorale poiché così stabilisce una clausola introdotta dal recente emendamento alla normativa sull'ordine pubblico (novembre 2005). La prostituzione forzata è illegale, ma rimane un problema serio. Le condizioni socioeconomiche e la povertà contribuiscono a far sì che un numero sproporzionato di donne venga intercettato dal crimine organizzato. La normativa in materia di lotta alla tratta di persone è entrata in vigore il 1 gennaio 2004. Questa legge recepisce la definizione del Protocollo Onu sulla tratta all'interno del sistema penale bulgaro. La normativa è incentrata sulle misure di prevenzione e di protezione di vittime, con poco risalto alla dimensione della repressione dei trafficanti.

## “ SEBBENE SUSSISTANO DELLE DIFFERENZE DA PAESE A PAESE, SI POSSONO INDIVIDUARE 4 MODELLI PRINCIPALI NEI PAESI UE

**Abolizionismo:** la prostituzione indoor e outdoor non sono né proibite né regolamentate. In pratica lo Stato decide di tollerarle e non interviene a patto che esse avvengano tra adulti consenzienti e non vi sia sfruttamento;

**Neo abolizionismo:** è uno sviluppo del precedente modello. In questo caso la prostituzione outdoor non né proibita né regolamentata, mentre quella indoor è proibita solo nelle case di tolleranza;

**Proibizionismo:** la prostituzione indoor e outdoor sono vietate. Le parti coinvolte nel meretricio sono perseguibili penalmente, inclusi in alcuni casi anche i clienti;

**Regolamentarismo:** la prostituzione indoor e outdoor sono regolamentate dallo Stato e perciò legali se esercitate secondo le norme. In molti casi le prostitute sono tenute a registrarsi e in alcuni casi devono sottoporsi a controlli medici.

Fonte, Sintesi in italiano di Transcrime, *Study on National Legislation on Prostitution, and the Trafficking in Women and Children*, op cit.

Fonti: <http://www.legislationline.org/news.php?tid=178&jid=10> e  
<http://www-rohan.sdsu.edu/faculty/rwinslow/europe/bulgaria.html>

La Romania invece sta oggi cercando di contrastare il traffico di persone e lo sfruttamento sessuale e considerando la possibilità di legalizzare la prostituzione attualmente vietata e sanzionata con ammende e con il carcere fino a tre anni. La Romania è uno tra gli 11 paesi segnalati dalle Nazioni Unite per la quantità di persone che ogni anno vengono collocate nel mercato degli esseri umani e vittimizzate. Il 4 dicembre 2002 la Romania ha ratificato il Protocollo delle NU sulla tratta di persone e il 21 agosto 2006 la Convenzione del Consiglio d'Europa per l'azione contro la tratta di persone. (Fonte: <http://www.legislationline.org/?tid=178&jid=41&iijd=0&less=true>).

## EFFETTI DEI DIVERSI MODELLI NELLA PROSTITUZIONE INDOOR E OUTDOOR

I modelli prostituzionali in Europa e le dinamiche legate alla tratta di persone a scopo di sfruttamento sessuale sono state oggetto di uno studio ad hoc condotto da Transcrime per il Parlamento Europeo. A questo lavoro ci si rifà per le considerazioni qui di seguito<sup>76</sup>.

Nei paesi a modello regolamentarista la prostituzione collegata alla tratta è esercitata in prevalenza indoor. È molto probabile che i trafficanti/sfruttatori in un Paese dove la prostituzione outdoor e indoor non sono vietate finché esercitate nel rispetto della regolamentazione dello Stato scelgano di non sfruttare le loro vittime outdoor, poiché una violazione della norma sarebbe più visibile e, quindi, molto più rischiosa. Così avviene normalmente in Austria, Germania ed Olanda.

Un ulteriore esempio può essere rappresentato dal dibattito politico sviluppatosi in Italia sulla proposta di emendamento della legge sulla prostituzione (Disegno di legge Bossi-Fini-Prestigiacomo, C3826 del 26/03/2003) che avrebbe un impatto notevole sulle dinamiche della prostituzione di strada. Questo disegno, infatti, propone di vietare la prostituzione outdoor a favore di forme regolate di prostituzione indoor all'interno di un approccio di tipo regolamentarista molto rigido. È da notare come la prostituzione outdoor tendenzialmente sia in diminuzione anche a seguito della pressione delle forze dell'ordine sollecitate da quella parte di popolazione che abita i quartieri in cui si sviluppano le attività prostituzionali. La paura dell'espulsione induce senza dubbio a ricercare soluzioni indoor.

Diversamente nel modello abolizionista la prostituzione collegata alla tratta si realizza prevalentemente indoor. Ne sono esempi la Repubblica Ceca, la Polonia e la Spagna. Questo è dovuto anzitutto al fatto che i trafficanti/sfruttatori sono liberi di scegliere dove realizzare le loro attività criminali, è molto probabile che optino per luoghi poco visibili. Inoltre, come esemplificato dal caso della Spagna, i Paesi abolizionisti spesso tollerano molto di più la prostituzione indoor perché crea meno disagio alla popolazione e concentrano il lavoro delle forze di polizia sul mercato outdoor.

Nel modello neo-abolizionista invece la prostituzione "trafficata" è esercitata più di frequente in strada. Ne sono esempi la Francia e l'Italia, che tollerano la prostituzione outdoor e indoor ma criminalizzano la gestione di bordelli. La criminalizzazione di una delle forme principali di prostituzione indoor potrebbe aver spinto il mercato ad estendersi outdoor. Il Belgio invece presenta una situazione diversa benché sia un Paese "neo-abolizionista", poiché in concreto, manifesta molto più

76 - Transcrime, *Study on National Legislation on Prostitution, and the Trafficking in Women and Children*, op. cit.

tolleranza nei confronti della prostituzione indoor, a causa della sua invisibilità, piuttosto che di quella outdoor.

Nel modello proibizionista invece la prostituzione si realizza prevalentemente indoor. Questo è il caso della Svezia dove, dopo l'introduzione della Legge del 1998 n. 408 (che introduce la criminalizzazione del cliente), la quota della prostituzione indoor è cresciuta. Infatti, prima della Legge 1998:408, la prostituzione collegata alla tratta indoor era stimata attorno ai due terzi della prostituzione complessiva. Successivamente all'introduzione della legge, si stima che la prostituzione "trafficata" indoor arrivi fino all'80% di tutto il mercato. La prostituzione visibile sulla strada è andata sensibilmente diminuendo e questo può essere attribuito in parte alla nuova legge. Se a questi modelli si cerca di combinare una valutazione circa il grado di vittimizzazione e di violenza esercitata sulle donne coinvolte nello sfruttamento sessuale ci si renderà conto che non è facile rinvenire una relazione diretta tra politiche prostituzionali e modalità di esercizio della violenza<sup>77</sup>.

La violenza costituisce nella tratta di persone un dato strutturale ed è altamente probabile che il livello di violenza sia influenzato da altri fattori rispetto al modello legislativo sulla prostituzione. (ad esempio il livello e la complessità che il crimine organizzato presenta nel Paese, il livello di applicazione della legislazione, le misure di controllo contro la tratta, ecc.). Vi è da ricordare inoltre che le modalità di esercizio della violenza e in genere il controllo delle vittime sembrano essersi modificate sensibilmente in entrambi i mercati (indoor e outdoor) particolarmente nelle nazioni di destinazione. Se tuttavia si deve formulare una regola generale (la cui conferma andrebbe sostenuta dall'analisi di dati migliori rispetto a quelli attuali) secondo i dati raccolti nella ricerca condotta da Trancrime dalla quale attingiamo queste considerazioni, sembra che il modello "abolizionista" e "neo-abolizionista" siano quelli che possono sviluppare un livello di violenza leggermente più alto rispetto agli altri.

I trafficanti e/o gli sfruttatori possono essere inclini ad adottare comportamenti più violenti in quei Paesi dove sono vigenti questi modelli, come possono essere più tolleranti dove il rischio di essere arrestati è percepito come più basso.

L'opinione largamente diffusa secondo cui lo sfruttamento delle vittime della tratta è sempre più violento outdoor rispetto a quello del mercato indoor non sembra essere confermata. Il livello di violenza è abbastanza omogeneo fra la prostituzione outdoor e indoor ed inoltre, in alcuni Paesi (come Austria e Spagna), il livello di violenza indoor è attualmente maggiore rispetto al livello di violenza outdoor.

Per quanto concerne il numero dei soggetti vittime di traffico, si può dire che i vecchi paesi dell'Unione Europea sembrano presentare un'incidenza maggiore ma

<sup>77</sup> - Trancrime, *op.cit.*

ciò è dovuto probabilmente al fatto che in questi contesti nazionali si dispone di dati più affidabili e che spesso si tratta di paesi di destinazione. Ancora una volta la mancanza di stime credibili su questo fenomeno rende difficile anche una sua valutazione di carattere generale.

## STIMA DEL NUMERO TOTALE DI VITTIME DI TRATTA A SCOPO DI SFRUTTAMENTO SESSUALE NEGLI 11 PAESI SELEZIONATI PER LO STUDIO 2000-2002

Paese/ Stime delle vittime per anno	2000		2001		2002	
	min	max	min	max	min	max
Austria	1.430	2.860	1.830	3.660	2.080	4.160
Belgio	min. 1.730 max 3.460					
Francia	3.260	6.520	3.560	7.120	5.740	11.480
Germania	9.260	18.520	9.870	19.740	11.080	22.160
Italia	17.550	35.500	18.360	36.720	17.979	35.949
Lituania	160	320	100	200	120	240
Paesi Bassi	3.410	6.820	2.840	5.680	3.430	6.860
Polonia	1.720	3.440	930	1.860	1.670	3.340
Repubblica Ceca	350		360		370	
Spagna	4.600	9.200	6.010	12.020	7.500	15.000
Svezia	200	500	200	500	200	500
<b>Totale</b>	<b>41.940</b>	<b>84.030</b>	<b>44.060</b>	<b>87.860</b>	<b>50.160</b>	<b>100.050</b>

Fonte: *Sintesi di: Transcrime, Study on National Legislation on Prostitution, and the Trafficking in Women and Children*, op. cit.

78 - Nel riquadro, Indice generale delle vittime: questo indice è la media degli indici annuali nazionali delle vittime (anni 2000, 2001 e 2002). L'indice nazionale annuale è la ratio tra la stima nazionale annuale delle vittime e il numero di maschi residenti nel paese sopra i 15 anni durante l'anno considerato ( il numero di clienti potenziali per le vittime) per 100.000 abitanti. L'indice è stato costruito per rendere comparabili le stime delle vittime tra i diversi paesi che hanno popolazioni diverse e perciò una diversa richiesta di prostituzione (cioè per esempio 1000 vittime di traffico per anno in Belgio non equivale a 1000 vittime di traffico per anno in Italia). Fonte: *Transcrime, Study on National Legislation on Prostitution, and the Trafficking in Women and Children*, op. cit (Fonte originale in lingua inglese, tda).

## “ ABOLIZIONISMO \_MODELLI LEGISLATIVI SULLA PROSTITUZIONE, DIMENSIONE E NATURA DEL TRAFFICO DI DONNE E MINORI NEI PAESI UE: ABOLIZIONISMO

Paesi membri dell'Unione Europea	Indice generale delle vittime di tratta a scopo di sfruttamento sessuale <sup>78</sup>		Prostituzione outdoor collegata alla tratta				Prostituzione indoor collegata alla tratta				Fattori più influenti nella tratta
	Min	Max	% sul totale del mercato	indice della violenza	% guadagni trattenuti dalle prostitute	% sul totale del mercato	indice della violenza	% guadagni trattenuti dalle prostitute			
Repubblica Ceca	9	9	20	83,4	0-30	80	69,9	30-50	Posizione geografica; Differenziale nel livello di welfare; Femminilizzazione della povertà e tasso di disoccupazione; Disponibilità di servizi sanitari gratuiti.		
Polonia	10	19	20	79,3	-	80	75,2	-	Norme restrittive in materia di immigrazione; Femminilizzazione della povertà e tasso di disoccupazione; Livello delle misure di controllo antitraffico; Mancanza di legislazione secondaria; Profitti dei gruppi criminali organizzati.		
Spagna	36	72	10	24,8	-	90	86,7	30-50	Differenziale nel livello di welfare; Posizione geografica; Somiglianze culturali e linguistiche; Norme restrittive in materia di immigrazione; Femminilizzazione della povertà e tasso di disoccupazione.		

Transcrime, *Legislative models on prostitution and extent and nature of trafficking of women and children for sexual exploitation in selected EU member states*, in *Study of National Legislation...* op. cit. (Fonte originale in lingua inglese, tda)

## NEO-ABOLIZIONISMO MODELLI LEGISLATIVI SULLA PROSTITUZIONE, DIMENSIONE E NATURA DEL TRAFFICO DI DONNE E MINORI NEI PAESI UE: NEO-ABOLIZIONISMO

Paesi membri dell'Unione Europea	Indice generale delle vittime di tratta a scopo sessuale		Prostituzione outdoor collegata alla tratta				Prostituzione indoor collegata alla tratta				Fattori più influenti nella tratta
	Min	Max	% sul totale del mercato	indice della violenza	% guadagni tratti dalle prostitute	% sul totale del mercato	indice della violenza	% guadagni tratti dalle prostitute			
Belgio	42	85	5	59,9	0-50	95	56,6	0-50	Differenziale nel livello di welfare; Norme restrittive in materia di immigrazione; Femminilizzazione della povertà e tasso di disoccupazione.		
Francia	18	37	70	76,6	0-30	30	73,4	0-50	Posizione geografica; Femminilizzazione della povertà e tasso di disoccupazione; Mancanza di coordinamento tra le politiche pubbliche.		
Italia	77	154	75	75,1	0-30	25	58,4	30-50	Posizione geografica; Norme restrittive in materia di immigrazione; Entrata nell'UE di nuovi stati membri; Differenziale nel livello di welfare; Femminilizzazione della povertà e tasso di disoccupazione.		

Transcrime, *Legislative models on prostitution and extent and nature of trafficking of women and children for sexual exploitation in selected EU member states*, in *Study of National Legislation...* op. cit. (Fonte originale in lingua inglese, tda)

## REGOLAMENTARISMO MODELLI LEGISLATIVI SULLA PROSTITUZIONE, DIMENSIONE E NATURA DEL TRAFFICO DI DONNE E MINORI NEI PAESI UE: REGOLAMENTARISMO

Paesi membri dell'Unione Europea	Indice generale delle vittime di tratta a scopo di sfruttamento sessuale		Prostituzione outdoor collegata alla tratta				Prostituzione indoor collegata alla tratta				Fattori più influenti nella tratta	
	Min	Max	% sul totale del mercato	indice della violenza	% guadagni trattenuti dalle prostitute	% sul totale del mercato	indice della violenza	% guadagni trattenuti dalle prostitute	% sul totale del mercato	indice della violenza		% guadagni trattenuti dalle prostitute
Austria	59	111	25	54,1	0-30	75	75,1	0-30	75	75,1	0-30	Femminilizzazione della povertà; Norme restrittive in materia di immigrazione; Domanda di lavoro a basso costo e non garantito.
Germania	30	60	3,7	49,9	30-50	96,3	49,9	30-50	96,3	49,9	30-50	Entrata nell'UE di nuovi stati membri; Norme restrittive in materia di immigrazione; Differenziale nel livello di welfare; Femminilizzazione della povertà; Livello delle misure antitraffico.
Paesi Bassi	50	101	30	76,8	0-30	70	76,8	0-30	70	76,8	0-30	Differenze nel livello di welfare; Entrata nell'UE di nuovi stati membri; Femminilizzazione della povertà.

Transcrime, *Legislative models on prostitution and extent and nature of trafficking of women and children for sexual exploitation in selected EU member states*, in *Study of National Legislation...* op. cit. (Fonte originale in lingua inglese, tda)

“ **PROIBIZIONISMO MODELLI LEGISLATIVI SULLA PROSTITUZIONE, DIMENSIONE E NATURA DEL TRAFFICO DI DONNE E MINORI NEI PAESI UE: PROIBIZIONISMO** ”

Paesi membri dell'Unione Europea	Indice generale delle vittime di tratta a scopo di sfruttamento sessuale		Prostituzione outdoor collegata alla tratta			Prostituzione indoor collegata alla tratta			Fattori più influenti nella tratta
	Min	Max	% sul totale del mercato	indice della violenza	% guadagni trattenuti dalle prostitute	% sul totale del mercato	indice della violenza	% guadagni trattenuti dalle prostitute	
Lituania	10	20	60	70,1	0-30	40	73,4	0-30	Differenziale nel livello di welfare; Entrata nell'UE di nuovi stati membri; Femminilizzazione della povertà e tasso di disoccupazione; Livello delle misure antitraffico.
Svezia	6	14	20	66,5	0-30	80	66,7	0-30	Differenziale nel livello di welfare; Femminilizzazione della povertà; Diseguaglianza tra i sessi.

Transcrime, *Legislative models on prostitution and extent and nature of trafficking of women and children for sexual exploitation in selected EU member states, in Study of National Legislation...* op. cit. (Fonte originale in lingua inglese, tda)

## “INDICE ANNUO DEL NUMERO DI VITTIME DI TRATTA A SCOPO DI SFRUTTAMENTO SESSUALE IN 11 PAESI UE

Paese	Anno	Stima numero vittime		Popolazione maschile con più di 15 anni	Indice annuo del numero di vittime (vittime per 100.000 abitanti maschi con più di 15 anni)	
		Min	Max		Min	Max
Polonia	2003	2610	5220	15.022.477	17	35
Rep. Ceca	2003	340		4.151.167	8	
Spagna	2002	7500	15.000	16.972.207	44	88
Belgio	1999-2001	1730	3460	4082.477 <sup>79</sup>	42	85
Francia	2003	6500	13.000	23.248.953	28	56
Italia	2003-2004	19.710	39420	23.582.032	84	167
Lituania	2004	190	380	1.296.295	15	29
Svezia	2003	400	600	3.599.876	11	17
Austria	2003	1420	2840	3242483	44	88
Germania	2003	12.350	24.700	33.973.090	36	73
Paesi Bassi	2003	2570	5140	6.475.636	40	79

Tabella costruita su dati *Transcrime, Study on National Legislation on Prostitution, and the Trafficking in Women and Children, cit*

79 - Il numero indica la media della popolazione maschile per gli anni 1999, 2000, 2001.

# CAPITOLO 6 - L'IMPEGNO DELL'UNIONE EUROPEA CONTRO LA TRATTA: VERSO UN APPROCCIO INTEGRATO

## I DIRITTI UMANI E LA POLITICA DELL'UNIONE EUROPEA IN MATERIA DI LOTTA ALLA TRATTA DI PERSONE A SCOPO DI SFRUTTAMENTO SESSUALE

Anche nella normativa di carattere regionale, la tratta di persone è considerata una grave violazione dei diritti umani. La Carta dei diritti fondamentali dell'UE<sup>80</sup> all'art. 5, stabilisce che:

1. *Nessuno può essere tenuto in condizioni di schiavitù o di servitù.*
2. *Nessuno può essere costretto a compiere un lavoro forzato o obbligatorio.*
3. *È proibita la tratta degli esseri umani.*

Tali divieti sono rinvenibili anche nella Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali all'art. 4<sup>81</sup> e nella recente Convenzione del Consiglio d'Europa sull'azione contro la tratta di persone<sup>82</sup>.

La lotta alla tratta di esseri umani nel contesto delle politiche dell'Unione europea è stata dapprima rivolta soprattutto alla tratta delle donne e dei minori finalizzata allo sfruttamento sessuale e successivamente estesa anche all'ambito dello sfruttamento lavorativo. Dal 1996 l'Unione Europea si è impegnata attivamente per elaborare un approccio globale e interdisciplinare per prevenire e combattere la tratta di esseri umani con la partecipazione di tutti i soggetti interessati: Ong, operatori sociali, autorità giudiziarie, forze di polizia ed enti preposti al controllo dell'immigrazione a livello nazionale. I provvedimenti intrapresi hanno riguardato la definizione di un'apposita protezione giuridica, nonché di misure preventive e atte a garantire un'adeguata tutela, sostegno e assistenza alle vittime<sup>83</sup>.

Poiché le donne sono particolarmente soggette a diventare vittime della tratta di

80 - Riferimenti nel *Codice internazionale*.

81 - Consiglio d'Europa, La Convenzione europea è stata adottata il 4/11/1950 ed è entrata in vigore il 3/9/1953. In tema di tutela dei diritti economici sociali e culturali si veda anche la Carta sociale europea adottata dal Consiglio d'Europa il 18/10/1961 ed è entrata in vigore il 26/02/1965.

82 - Riferimenti in altra parte del testo e nel *Codice internazionale*.

83 - Per una panoramica degli interventi a sostegno delle vittime nel quadro europeo si veda il sito web: <http://victimsoftrafficking.esclavagemoderne.org/UK/index.html> che raccoglie i riferimenti normativi di alcuni paesi europei. Questo sito è nato nel contesto del Programma Daphne istituito dalla Commissione europea.

esseri umani, esiste anche la chiara esigenza di affrontare il problema dal punto di vista della promozione della parità sessuale in un quadro più generale di misure di carattere preventivo, di rafforzamento della legislazione penale e della collaborazione tra forze di polizia ed autorità giudiziarie, di protezione e assistenza e di sostegno alle vittime nonché mediante adeguate politiche di cooperazione.

Non tutti questi ambiti hanno ottenuto un'eguale attenzione nella fase originaria di attivazione dell'Unione in materia di tratta. L'Unione Europea si è impegnata dapprima maggiormente sul fronte dell'elaborazione di una legislazione penale e della collaborazione tra forze di polizia ed autorità giudiziarie, piuttosto che su quello della prevenzione del traffico e della tutela delle vittime.

Ma, negli ultimi anni l'approccio diritti umani sembra essere entrato oltre che negli atti della Commissione Europea anche nei documenti normativi e ciò ha ovviamente accentuato l'attenzione verso la vittima.

Il disegno di una strategia europea per prevenire e combattere il fenomeno è rinvenibile in una prima Comunicazione del 1996 sulla tratta delle donne a scopo di sfruttamento sessuale<sup>84</sup>. Sempre nel 1996 l'estensione del mandato dell'Europol<sup>85</sup> per consentire a tale organismo di occuparsi anche della tratta di esseri umani conferma l'attenzione verso questo fenomeno e si affianca all'adozione del programma di incentivazione e scambi Stop, inteso a sostenere azioni promosse dalle persone responsabili (pubblici ufficiali e Ong) della prevenzione e della lotta contro la tratta di esseri umani e lo sfruttamento sessuale dei bambini.

Nel febbraio 1997 il Consiglio deliberava su un'Azione comune<sup>86</sup> nella quale si chiedeva agli Stati membri di rivedere le rispettive legislazioni penali per quanto riguarda la tratta di esseri umani e la collaborazione giudiziaria, e di favorire la protezione delle vittime nei procedimenti giudiziari. Nello stesso anno veniva varata anche l'iniziativa Daphne per combattere la violenza nei confronti dei bambini, dei giovani e delle donne a cui ha fatto seguito nel dicembre 2000 il Programma Daphne<sup>87</sup> che ha coperto l'ambito della violenza contro le donne e i bambini in

84 - Comunicazione della Commissione del 20 novembre 1996 al Consiglio e al Parlamento europeo sul traffico di donne a scopo di sfruttamento sessuale COM(96) 567.

85 - Cit.

86 - Azione comune 97/154/GAI, adottata dal Consiglio ai sensi dell'articolo K.3 del trattato sull'Unione europea, relativa alla lotta contro la tratta degli esseri umani e lo sfruttamento sessuale dei bambini emendata dalla Decisione quadro del Consiglio 2002/629/Gai del 19 luglio 2002 sulla lotta alla tratta degli esseri umani [Gazzetta ufficiale L 203 dell'01.08.2002.

87 - Decisione n. 293/2000/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 gennaio 2000, relativa ad un programma d'azione comunitaria sulle misure preventive intese a combattere la violenza contro i bambini, i giovani e le donne (2000-2003) (programma DAPHNE) [Gazzetta ufficiale L 34 del 09.02.2000] seguita dalla Decisione N. 803/2004/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 21 aprile 2004 che istituisce un programma di azione comunitaria (2004-2008) per prevenire e combattere la violenza contro i bambini, i giovani e le donne e per proteggere le vittime e i gruppi a rischio (Programma Daphne II).

generale, compresa la tratta valorizzando il ruolo delle Ong.

Nel dicembre 1998 in una seconda Comunicazione riguardante ulteriori azioni nella lotta alla tratta delle donne<sup>88</sup>, la Commissione nel valutare i progressi compiuti, raccomandava una serie di nuove iniziative mirate, nonché il potenziamento di alcune azioni esistenti, in particolare con l'obiettivo di:

- garantire che il problema della tratta delle donne conservi la sua importanza nel programma politico dell'Unione Europea;
- rafforzare la collaborazione internazionale ed europea, compresa quella tra governi e Ong dei paesi di origine, transito e destinazione;
- potenziare l'impostazione interdisciplinare, concentrando l'attenzione sulla prevenzione, la ricerca e le attività delle forze di polizia, nonché provvedendo a sanzionare adeguatamente i trafficanti e ad assistere le vittime;
- inviare, nell'ambito del processo di adesione, un esplicito messaggio ai paesi candidati sulle loro responsabilità nel controllo della tratta attraverso provvedimenti nazionali al riguardo e la collaborazione con l'Unione Europea.

Oggi i programmi finanziari, hanno assunto una rilevanza crescente poiché danno concretezza alle politiche contro la tratta degli esseri umani e lo sfruttamento sessuale dei bambini. I finanziamenti – anche per le organizzazioni della società civile – sono messi a disposizione dal programma quadro Agis riguardante la cooperazione giudiziaria e di polizia in materia penale<sup>89</sup>. Nel 2003, Agis ha sostituito e assorbito diversi e più specifici programmi di finanziamento, tra i quali anche Stop (1996-2002)<sup>90</sup>. Oltre a Daphne, anche altri due programmi, Argo "Cooperazione amministrativa nei settori delle frontiere esterne, dei visti, dell'asilo e dell'immigrazione"<sup>91</sup> e Aeneas ("Assistenza finanziaria e tecnica ai paesi terzi in materia di migrazione e asilo")<sup>92</sup> sono importanti per una politica di più ampio respiro contro la tratta di es-

88 - Comunicazione (1998)726, della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo per ulteriori azioni nella lotta contro la tratta delle donne.

89 - Decisione 2002/630/JAI del Consiglio, del 22 luglio 2002, che istituisce un programma quadro sulla cooperazione di polizia e giudiziaria in materia penale (AGIS) [Gazzetta Ufficiale L 203 dell'1.8.2002].

90 - Il programma Stop II ha seguito il precedente programma Stop operativo tra il 1997 e il 2000, e realizzato con l'obiettivo di sviluppare un approccio coordinato e multidisciplinare nella prevenzione e nella lotta al traffico di persone e allo sfruttamento sessuale dei minori coinvolgendo i diversi soggetti responsabili del contrasto a tale crimine a livello comunitario. Il suo scopo è stato quello di creare una struttura di riferimento per, informazioni, studio e scambio tra le persone responsabili della lotta al traffico di persone e allo sfruttamento sessuale dei minori in tutte le sue manifestazioni, di prevenire questi fenomeni e di rendere le attività di contrasto più incisive. Il progetto Stop è stato rinnovato per due anni per assicurare continuità e supporto ai progetti in corso.

91 - 2004/867/CE: Decisione del Consiglio, del 13 dicembre 2004, recante modifica della decisione 2002/463/CE che istituisce un programma d'azione finalizzato alla cooperazione amministrativa nel settore delle frontiere esterne, dei visti, dell'asilo e dell'immigrazione (programma ARGO).

92 - Regolamento (CE) n. 491/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un programma di assistenza finanziaria e tecnica ai paesi terzi in materia di migrazione e asilo.

seri umani che tenga presenti anche profili diversi della gestione della migrazione. La Commissione, nel maggio 2001 ha varato il Forum europeo per la prevenzione del crimine organizzato. Partecipano autorità nazionali preposte all'applicazione della legge, associazioni commerciali e professionali, ricercatori accademici, Ong e la società civile nel suo insieme, per dibattere nuove metodologie per la prevenzione di diversi tipi di crimine organizzato. In tale ambito, si discute regolarmente della tratta di esseri umani.

Per le implicazioni sul piano internazionale che il fenomeno della tratta degli esseri umani presenta, la Commissione coopera strettamente con una serie di organizzazioni internazionali quali le Nazioni Unite, il Consiglio d'Europa, l'Ocse, il Patto di stabilità per l'Europa del sud-est e il G8. In particolare, il Consiglio ha autorizzato la Commissione a partecipare ai negoziati che hanno portato all'adozione della *Convenzione del Consiglio d'Europa sulla lotta alla tratta di esseri umani*<sup>93</sup>. La Comunità europea ha inoltre firmato la *Convenzione delle Nazioni Unite sul crimine organizzato transnazionale e il Protocollo aggiuntivo sulla tratta di persone*<sup>94</sup>.

La Commissione ha altresì aumentato gli sforzi, in particolare mediante il programma Tacis, per sviluppare le iniziative contro la tratta (tra cui campagne di aumento della sensibilizzazione) in paesi di origine e transito quali Armenia, Azerbaigian, Bielorussia, Georgia, Kazakistan, Kirghizistan, Moldavia, Mongolia, Uzbekistan, Russia, Tagikistan, Turkmenistan, Ucraina e il programma Cards in Albania, Bosnia-Erzegovina, Croazia, la Repubblica federale di Jugoslavia e ex Repubblica iugoslava di Macedonia.

## L'INTERVENTO DELL'UNIONE EUROPEA NELL'AMBITO DELLA COOPERAZIONE GIUDIZIARIA E DI POLIZIA

Dal maggio 1999 gli interventi che l'Unione Europea è chiamata a promuovere per combattere la tratta di esseri umani sono menzionati in modo esplicito nel titolo VI del Trattato di Amsterdam (cooperazione giudiziaria e di polizia).

L'inserimento della problematica dell'emarginazione sociale nel Trattato dell'Unione Europea<sup>95</sup> permette di combinare le azioni a favore dell'integrazione sociale

93 - Riferimenti nel testo e nel *Codice internazionale*.

94 - Riferimenti a questi trattati nel testo e nel *Codice internazionale*: 2001/87/CE: Decisione del Consiglio, dell'8 dicembre 2000, relativa alla firma, a nome della Comunità europea, della Convenzione delle Nazioni Unite contro la criminalità transnazionale organizzata e dei protocolli allegati relativi alla lotta contro la tratta di persone, in particolare di donne e bambini, nonché contro il traffico di migranti per via terrestre, aerea e marittima.

95 - Riferimenti nel testo e nel *Codice internazionale*.

con quelle volte a contrastare il traffico di esseri umani. Anche le conclusioni del Consiglio europeo di Tampere, svoltosi nell'ottobre 1999, riconoscono chiaramente la priorità della lotta contro la tratta di esseri umani<sup>96</sup>.

Rilevanti sono anche gli impegni definiti nel marzo 2000 in occasione del Consiglio europeo di Lisbona sia quelli approvati nel dicembre 2000 dal Consiglio europeo di Nizza in tema di occupazione, istruzione, formazione e sanità. Della necessità di combattere e prevenire la tratta di esseri umani si tiene conto in vari modi anche nel processo di allargamento. L'UE si sta attivamente adoperando per aiutare i paesi candidati anche lasciando aperta a questi paesi la possibilità di partecipare agli appositi programmi comunitari.

La prevenzione della criminalità comprende tutte le attività che contribuiscono ad arrestare o a ridurre il crimine come fenomeno sociale, mediante misure di cooperazione permanente e strutturata, oppure iniziative ad hoc. L'Unione Europea si adopera da tempo per prevenire la tratta delle donne, con misure più specificamente finalizzate alla prevenzione, come le campagne informative e il Forum europeo per la prevenzione della criminalità organizzata, e, dall'altro, ha varato iniziative aventi una portata più generale, come la promozione della parità sessuale e la lotta contro la povertà, che possono contribuire a ridurre il numero delle donne comprate e vendute a fini di sfruttamento.

Già nella Dichiarazione ministeriale dell'Aia del 1997 su linee guida europee per combattere efficacemente la tratta delle donne finalizzata allo sfruttamento sessuale si trova un capitolo specifico alla prevenzione. Successivamente all'adozione nello stesso anno di un'Azione comune<sup>97</sup> da parte del Consiglio in materia di lotta contro la tratta degli esseri umani e lo sfruttamento sessuale dei bambini, si sono moltiplicate le iniziative sia a livello nazionale che regionale.

Da quando la lotta alla tratta di esseri umani è diventata una delle grandi priorità del programma politico dell'Unione europea, si è potuto notare un certo progresso anche nelle politiche e legislazioni degli Stati membri. Facendo seguito al mandato ricevuto dal Consiglio europeo, il Consiglio dell'Unione ha adottato nel 2002 la Decisione quadro n.629<sup>98</sup> allo scopo di allineare le disposizioni legislative e regolamentari degli Stati membri per quanto riguarda la cooperazione giudiziaria e di polizia in materia penale per combattere la tratta degli esseri umani e introdurre su scala europea un quadro di disposizioni comuni al fine di affrontare alcune questioni come la penalizzazione, le sanzioni, le circostanze aggravanti, la competenza e l'estradizione.

96 - Consiglio europeo di Tampere, 15 e 16 ottobre 1999, Conclusioni della Presidenza 22, 23, 26, 48.

97 - Azione Comune 97/154/JHA del 24 Febbraio 1997, cit.

98 - Decisione quadro 2002/629/GAI del 19 luglio 2002, sulla lotta alla tratta degli esseri umani [Gazzetta ufficiale L 203 dell'01.08.2002]. Riferimenti nel testo e nel *Codice internazionale*.

Con la Decisione quadro adottata in materia di traffico di perone nel 2002 l'Unione Europea, ha inteso sia dare una definizione di questo fenomeno, sia stabilire precisi obblighi in capo agli stati.

L'articolo 1 introduce la definizione di tratta degli esseri umani a fini di sfruttamento di manodopera o di sfruttamento sessuale. Gli Stati membri devono punire qualsiasi forma di reclutamento, trasporto, trasferimento o accoglienza qualora i diritti fondamentali di tale persona siano stati conculcati. È quindi punibile l'insieme dei comportamenti criminali che traggono profitto dalla situazione di vulnerabilità fisica o mentale della persona.

Il consenso della vittima è irrilevante quando si sia ricorsi a uno dei comportamenti tipici che costituiscono sfruttamento ai sensi della Decisione quadro:

- l'uso di coercizione, violenza o minacce, compreso il rapimento;
- l'uso di inganno o frode;
- l'abuso di autorità, influenza o pressione;
- l'offerta di un pagamento.

Sono inoltre punibili il favoreggiamento della tratta degli esseri umani, la complicità o il tentativo di commettere tale reato.

Le sanzioni previste dalle legislazioni nazionali devono essere effettive, proporzionate e dissuasive. La pena privativa della libertà è applicabile solo in una delle seguenti circostanze:

- quando il reato ha messo a repentaglio la vita della vittima;
- quando la vittima è particolarmente vulnerabile (per via dell'età, per esempio);
- quando il reato è commesso nel contesto di un'organizzazione criminale, come definita nell'Azione comune 98/733/GAI<sup>99</sup>.

I bambini che siano vittime di tratta godono di un'attenzione particolare, a norma della Decisione quadro 2001/220/GAI<sup>100</sup> relativa alla posizione della vittima nel procedimento penale.

Onde evitare che il reato resti impunito per conflitto di competenze, la decisione introduce tre criteri di attribuzione. Uno Stato ha il potere di giurisdizione:

- qualora il reato sia commesso sul suo territorio (principio di territorialità);
- qualora l'autore del reato sia un cittadino di quello Stato (principio della personalità attiva);
- qualora il reato sia commesso a beneficio di una persona giuridica che ha la sua sede nel territorio di quello Stato membro.

99 - Azione comune 98/733/GAI, del 21 dicembre 1998 relativa alla punibilità della partecipazione a un'organizzazione criminale negli Stati Membri dell'Unione Europea.

100 - Decisione quadro 2001/220/GAI del Consiglio del 15 marzo 2001 relativa alla posizione della vittima nel procedimento penale.

Il secondo criterio è particolarmente importante per gli Stati che non autorizzano l'estradizione dei loro cittadini, i quali devono stabilire le misure necessarie al fine di perseguire i loro cittadini per i reati commessi al di fuori del loro territorio<sup>101</sup>. Oltre ad Europol, è stata costituita anche un'unità denominata Eurojust<sup>102</sup> composta da pubblici ministeri, magistrati e ufficiali di polizia aventi competenze equivalenti, distaccati da ciascuno Stato membro con il compito di agevolare il coordinamento tra le autorità giudiziarie nazionali e di sostenere le indagini sulla criminalità organizzata.

L'applicazione degli strumenti giuridici e delle politiche dell'Ue deve essere dunque sostenuta sia dalle attività dell'Europol, per migliorare le indagini congiunte e il servizio informazioni sulle attività criminali, sia da Eurojust, per coordinare i procedimenti penali nell'Unione e agevolare la reciproca assistenza giuridica internazionale. Nel quadro legislativo comunitario assumono oggi poi sempre più rilevanza anche la problematica dello status delle vittime nei procedimenti penali (2001)<sup>103</sup> e del risarcimento alle vittime di reati (2004)<sup>104</sup>.

Recentemente l'Unione ha adottato un Piano sulle migliori pratiche, le norme e le procedure teso a rafforzare la lotta contro la tratta degli esseri umani finalizzata a qualsiasi tipo di sfruttamento e a proteggere, assistere e reinserire le vittime<sup>105</sup>. Il Piano assume che per combattere efficacemente la tratta degli esseri umani è indispensabile sviluppare un approccio integrato basato sul rispetto dei diritti umani ed elaborare una risposta politica coordinata, segnatamente nei settori della libertà, della sicurezza e della giustizia, delle relazioni esterne, della cooperazione allo sviluppo, degli affari sociali e dell'occupazione, della parità di genere e della non discriminazione.

L'UE riconosce che è indispensabile che gli Stati membri assicurino che i diritti umani delle vittime della tratta siano pienamente tutelati in tutte le fasi del processo. Gli Stati membri dovrebbero adoperarsi per sviluppare un'adeguata struttura pubblica di coordinamento per valutare e coordinare le politiche nazionali e garantire il trattamento appropriato delle vittime.

In un quadro di rafforzamento dell'azione penale contro la tratta degli esseri umani, la politica dell'UE in questa materia dovrebbe mirare sia a tutelare i minori sia all'adozione di strategie di prevenzione specifiche incentrate sul genere.

---

101 - La Decisione quadro abroga l'Azione comune 97/154/Gai relativa alla lotta contro la tratta degli esseri umani.

102 - Decisione 2002/187/GAI del Consiglio del 28 febbraio 2002 che istituisce l'Eurojust per rafforzare la lotta contro le forme gravi di criminalità.

103 - Riferimenti nel testo.

104 - Direttiva 2004/80/CE del Consiglio, del 29 aprile 2004, relativa all'indennizzo delle vittime di reato.

105 - Piano UE sulle migliori pratiche, le norme e le procedure per contrastare e prevenire la tratta di esseri umani (GU C 311 del 9.12.2005).

## IL SOSTEGNO E LA PROTEZIONE ALLE VITTIME

Il sostegno e l'assistenza alle vittime, nonché la loro protezione, richiedono un approccio multidisciplinare e integrato incentrato sulla dimensione diritti umani. La questione della residenza nei paesi di destinazione è di fondamentale rilevanza per la tutela delle vittime. Il problema in seno all'Ue si è focalizzato sulla necessità di riconoscere il permesso di soggiorno temporaneo per vittime della tratta disposte a collaborare con le autorità giudiziarie e di polizia. Il Consiglio ha regolato questo materia nella Direttiva 2004/81<sup>106</sup> prevedendo tale permesso per tutte le vittime da rilasciare ai cittadini di paesi terzi vittime della tratta di esseri umani o coinvolti in un'azione di favoreggiamento dell'immigrazione illegale che cooperino con le autorità competenti.

Attenzione specifica alle vittime viene data anche dal Gruppo di esperti sulla tratta degli esseri umani creato dalla Commissione per fornire valutazioni e pareri nell'ambito della prevenzione e della lotta contro la tratta degli esseri umani<sup>107</sup>.

Dalla *Conferenza sulla prevenzione e la repressione della tratta degli esseri umani - Una sfida mondiale per il XXI secolo* svoltasi nel settembre 2002 a Bruxelles è derivata una Dichiarazione incentrata sulla dimensione diritti umani. Nella Dichiarazione è prevista la costituzione di un gruppo di esperti per consolidare e rafforzare la validità e l'efficacia delle norme e migliorare le pratiche utilizzabili nell'ambito delle politiche predisposte per contrastare.

Nel 2005 il Gruppo di lavoro ha licenziato il *Rapporto sulla tratta di esseri umani*<sup>108</sup> con l'obiettivo di tradurre in pratica la Dichiarazione di Bruxelles, con proposte concrete per implementare le raccomandazioni contenute nella dichiarazione citata. Obiettivo specifico del Rapporto è dunque quello di indicare gli strumenti per rafforzare l'azione dell'Unione Europea contro la tratta di esseri umani e lanciare nuove iniziative, programmi ed attività.

Il Rapporto ricalca la struttura della Dichiarazione di Bruxelles ed è suddiviso in tre parti dedicate rispettivamente a prevenzione, assistenza e protezione delle vittime nonché alle strategie di contrasto alla tratta.

Nel Rapporto sono stati elaborati una serie di principi, sottolineando in particolare la necessità di riconoscere la centralità dei diritti umani e concentrandosi sull'indi-

106 - Direttiva 2004/81/CE del Consiglio, del 29 aprile 2004, riguardante il titolo di soggiorno da rilasciare ai cittadini di paesi terzi vittime della tratta di esseri umani o coinvolti in un'azione di favoreggiamento dell'immigrazione illegale che cooperino con le autorità competenti (GU L 261 del 6.8.2004).

107 - Decisione 2003/209/CE della Commissione, del 25 marzo 2003, che istituisce un gruppo consultivo denominato "Gruppo di esperti sulla tratta degli esseri umani" (GU L 79 del 26.03.2003).

108 - Riferimenti nel *Codice internazionale*.

viduazione di temi chiave, sulle priorità, sui possibili gap esistenti a livello europeo e nazionale e sulle raccomandazioni di primaria importanza. Dal punto di vista dei diritti umani, la principale preoccupazione è combattere lo sfruttamento delle persone costrette al lavoro forzato o che vivono in condizioni paraschiavistiche, indipendentemente dal fatto che tale sfruttamento coinvolga una vittima di tratta, un immigrato irregolare o un regolare cittadino.

La necessità di contestualizzare i diritti umani nel quadro di un approccio multidisciplinare e integrato costituisce un tema presente in tutto il rapporto. Considerata la complessità delle questioni e l'interconnessione dei diversi fattori che alimentano e mantengono la tratta, gli esperti identificano la necessità di adottare un approccio olistico, multidisciplinare ed integrato. L'utilizzo di tale approccio permetterebbe di raggiungere un equilibrio fra le strategie di empowerment, finalizzate a fornire misure di assistenza adeguate alle persone trafficate, l'inclusione e la partecipazione sociale dei gruppi colpiti, e le strategie repressive di controllo del crimine, volte a perseguire e punire i responsabili, evitando così gli effetti secondari non intenzionali ed indesiderabili delle politiche repressive che potrebbero aumentare i fattori di vulnerabilità alla tratta.

## LA TUTELA DEI MINORI COINVOLTI NELLO SFRUTTAMENTO SESSUALE

Anche riguardo ai minori gli atti adottati dall'Unione sono numerosi. Tra i tanti va segnalata la Decisione quadro 2004/68<sup>109</sup> con la quale si è inteso dare un contributo alla lotta contro lo sfruttamento sessuale dei minori e la pornografia infantile, integrando gli strumenti adottati dal Consiglio in materia di tratta di esseri umani e sfruttamento sessuale dei bambini. Dopo l'adozione da parte del Consiglio nel 1997 dell'Azione comune in materia di lotta contro la tratta degli esseri umani e lo sfruttamento sessuale dei bambini<sup>110</sup>, si sono moltiplicate le iniziative sia a livello nazionale che regionale. L'articolo 1 della Decisione quadro 2004/68 propone la definizione di alcuni termini fondamentali come "bambino", "pornografia infantile", "sistema informatico" e "persona giuridica". Conformemente alle disposizioni della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia<sup>111</sup> per bambino si intende qualsiasi persona di età inferiore a 18 anni.

109 - Decisione quadro 2004/68/GAI del Consiglio, del 22 dicembre 2003, relativa alla lotta contro lo sfruttamento sessuale dei bambini e la pornografia infantile. Riferimenti nel *Codice internazionale*.

110 - Riferimenti nel testo.

111 - Riferimenti nel testo e nel *Codice internazionale*.

L'articolo 2 enuncia una serie di comportamenti che devono essere considerati illeciti in quanto "reati legati allo sfruttamento sessuale dei bambini":

- costringere un bambino a prostituirsi, sfruttare o agevolare con qualsiasi altro mezzo tale fenomeno o trarne profitto;
- coinvolgere un bambino in attività sessuali, ricorrendo a uno dei seguenti mezzi: utilizzo della forza, della violenza o di minacce;
- offerta di denaro o di un oggetto di valore economico o di qualsiasi altra forma di retribuzione in cambio di prestazioni sessuali;
- abuso di una posizione riconosciuta di fiducia, di autorità o di influenza su un bambino.

I comportamenti punibili che costituiscono un "reato legato alla pornografia infantile", che comportino o meno l'uso di un sistema informatico, sono:

- la produzione di pornografia infantile;
- la distribuzione, la divulgazione o la trasmissione di materiali di pornografia infantile;
- l'offerta o la messa a disposizione di materiale di pornografia infantile;
- l'acquisto e la detenzione di materiale di pornografia infantile.

L'articolo 5 della Decisione quadro fornisce anche un elenco di condotte che, fatte salve le altre circostanze introdotte dalla legislazione nazionale costituiscono delle aggravanti. Ad esempio, quando il reato coinvolge un bambino che, conformemente alla legislazione nazionale:

- non ha raggiunto l'età del consenso sessuale;
- quando l'autore del reato ha messo in pericolo la vita del bambino;
- quando sono state commesse violenze gravi;
- quando il reato è stato commesso nel contesto di un'organizzazione criminale ai sensi dell'Azione comune 98/733/GAI<sup>112</sup>.

Onde evitare che il reato resti impunito per conflitto di competenze, la Decisione introduce tre criteri di attribuzione. Uno Stato ha il potere di giurisdizione:

- qualora il reato sia commesso sul suo territorio (principio di territorialità);
- qualora l'autore del reato sia un cittadino di quello Stato (principio della personalità attiva);
- qualora il reato sia commesso a beneficio di una persona giuridica che ha la sua sede nel territorio di quello Stato membro.

112 - Azione comune 98/733/GAI del 21 dicembre 1998 adottata dal Consiglio sulla base dell'articolo K.3 del trattato sull'Unione europea, relativa alla punibilità della partecipazione a un'organizzazione criminale negli Stati membri dell'Unione europea GU L 351 del 29.12.1998.

In materia di tutela dei minori, dal 1996 l'Unione Europea si è specificamente occupata in numerosi atti di varia natura di materie particolari quali, la lotta al turismo sessuale che coinvolge l'infanzia<sup>113</sup>, l'attuazione delle misure per il contrasto al turismo sessuale che coinvolge l'infanzia<sup>114</sup>, la lotta contro la pornografia infantile su Internet<sup>115</sup> e la ricerca di bambini scomparsi o sessualmente sfruttati<sup>116</sup>. Tali misure se da un lato integrano e completano il quadro degli atti predisposti in materia di lotta alla tratta e allo sfruttamento sessuale prevedendo obblighi specifici per gli Stati di criminalizzazione di alcune condotte, dall'altro indirizzano i governi verso la messa a punto di politiche per la protezione dei minori, in linea con gli standard internazionali oggi esistenti in materia di tutela e promozione dei diritti umani del minore.

## CONCLUSIONI

È difficile concludere un discorso sulla tratta di persone e sullo sfruttamento sessuale poiché tante cose vi sarebbero ancora da dire. Che rappresenti una manifestazione esplicita della povertà in cui versano milioni di individui e del degrado dei valori che ad essa si accompagna non vi sono dubbi.

Se guardata utilizzando il paradigma diritti umani, la tratta di esseri umani è la sommatoria di molteplici violazioni che coinvolgono soggetti diversi, in modo particolare donne e giovani, sia per ragioni di vulnerabilità strutturale che congiunturale.

Di certo è un fenomeno che richiede di essere aggredito su più piani, uno dei quali è sicuramente oggi quello della prevenzione.

Proprio questa esigenza di lavorare su più livelli per ridimensionare e estirpare queste sacche di lavoro schiavo non può che partire da un discorso di educazione e di sensibilizzazione verso i giovani che sono i soggetti più esposti al rischio di divenire vittime dei trafficanti ma anche quelli su cui è necessario far leva per accrescere il senso civico e la cultura del rispetto e della promozione della persona

---

113 - Comunicazione della Commissione sulla lotta al turismo sessuale che coinvolge l'infanzia Com/96/0547 Final.

114 - Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale e al Comitato delle regioni sull'attuazione delle misure di lotta contro il turismo sessuale che coinvolge l'infanzia, COM/99/0262 finale.

115 - Decisione 2000/375/JHA del Consiglio, del 29 maggio 2000, relativa alla lotta contro la pornografia infantile su Internet.

116 - Risoluzione del Consiglio 2001/C 283/01 del 9 ottobre 2001 relativa all'apporto della società civile alla ricerca di bambini scomparsi o sessualmente sfruttati.

umana. Sebbene gli strumenti oggi messi a punto dal legislatore internazionale, così come dal diritto comunitario offrano una sponda certa alla possibilità degli organi investigativi e giudiziari di aggredire sul piano repressivo certe condotte, è evidente che altri sono gli interventi necessari per eliminare queste situazioni. Anzitutto è necessario ripensare alla centralità dei bisogni della persona, bisogni di tipo economico, sociale e culturale, è necessario riconoscere quelle condizioni di cittadinanza che oggi travalicano i confini degli stati nazionali e dare dignità a tutti quegli individui che ricattati dal bisogno e dall'illusione si trovano ad essere catapultati in realtà di violenza e sopraffazione fuori dal proprio paese.

Dare valore alla persona è in questa fase un passaggio indispensabile per poter sperare che un numero maggiore di donne e di giovani trovino il coraggio e la forza di abbandonare talune situazioni. Solo predisponendo delle norme che obblighino gli Stati a fornire adeguate garanzie a chi vuole abbandonare certi percorsi è possibile costruire delle alternative valide. La necessità di rafforzare la protezione sociale all'interno dei paesi, è una di quelle condizioni che permetterebbe di guardare alla prostituzione operando delle necessarie distinzioni all'interno di questo variegato mondo. Offrire alle donne e ai giovani trafficati la possibilità di restare nel territorio dove si trovano senza dover far ritorno al paese di origine e dare loro la possibilità di ricevere un'istruzione e una formazione professionale adeguata a costruirsi un'esistenza dignitosa, è una manifestazione di civiltà e di rispetto della persona di cui tutti oggi debbono tener conto.

L'educazione gioca rispetto a questo dramma un ruolo fondamentale. Costituisce lo strumento principale della conoscenza e perciò è anzitutto prevenzione e consapevolezza per i giovani che debbono interrogarsi su questo dramma anche in un'ottica di solidarietà e aiuto alle vittime.

L'attenzione che si tenta oggi di riporre attorno alle vittime è sicuramente la manifestazione di una diversa consapevolezza delle problematiche che questo dramma apre sul piano umano e sociale. L'approccio diritti umani è oggi ritenuto da tutti i soggetti che con diverse professionalità sono coinvolti nel problema della tratta l'unico in grado di offrire un'alternativa valida per contrastare questo fenomeno. Portare questo approccio dentro le scuole parlando del dramma della tratta è oggi non solo un imperativo morale ma anche un modo per avvicinare i giovani concretamente al discorso dei diritti umani sia in chiave assiologia che pratica.

## ALLEGATI

Status delle ratifiche del Protocollo per prevenire, sopprimere e punire la tratta di persone, in particolare donne e bambini, supplementare alla Convenzione delle Nazioni Unite sul Crimine transnazionale organizzato nei paesi dell'area europea (inclusi i paesi della Comunità degli Stati Indipendenti - CSI)<sup>117</sup>

Paese	Firma	Ratifica
Albania	12 12 2000	21 08 2002
Armenia	15 11 2001	01 07 2003
Austria	12 12 2000	15 09 2005
Azerbaijan	12 12 2000	30 10 2003
Bielorussia	14 12 2000	25 06 2003
Belgio	12 12 2000	11 08 2004
Bosnia Herzegovina	12 12 2000	24 04 2002
Bulgaria	13 12 2000	05 12 2001
Croazia	12 12 2000	24 01 2003
Cipro	12 12 2000	06 08 2003
Repubblica Ceca	12 12 2000	
Danimarca	12 12 2000	30 09 2003
Estonia	14 12 2000	10 02 2003
Comunità Europea	12 12 2000	06 09 2006 (Approvazione)
Finlandia	12 12 2000	07 09 2006
Francia	12 12 2000	29 10 2002
Georgia	13 12 2000	05 09 2006
Germania	12 12 2000	14 06 2006
Grecia	13 12 2000	
Ungheria	14 12 2000	22 12 2006
Islanda	13 12 2000	
Irlanda	13 12 2000	
Italia	12 12 2000	02 08 2006

117 - Dati disponibili nel sito: [www.unodc.org](http://www.unodc.org) in data 8 marzo 2007.

Paese	Firma	Ratifica
Kazakistan		
Kirgizstan	13 12 2000	02 10 2003
Lettonia	10 12 2002	25 05 2004
Lituania	25 04 2002	23 06 2003
Lussemburgo	13 12 2000	
Malta	14 12 2000	24 09 2003
Montenegro		23 10 2006
Paesi Bassi	12 12 2000	27 07 2005 (Accettazione)
Polonia	04 10 2001	26 09 2003
Portogallo	12 12 2000	10 05 2004
Repubblica Moldava	14 12 2000	16 09 2005
Romania	14 12 2000	04 12 2002
Federazione Russa	12 12 2000	26 05 2004
San Marino	14 12 2000	
Serbia	12 12 2000	06 09 2001
Slovacchia	15 11 2001	21 09 2004
Slovenia	15 11 2001	21 05 2004
Spagna	13 12 2000	01 03 2002
Svezia	12 12 2000	01 07 2004
Svizzera	2 04 2002	27 10 2006
Tajikistan		08 07 2002 (Adesione)
Ex-repubblica jugoslava di macedonia	12 12 2000	12 01 2005
Turkmenistan		28 03 2005 (Adesione)
Ucraina	15 11 2001	21 05 2004
Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda del nord	14 12 2000	09 02 2006
Uzbekistan	28 06 2001	

## BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

Anti-Slavery International, ***The Migration-Trafficking Nexus: Combating trafficking through the protection of migrants' human rights***, UK: Anti-Slavery International, 2003, on line al sito web: <http://www.antislaveryinternational.org>

Arlacchi P., Schiavi. ***Il nuovo traffico di esseri umani***, Milano, Rizzoli, 1999

Carling J, ***Migration, Human Smuggling and Trafficking from Nigeria to Europe***, Prepared for Iom by International Peace Research Institute, Oslo (Prio), 2006

Europol, ***2000 EU Organised Crime Situation Report, Europol***, l'Aja, 2001, on line al sito web: [www.europol.eu.int](http://www.europol.eu.int)

Europol, ***Crime Assessment. Trafficking of Human Beings into the European Union***, Europol, l'Aja, 2002, on line al sito: [www.europol.eu.int](http://www.europol.eu.int)

Europol, ***Trafficking in Human Beings: A Europol Perspective***, Gennaio 2004, on line al sito web: [www.europol.org](http://www.europol.org)

Europol, ***Trafficking of Human Beings for Sexual Exploitation in the Eu: a Europol Perspective***, 2006, on line al sito web: <http://www.europol.eu.int>

International Organization for Migration, ***World Migration Report 2005***, on line al sito web: [www.iom.int](http://www.iom.int)

International Organization for Migration, ***Counter-Trafficking Activities, 2004***, scaricabile on line al sito web: [http://www.un.org/events/women/iwd/2004/brochure\\_web.pdf](http://www.un.org/events/women/iwd/2004/brochure_web.pdf)

International Organization for Migration, ***Counter-trafficking in Eastern Europe and Central Asia***, IOM, Geneva, 2003

International Organization for Migration, ***Journeys of Jeopardy: A Review of Research on Trafficking in Women and Children in Europe***, Iom Migration Research Series, No. 11, Ginevra, 2002, on line al sito web: [http://www.old.iom.int/documents/publication/en/mrs\\_11\\_2002.pdf](http://www.old.iom.int/documents/publication/en/mrs_11_2002.pdf)

International Organization for Migration, ***Trafficking in Unaccompanied Minors in the European Union***, IOM, Geneva, 2002, on line al sito web: [http://www.coe.int/t/f/coh%E9sion\\_sociale/migrations/Source/Trafficking\\_unaccompanied\\_minors\\_European\\_Union\\_en.pdf](http://www.coe.int/t/f/coh%E9sion_sociale/migrations/Source/Trafficking_unaccompanied_minors_European_Union_en.pdf)

International Organization for Migration, ***Victims of Trafficking in the Balkans. A Study of Trafficking in Women and Children for Sexual Exploitation to, through and from the Balkan Region***, 2001, on line al sito web: [http://www.old.iom.int/documents/publication/en/balkan\\_trafficking.pdf](http://www.old.iom.int/documents/publication/en/balkan_trafficking.pdf)

International Organization for Migration, ***Who Is the Next Victim? Vulnerability of Young Romanian Women to Trafficking in Human Beings***, IOM, Romania, 2003, on line al sito web: <http://www.iom.hu>

Kaye M. ***The Migration-Trafficking Nexus: Combating Trafficking through the Protection of Migrants' Human Rights***, London, ***Anti-Slavery International***, 2003, on line al sito web: [www.antislavery.org](http://www.antislavery.org)

La Strada Express, March 2006, ***Identification of Trafficked Persons***, Issue No.2, ***La Strada***, Moldova

Laczko, F., Gozdziaik, E., 2005, ***Data and Research on Human Trafficking: A Global Survey***, Offprint of the Special Issue of International Migration Vol. 43 (1/2) Iom, Geneva, on line al sito web: <http://www.nswp.org/pdf/IOM-GLOBALTRAFFICK.PDF>

Laczko, F., ***Human Trafficking: The Need for Better Data***, Migration Information Source, November 2002, Iom, on line al sito web: <http://www.migrationinformation.org/Feature/display.cfm?ID=66>

Limanowska, B. and Others, ***Trafficking in Human Beings in Southeastern Europe: Current Situation and Responses to Trafficking in Albania, Bosnia and Herzegovina, Bulgaria, Croatia, the Federal Republic of Yugoslavia, the Former Yugoslav Republic of Macedonia, Moldova, Romania***, Unicef, Unohchr, Osce/Odhir June 2002, on line al sito web: [http://www.osce.org/documents/odihr/2002/06/1649\\_en.pdf](http://www.osce.org/documents/odihr/2002/06/1649_en.pdf)

Limanowska, B., ***Trafficking in Human Beings in South Eastern Europe. Focus on Prevention in :Albania, Bosnia and Hertzegovina, Bulgaria, Croatia, the Former Yugoslav Republic of Macedonia, Moldova, Romania, Serbia and Montenegro, and the UN Administered Province of Kosovo 2004***, Undp, 2005, on line al sito web: [www.unicef.org](http://www.unicef.org)

Nikolic Ristanovic V, Copic S, Milivojevic S, Simeunovic\_Patic B., Mihic B, ***Trafficking in People in Serbia***, Vds, Osce, Belgrado 2004, on line al sito: <http://www.vds.org.yu/File/Trafficking.pdf>

Pearson, E., ***Human Traffic, Human Rights: Redefining Victim Protection*** London, 2002, on line al sito web: <http://www.antislavery.org/>

Save the Children, European Network Against Child Trafficking, ***A Report on Child Trafficking. Bulgaria, Denmark, Italy, Romania, Spain, United Kingdom***, 2004, on line al sito web: <http://www.savethechildren.it>

Skrivsankoka K., ***Trafficking for Forced Labour in UK Countries***, a cura di Anti-Slavery International, 2005, on line al sito web: [www.antislavery.org](http://www.antislavery.org)

Transcrime in collaborazione con Heuni - The European Institute for Crime Prevention and Control (Helsinki, Finland) e Research Centre on Criminology University of Castilla-La Mancha (Albacete, Spain) Mon-Eu-Traf II, ***A Study for Monitoring the International Trafficking of Human Beings for the Purpose of Sexual Exploitation in the Eu Member States Final Report***, con il supporto finanziario della Commissione Europea programma Stop II, agosto 2004, Transcrime Report N. 9, on line al sito web: [www.transcrime.it](http://www.transcrime.it)

Transcrime Report n. 3, ***Mon-Eu-Traf. A Pilot Study on Three European Union Immigration Points for Monitoring the International Trafficking of Human Beings for the Purpose of Sexual Exploitation across the European Union, Final Report***, preparato per la Commissione europea, finanziato nell'ambito del Programma STOP della Commissione europea, Trento, 2002, on line al sito web: [www.transcrime.it](http://www.transcrime.it)

Transcrime Report, n. 7, ***Tratta di persone a scopo di sfruttamento e traffico di migranti***, di E. U. Savona, R. Belli, F. Curtol, S. Decarli, A. di Nicola, (a cura di), in collaborazione con Divisione nazionale antimafia, Ministero della giustizia, Ministero per le pari opportunità, Trento, 2004, on line al sito web: [www.transcrime.it](http://www.transcrime.it)

Transcrime, ***Study on National Legislation on Prostitution, and the Trafficking in Women and Children***, A. Di Nicola, I. Orfano, A. Cauduro, N. Conci, Studio finanziato dal Parlamento Europeo, Bruxelles, 2005, on line al sito web: [www.transcrime.it](http://www.transcrime.it)

Unione Europea, ***La tratta delle donne. Il dramma dietro al sogno: dalla povertà alla schiavitù sessuale. Una strategia europea globale***, on line al sito web: [www.ec.europa.eu/justice\\_home/news/8mars\\_it.htm](http://www.ec.europa.eu/justice_home/news/8mars_it.htm)

United Nations Office for Drug Control and Crime Prevention (Unodc), ***Trafficking in Persons. Global Patterns***, aprile 2006, on line al sito web: <http://www.unodc.org>

United Nations, ***A Comprehensive Strategy to Eliminate Future Sexual Exploitation and Abuse in United Nations Peacekeeping Operations***, United Nations, New York, 2005.





Finito di stampare maggio 2007  
da tipografia Eurooffset  
Maerne di Martellago (VE)



